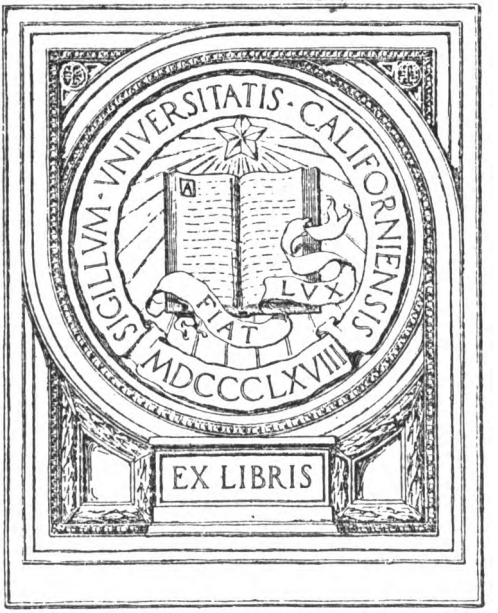
Digitized by Google

RSITÀ
FORNIA

GIFT OF
TADINI BACIGALUPI



784
C486
m

Digitized by Google

GIFT OF TADINI BACIGALUPI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MEA CULPA

Digitized by Google

OPERE
DELL'AUTRICE

ROMANZI

VAE VICTIS!
CIRCE
I DIVORATORI
MARION
NAJA TRIPUDIANS
SORELLA DI MESSALINA
SUA ALTEZZA (per fanciulli)

NOVELLE

ZINGARESCA
GIOIA
PERDONATE EGLANTINA!

POESIA

LIRICA

VIAGGI

TERRA DI CLEOPATRA

TEATRO

L'INVASORE
LE BOCCHE INUTILI

Digitized by Google

ANNIE VIVANTI

Chartres

MEA CULPA

ROMANZO

A. MONDADORI MILANO - 1929

Digitized by Google

UNIV. OF CALIFORNIA

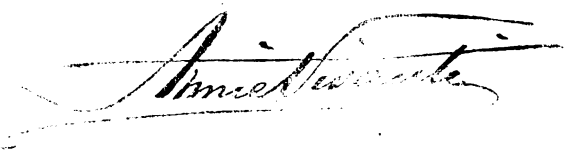
GIFT OF TADINI BACIGALUPI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati per tutti i Paesi, compresi i regni di Svezia, Norvegia e Olanda

23391

Copyright by Annie Vivanti Chartres



Digitized by Google

PARTE PRIMA

716569

Digitized by Google

Digitized by Google

I

« Wem Gott will rechte Gunst erweisen
« Den schickt Er in die weite Welt.... «

Vento di tramontana, cielo d'indaco, mare color di genzianella.

L'« Helouan », la grandiosa prora rivolta a sud, era uscita a mezzodì dal porto di Trieste. Ora beccheggiava con grazia celere sui flutti lucenti dell'Adriatico.

Una voce tenorile risonò morbida e vibrante nel salone da musica di prima classe.

« Si vous croyez que je vais dire
Qui j'ose aimer,
Je ne saurais pour un empire,
Vous la nommer.... »

Digitized by Google

— Che bel timbro di voce! — mormorò Astrid O'Reylly, allungata nella seggiola a sdraio sul ponte; e sollevò il biondissimo capo per ascoltar meglio.

— È una voce strana, — osservò sua cugina, Elsy Taylor.

Seduto accanto a loro, il capitano Norman Grey dei Royal Fusilieers, scrollò impaziente il capo.

— Io detesto la musica. È un'invenzione del diavolo, fatta per turbare i nervi anche alla gente più equilibrata. Pernicioso allettamento senza alcuna utilità.

Le due fanciulle risero.

— Come siete britannicamente prosaico e positivo! — commentò Astrid, che non era inglese. — L'arte per l'arte, non vi dice niente?

— Non è tanto l'arte in sè stessa che mi dispiace, — rispose l'ufficiale, coll'aria di concedere un favore. — Ma non posso soffrire gli artisti. I quadri, per esempio, non mi dispiacerebbero; ma detesto i pittori. E forse la musica mi affliggerebbe meno se non esistessero i musicisti. D'altronde, — soggiunse, passandosi una mano sulla fronte aperta e

Digitized by Google

sui biondi capelli increspati, — i fronzoli artistici della vita mi sono ormai preclusi; l'ardua missione affidata a noialtri in Egitto non consente le amene superfluità.

— Alt! alt! — lo ammonì Elsy Taylor, la maggiore delle due fanciulle, scotendo i brevi riccioli fulvi. — Badate ch'io sono bene informata. So che al Cairo, nel Shepheard's Hotel, si balla sfrenatamente ogni sera, e che appunto i nostri ufficiali inglesi....

— Il ballo è un'altra cosa, — interruppe Norman Grey. — È una reazione alla nostra tensione nervosa. Se sapeste che cosa vuol dire tenere a bada settecentomila indigeni.... Ma si può sapere chi è il vostro indiscreto informatore?

— Il tenente John Lans.

— John Lans? Ma lo conosco benissimo! Ah! dunque — esclamò il capitano, — sareste voi la bella fidanzata, di cui egli attende l'arrivo con tanta trepida impazienza? Mi felicito con voi.... e con lui.

Elsy ringraziò sorridendo.

— So che il matrimonio è imminente. — Il capitano si volse subitamente verso l'altra

Digitized by Google

fanciulla, la bionda Astrid, che gli sedeva alla sinistra.

— Miss O'Reylly, spero che non andrete in Egitto a sposarvi anche voi?

— Dio guardi! — esclamò quella ridendo. — Io non vado che ad accompagnare Elsy e la zia.

— Meno male! — fece Norman Grey con un sospiro e un sorriso, fissando le sue chiare iridi in quelle chiarissime di lei.

E la maggiore, con un sorriso pieno di tenerezza, soggiunse: — La nostra Astrid è appena uscita di collegio. Ed è assetata di libertà.

Tacquero un momento tutti e tre.

Dalla sala dietro a loro il canto giungeva più vibrato e penetrante.

— Che voce meravigliosa! — mormorò Astrid. E rivolta al capitano: — Se andaste un po' a vedere chi è?

— Ai vostri ordini, — disse l'ufficiale.

Si alzò, stirandò le lunghe membra, e risalì la passeggiata verso la porta del salone.

— Magnifico esemplare della nostra razza sassone! — osservò Elsy, seguendo con uno sguardo d'ammirazione l'atletica figura.

Digitized by Google

— Già, — commentò Astrid senza entusiasmo. — Il vero tipo della splendida e crudele « *Blonde-bestie* », che in tempi remoti vagava ancora selvaggia e predatrice per le umide selve d'Inghilterra, mentre la mia Irlanda già levava alta sul mondo la fiaccola della civiltà.

— Ribelle indomita!... — rise sua cugina. — Ti accerto che s'io non fossi fidanzata a John Lans, m'innamorerei di questo fiero anglosassone dal carattere di granito e dagli occhi di fiordaliso.

— Non io! — disse Astrid O'Reylly alzando fieramente il capo biondo.

Frattanto il capitano Grey era andato ad affacciarsi alla porta del salone.

Al grande pianoforte sedeva un giovane che gli volgeva le spalle. Non se ne scorgeva che la schiena dritta e snella, e la testa nero-lucente china in avanti sopra la tastiera. Norman Grey si ritrasse e tornò alle due ragazze.

— È un arabo, — disse col tono di voce sprezzante che hanno sempre gli inglesi quando parlano delle razze scure. — Credo sia quel fatuo individuo che camminava in

Digitized by Google

su e in giù davanti a noi un momento fa.

— Ah! quel giovane bruno? L'ho creduto un siciliano, — esclamò Elsy. — L'hai notato, Astrid, quell'Apollo del Belvedere, dal profilo scolpito nell'avorio antico?

La cuginetta non rispose. Ascoltava.

« Nous allons chanter à la ronde,
Si vous voulez,
Que je l'adore et qu'elle est blonde
Comme les blés.... »

Il capitano aggrottò le ciglia.

— Sentite che cosa si permette di cantare! *Que je l'adore et qu'elle est blonde!...* Quale insolenza!

E aggiunse rabbioso:

— Ho voglia di andare a tirargli il naso, a quel negro.

Astrid si volse di scatto.

— Non è un negro. — Il delicato viso le si tinse di un leggiero incarnato. — D'altronde, perchè non dovrebbe cantarlo? Vi saranno pure delle egiziane che hanno i capelli biondi.

— Infatti — disse sua cugina, — ricordo che John me ne parlò.

Digitized by Google

— Saranno tinte, o di sangue incrociato, — ribattè incredulo Norman Grey. — Per conto mio, vi confesserò che ho per la gente di razza scura un'avversione quasi morbosa. Sarà forse un istinto atavico tramandatomi da generazioni d'antenati flavi. Quanto alla donna poi, se non è bionda.... o quasi, — interpose con cortesia rivolto alla fulva Elsy Taylor — per me non è una donna. È un errore della natura.

— Esagerate, — rise Elsy.

— No. Vi accerto che soffro di vivere in Egitto, di vedere per le vie del Cairo sempre quei foschi volti olivastri, quegli occhi neri tra le nere ciglia. Ciò rappresenta per me una raffinata tortura estetica. Mi sorge sempre alle labbra con struggimento la vecchia canzone: « *Oh, bionda tra le bionde.... oh bionda bella!...* »

E si volse per guardare Astrid O'Reylly.

Era scomparsa.

— Ma come? Dov'è sparita?

Elsy Taylor rise. — È sgusciata via un momento fa. La mia cuginetta ha l'anima irrequieta.

Poi vedendo sul volto di lui un'espres-

Digitized by Google

sione che la fece pensare alla famosa « ***Blonde-bestie*** », si alzò.

— Sarà certo sulla passeggiata. Andiamo a cercarla?

Il capitano balzò in piedi. E insieme salirono la scaletta ripida verso il ponte superiore.

Ma Astrid non era sulla passeggiata.

Nel salone il bruno musicista aveva smesso di cantare. Alzando gli occhi allo specchio sopra il pianoforte, aveva scorto, inquadrata nel vano luminoso della porta, una figuretta primaverile: veste succinta, sciarpa bianca, brevi biondissimi capelli.

Il musicista si rigirò sullo scricchiolante sgabello, e si levò in piedi recandosi la mano alla fronte e al cuore, nel gesto d'orientale saluto.

La giovinetta rispose con un piccolo cenno del capo.

— Che cos'è quella canzone? — domandò in francese.

— *La Chanson de Fortunio*, — rispose il

Digitized by Google

giovane arabo; e il suo volto un po' scuro s'illuminò in uno smagliante sorriso. Pareva stupito e lieto che una donna bianca gli rivolgesse la parola.

— Mi piace; — disse la fanciulla, posata nel vano della porta come una farfalla pronta a spiccare il volo. — Cantate ancora!

Il giovane s'inchinò, sedette, e riprese l'accompagnamento in ritmiche ondulanti terzine.

«Je fais ce que sa fantaisie
Veut m'ordonner,
Et je puis, s'il lui faut ma vie,
La lui donner....»

«Che dolce voce!...» pensò la fanciulla. «Come morbida, vibrante, misteriosa!»

«Mais.... ne croyez que je vous dise
Qui j'ose aimer,
Car je veux mourir pour ma mie
Sans la nommer!»

— Grazie, — mormorò Astrid, e fece per andar via.

Ma egli si era alzato, e inchinando davanti a lei l'alta persona, si presentava:

— Mi chiamo Saad Nassir. Sono di El

Digitized by Google

Abid. Mio padre era Du-el-Set Pascià.

Ad Astrid frullò nel pensiero una strofa di Heine:

«Ich heisse Mahomet,
Ich bin aus Yemen.
Und mein Stamm sind jene Asra
Welche sterben wenn sie lieben».

E guardando quegli occhi scuri, occhi di velluto e di fuoco che si affondavano nei suoi, le venne fatto di chiedersi: — Chissà s'egli pure è di quella stirpe che quando ama muore?...

Ora egli le sorrideva; e nel volto un po' scuro i denti erano di una luminosa bianchezza quasi azzurrina.

— Voi potete parlarmi senza tema, — disse. — Pur essendo un figlio del deserto, sono tuttavia ciò che voi in Inghilterra chiamate un «gentleman».

Sorrise anche la fanciulla. — Non ne dubito, — mormorò.

Egli la guardò con intensità, ma senza audacia. I suoi occhi, tra le lunghe palpebre frangiate di nero, andavano con reverente stupore dalle fini chiome color del miele, ai celesti occhi di lei; dalla bocca vermiglia,

Digitized by Google

alla linea delicata del collo e delle esili spalle....

Una voce dal di fuori chiamò.

— Astrid!... Astrid!... dove sei?

Allora essa lanciò al giovane un rapido cenno. — Addio!

E fuggì via.

Digitized by Google

Digitized by Google

II

Trovò sul ponte la cugina e il capitano Grey, entrambi un poco imbronciati.

— Ma Astrid, è un'ora che ti cerchiamo!

— Signorina, perchè siete fuggita così?... Si può sapere dove eravate?

Astrid abbozzò nell'aria un gesto vago.

— Chissà!... — disse con un sorriso enigmatico. — Ero lontana!...

Il capitano Grey un poco risentito si staccò da loro per andare a guardare la tabella del percorso; e le giovinette, scendendo verso poppa, tornarono al loro posto consueto.

Vi trovarono la mamma di Elsy, Lady

Digitized by Google

Mary Taylor, allungata nella sedia a sdraio, e avvolta in molti veli e scialli.

Lady Taylor, che non amava le traversate, iniziò le solite querimonie.

— Ma guarda, zia Mary, — la interruppe Astrid, — guarda com'è bello il mare! È tutto liscio e lucido come un pavimento di lapislazzuli.

— Il comandante dice — sentenziò Lady Taylor, — che il barometro scende, e che stanotte....

— Non pensarci, mamma! — esclamò Elsy, baciandola. — Pensa ad altro. Pensa.... che tra quindici giorni io sarò sposa!

Sua madre la strinse a sè, sospirando.

Poi rimasero silenziose tutt'e tre, seguendo coi loro sguardi ceruli la cerula fuga delle onde.

Dopo un po' la bionda Astrid disse:

— .... Ricordi, Elsy, la poesia che c'insegnava il nostro vecchio professore tedesco a Londra? Sai bene.... quel povero vecchio che abitava lo squallido sobborgo di Ealing?

— Già: non c'insegnava che poesie. Era un po' rimbambito, — disse Elsy.

— Ebbene, una di quelle poesie, dacchè

Digitized by Google

siamo in viaggio, l'ho sempre nella mente. Com'era, in tedesco?... Non so più. Ma cominciava così: « *Wem Gott will....* » e voleva dire: « Iddio manda quelli che gli sono cari a vagare lontano per il vasto mondo.... » Com'è giusto! Pensa, ma pensa alla gente che pur potendo muoversi sta ferma in un posto!... pensa agli sventurati che non odono il possente richiamo dell'ignoto, lo spasimante invito della lontananza....

A fugare i voli lirici di Astrid giunse il capitano Grey con la notizia che si erano fatti quattrocentoventi nodi nelle ultime ventiquattr'ore. E subito con Lady Taylor si ripresero i blandi discorsi in uso tra inglesi che viaggiano: si parlò del bel tempo e del brutto tempo; si parlò del clima di Londra, confrontandolo col clima della Riviera e con quello dell'Egitto.

— Mi dicono che laggiù non piove mai, — osservò Lady Taylor quasi in tono di rammarico.

— Infatti, — assentì Grey, — non vi sono notevoli variazioni atmosferiche.

— Ma allora, — esclamò con ingenuo stupore la gentildonna, — incontrando delle

Digitized by Google

conoscenze, in che modo si inizia una conversazione?

Astrid diede in una chiara risata. — Ma, cara zia, perchè, perchè parlare sempre del tempo quando la vita è così breve e vi sono tante altre cose da dire?

La zia scosse il capo, un poco accigliata:

— E con estranei, di che cosa vorresti dunque parlare?

— Ma.... non so.... di quello che si ha nel cuore.... di quello che si pensa e si spera.

— È strano, — commentò la signora, rivolta al capitano Grey. — Nonostante l'educazione prettamente inglese che ho fatto dare a mia nipote, essa è rimasta nell'anima una perfetta straniera; è sempre pronta ad enunciare delle idee eccentriche, delle teorie strampalate.

In quel momento passò davanti a loro l'alta figura del giovane Egiziano. Camminava lento, con lo sguardo impassibile rivolto all'orizzonte. Impeccabilmente vestito all'europea, soltanto la fine tinta d'avorio della pelle, e l'ombra cupa degli occhi, tradivano in lui l'orientale.

Grey lo guardò con fredda disapprova-

Digitized by Google

zione. — Vadano pure a vestirsi a Parigi o in Bond Street, — commentò ironico, seguendo con gli occhi la snella figura che si allontanava. — La loro anima resta qual'è; e non c'è sarto che gliela foggi all'europea.

— Lo dice anche Kipling, — osservò blandamente Lady Taylor. — Giammai l'Oriente si fonderà coll'Occidente.

— Ciò non toglie, — disse sua figlia, — che quello è un bellissimo giovane. Potrebbe essere un europeo di razza latina.

Grey aggrottò le ciglia. — Il commissario mi ha detto che c'è a bordo un agitatore nazionalista, un pericoloso individuo; uno di quegli esaltati che in nome di Allah e di un Egitto libero scaldano la testa agli studenti, sobillano gli ingenui, e a noialtri procurano ogni sorta di guai. Bisognerebbe deportarli tutti al Sudan. Nei nostri campi di concentramento rinsavirebbero presto.

Si levò di tasca l'astuccio delle sigarette e ne offrì alle signore. Soltanto Elsy accettò.

— È probabile che sia lui, — riprese il capitano Grey. — Bisognerà ch'io ne domandi il nome.

— Si chiama Saad Nassir.

Digitized by Google

Un silenzio di stupore accolse questa asserzione. Tutti si volsero a guardare Astrid con occhi attoniti.

— Come fai a saperlo? — domandò Lady Taylor.

— Me l'ha detto lui.

Nuovo silenzio di stupefazione. Poi Norman Grey domandò con voce alterata:

— Avete parlato con quell'uomo?

— Sì.

— È possibile?! — esclamò Lady Taylor, con la voce gutturale delle occasioni gravi. — Astrid! mi stupisco assai.

— E perchè non dovrei parlargli? È un perfetto gentiluomo.

— «Un gentiluomo»! — fece eco Grey, stringendo la bocca in una sottile riga dura e diritta. — Anche questo.... ve lo ha detto lui?

— Precisamente.

Per alcuni istanti nessuno parlò. Poi Grey gettò via la sigaretta appena accesa.

— Voi siete molto giovane, signorina Astrid, — disse con gelida severità. — E dovete imparare diverse cose. Anzitutto sappiate che un vero gentiluomo non dice

Digitized by Google

mai di esserlo. E poi, mettetevi bene in mente che non è consentito a una signora europea di intrattenersi da pari a pari con la gente indigena. In Egitto, una donna inglese che frequentasse gli Orientali, perderebbe immediatamente il suo rango sociale.

— Ma io non sono inglese! — ribattè Astrid con fierezza. — Non sono affatto inglese. Mia madre era scandìnava, e mio padre irlandese.... un ribelle irlandese! — soggiunse, lanciando all'ufficiale britannico un'occhiata in cui parve lampeggiare una sfida.

— Lo so, — disse lui in tono grave. Infatti, gli era ben nota la tragica fine di Michael O' Reylly, uno di quegli esaltati Sinn Feiners che volontariamente si era lasciato morire di fame nelle prigioni di York, illudendosi di giovare così alla causa dell'indipendenza irlandese.

Seguì un breve silenzio.

L'Egiziano ripassò lento, dignitoso, altero. Questa volta fissò lo sguardo calmo e intento sulle tre donne e sull'ufficiale: i cupi occhi, profondamente infossati, facevano come una striscia d'ombra nell'ovale lievemente olivastro del viso.

Digitized by Google

Grey, ripreso da un senso d'irritazione, tornò al discorso di prima, e senza abbassare la voce proferì:

— Comunque, qualsiasi donna bianca compromette la sua riputazione frequentando questa gente di razza inferiore. Guai, se le donne bianche abbattessero le barriere di razza e di casta che separano l'Oriente dall'Occidente. Se aveste vissuto a lungo in Egitto, diffidereste voi pure degli arabi. Apprendereste come sono falsi, subdoli, mendaci....

I chiari occhi della piccola irlandese sfolgorarono. Pensò: la falsità, la mendacia, sono le caratteristiche degli oppressi. Solo i liberi e i forti possono avere il coraggio della sincerità,

Lo pensò, ma non lo disse; le lunghe ciglia d'oro velarono gli occhi limpidi, nascondendo il suo intimo pensiero.

La voce severa di Grey riprese: — Il vostro è stato un errore che non dovete ripetere.

Astrid si sentì avvampare; nè avrebbe saputo dire se era per mortificazione dell'errore commesso, o per un senso di ribellione contro colui che si permetteva di censurarla.

Digitized by Google

Scattò in piedi, e prendendo per il braccio la cugina:

— Vieni, Elsy! — esclamò. — Andiamo a passeggiare.

E la trasse verso prua.

— Dimmi, dimmi, — fece Elsy gaia e confidente, — che cosa ti ha detto quel meraviglioso «Effendi»? È interessante? Hai visto bene i suoi occhi? Cielo! com'è bello! Sembra il fosco Arcangelo della Morte!

Digitized by Google

Digitized by Google

III

Verso sera, come il comandante aveva predetto, il vento cambiò, e il mare si fece agitato e burrascoso.

Quasi tutte le viaggiatrici — anche Lady Taylor ed Elsy — scesero presto nelle loro cabine; mentre gli uomini si radunarono nel fumoir, a godersi il «night-cap» di whisky e la partita al poker.

Astrid non si ritirò; spinta dall'irrequietezza s'aggirò per le sale deserte, poi, imbacuccata nell'ampio mantello, uscì ad affrontare la violenza della bufera.

Appena sul ponte, il vento la ghermì,

Digitized by Google

brutale, schiaffeggiandola in viso, sbattendole le vesti intorno al corpo, strappandole dal capo la sciarpa bianca che turbinò via nella notte.

Barcollando, fece per tornare indietro; ma un violento colpo di mare che in quell'istante investì di fianco il battello, la mandò a sbattere contro la parete della galleria, mentre una raffica più forte quasi la gettava a terra.

D'improvviso si sentì afferrata alle spalle da un braccio fermo che la guidò e la sorresse, portandola quasi di corsa lungo il piano fortemente inclinato del piroscafo. Certo era Grey.... ed ella si abbandonò fidente a quel sostegno. Presso la veranda, al riparo del vento, l'improvvisa calma le ridonò il respiro; e la stretta che la sosteneva si allentò. Astrid si lasciò cadere in una poltrona di vimini.

— Grazie! — mormorò, un poco ansante ancora. Poi alzò il viso, tutto spruzzato d'acqua salsa, a guardare il suo compagno.

Non era il capitano Grey. Nonostante la penombra, Astrid riconobbe nella figura alta e slanciata immobile davanti a lei, il cantore

Digitized by Google

della « Chanson de Fortunio». Essa non ne distingueva i lineamenti, ma un riflesso di luce dalla veranda ne illuminava fiocamente il volto, rivelando sotto il pallore della fronte, la caratteristica striscia d'ombra delle orbite fosche.

Anch'egli non scorgeva di lei se non il bianco ovale del viso e il fievole barbaglio chiaro delle chiome.

S'inchinò, e le sedette accanto.

— Permettete, signorina?... signorina « Astrid», non è vero?... credo aver udito vostra madre chiamarvi così.

Parlava francese con un morbido accento esotico.

La fanciulla scosse il capo.

— Ah no! Non mia madre, — disse. E il suo pensiero volò verso un lontano nordico cimitero, dove da diciotto anni dormiva sotto la grande croce di marmo sua madre, morta nel darle la vita.

— Quella signora con la quale viaggiate?...

— Non è mia madre — spiegò Astrid; — è mia zia.

E dopo qualche momento, poichè egli non parlava, soggiunse: — Ed è mia cugina quella

Digitized by Google

giovinetta che è sempre con me.... quella bella ragazza, alta, dai capelli fulvi...

— Non l'ho veduta, — disse l'egiziano.

A questa affermazione sottilmente lusinghiera, Astrid ricordò gli apprezzamenti sdegnosi del capitano Grey: « Gli arabi sono falsi, subdoli, mendaci. Se voi li conosceste come li conosco io, ne diffidereste.... ».

Impulsivamente fece per alzarsi, appoggiando una mano sul bracciòlo della poltrona.

— Rimanete, vi prego, — disse il giovane. E posò per trattenerla una mano sulla sua.

Astrid trasalì. Quella stretta ferma e leggiera sul suo polso, pareva costringerla a docilità ed obbedienza.

Egli si chinava a interrogarla:

— Voi siete inglese?

— No.

— Di che nazionalità siete?

— Mia madre era di Cristiania, mio padre di Dublino.

— È la prima volta che andate in Egitto?

— Sì.

Allora nella voce di lui vibrò una nota quasi veemente: — Per la prima volta, dunque, voi vedrete la mia terra?

Digitized by Google

E subito, col respiro un poco ansante, come se avesse molte cose da dire e temesse da un istante all'altro ch'ella fuggisse via:

— Andate al Cairo?

— Sì.

— Vi resterete molto tempo?

— Forse.

— Allora conoscerete la mia gente.... la mia gente così umile e così sventurata! — Poi, come se questo pensiero l'avesse trasportato laggiù, nella sua patria, gli salì alle labbra involontariamente, inconsciamente forse, il dolce «tu» della favella orientale:

— Tu vai dunque a vivere nel mio paese?

Quella locuzione intima e inattesa diede alla fanciulla uno strano senso di turbamento. Abbassò lo sguardo sulla mano che teneva ancora la sua: quella mano scura e sottile che per contrasto faceva apparire di una bianchezza lattea, quasi luminosa, il braccio di lei. Ebbe nei nervi un lieve sussulto.

Egli ripetè, scandendo le parole:

— Tu.... vivrai.... nel mio paese!

Al cuore della fanciulla europea quelle parole assunsero l'importanza di un vaticinio.

Digitized by Google

— Forse dite giusto! — esclamò con gioia. — Forse, nel vostro paese.... io *vivrò!*

E poichè egli si chinava a scrutarla, figgendole in volto intensamente, ardentemente lo sguardo, essa domandò:

— Che cosa pensate? Perchè mi guardate così?

— Penso — rispose lui, — che avete i capelli colore della luna.

Ella sorrise. — Ed io penso che voi avete gli occhi colore della tenebra.

Tacquero.

Lo scroscio dell'onde e l'urlìo del vento accompagnarono — fantastica orchestra dai tonanti accordi — il loro silenzio.

Digitized by Google

IV

L'indomani la giornata si levò radiosa.

Astrid, alzata per tempo, salì sul ponte, e subito le venne incontro Norman Grey, baldo e ilare, a testa scoperta. Nel gran sole la sua bellezza nordica spirava quella sana e fresca vigorìa propria degli anglosassoni all'uscire dal loro bagno freddo.

— Sembrate un Vikingo delle mie nevose Saghe, — gli disse Astrid con gaiezza mattinale. — Mi pare di vedervi giungere dai fiordi, come Frithiof, il puro e temerario eroe, ritto sopra una slitta trainata da renne.

Digitized by Google

I lineamenti un po' aspri dell'ufficiale si rischiararono in un sorriso.

— Ma dunque, siamo amici? Non siete in collera con me?

Astrid scosse il capo. Aveva il perdono facile e il lieto umore della donna che trama un inganno.

— Davvero, non mi serbate rancore?

Astrid scosse nuovamente il capo; il fiocco del suo berretto di lana azzurra le ciondolò sulla fronte. Norman Grey la trovò adorabile.

— Quanto a voi, — osservò egli, — è certo la vostra scintillante Norvegia che vi ha regalato quegli occhi così limpidi, quei capelli così biondi, e quell'anima così trasparente.

— Chi può dire di una donna — ribattè lei ridendo — che ha «l'anima trasparente»?

— Via, — motteggiò Grey, — un'anima diciottenne! Quali neri abissi racchiuderebbe già?...

La fanciulla calò sulle chiare iridi il lieve sipario delle ciglia bionde.

Grey le prese confidenzialmente il braccio.

— Andiamo a giocare ai «quoits», volete? C'è il console greco e il medico di bordo che mi aspettano nella galleria.

Digitized by Google

— Ma io non so giocare....

— Allora starete a vedere, — disse Grey, sorridendo. — Assai si addice tale modesto compito alla donna.

Raggiunsero gli amici, e Astrid imparò presto il grazioso giuoco. Accaldata dal sole, gettò da sè giacca e berretto, e apparve, smilza di spalle e di fianchi, nella breve veste cerula; e così, snella ed aerea, volando in qua e in là, lanciando i cerchietti variopinti, sembrava una ninfa adolescente balzata da una tela di Corot.

L'Egiziano si avvicinò come per guardare. Grey distolse con ostentata scortesia la testa; allora l'altro passò rigido, senza cenno di saluto. Ma per un attimo gli occhi di Astrid incontrarono quegli occhi cupi, di un intenso, magnetico fulgore. Fu come un cozzo delle chiare iridi con le nerissime pupille, che parevano affondate in una pozza d'ombra; quella striscia fosca nel fine volto dal pallore opaco, diede ancora una volta alla fanciulla una sensazione sconvolgente.

Egli passò oltre, camminando con lentezza.

Molte donne, allungate nelle seggiole a

Digitized by Google

sdraio, lo seguivano con gli occhi, notando la dignità dell'incedere, l'armonia della snella persona, la purezza classica del mirabile profilo. Ma egli pareva non accorgersi di quegli sguardi. Già, non si curava di nessuno; e stava sempre solo.

Non aveva rapporti che col comandante, il quale, incontrandolo, si fermava a parlargli con deferenza.

Talvolta appariva sopra coperta un arabo, già vecchio, in barracano e turbante, che gli portava qualche carta o libro, tenendosi davanti a lui in atteggiamento umile e riverente. Era un domestico, forse, o un segretario, che inchinandosi senza parlare, se ne tornava via con lieve passo di fantasma....

* * *

La radiosa giornata spampanò sul mondo i suoi petali azzurri.... rifulse.... fiammeggiò; poi cadde ardendo sul rogo del tramonto, e svenne in un cinereo crepuscolo.

Allora si aperse, immenso pallido fiore, il plenilunio.

Digitized by Google

* * *

.... — Felice notte!

Astrid era discesa con la zia e la cugina, e le salutava sulla porta della sua cabina.

Poi, rimasta sola, sedette sull'orlo della cuccetta. Vedeva dal finestrino tutto quel fiotto di perle che Astarte rovesciava sull'ansante seno del mare.

Com'era breve il viaggio!... Come volavano le ore!... Perchè, perchè non sarebbe tornata fuori sul ponte a mirare tutto quel rutilante splendore? Si sarebbe avventurata soltanto fino all'angolo della veranda dove la sera innanzi aveva parlato col giovane orientale. Tra pochi giorni non l'avrebbe veduto più. Mai più. La sua terra, la sua gente l'avrebbero ripreso, rapito, inghiottito. Sarebbe tornato alla sua casa araba, alle sue usanze arabe.... chissà, aveva forse un harem....

Non l'avevano tutti gli arabi, un harem?... Già; aveva ragione Grey quando diceva che erano di una razza diversa e inferiore....

L'harem di Saad Nassir! chissà come era

Digitized by Google

quel luogo di passionali incanti?... Chissà quali donne vi attendevano il ritorno dell'adorato signore, per la delizia loro e per la gioia di lui?

Astrid si alzò impetuosa.

.... Sì! All'angolo della veranda l'Egiziano la aspettava.

Nè parve sorpreso di vederla.

Digitized by Google

V

Il tempo passava rapido. L'agile «Helouan» volava sull'acque lucide, placate al largo dell'isola di Creta; volava verso il sud, portando sul suo petto altalenante il carico di palpitanti cuori umani.

Astrid O'Reylly viveva di una duplice vita agitata e conturbevole.

Nel chiaro mattino, nel risplendente meriggio, correva lieta nel sole con Elsy; accettava la corte schietta e leale di Norman Grey, si dilettava ai frivoli discorsi abituali, intonati alla mentalità inglese: mentalità che esclude le espansioni intime, disapprova ogni

Digitized by Google

espressione di sentimento e, in generale, rifugge da qualsiasi argomento astratto. Si parlava dunque di golf e di tennis, di cavalli e di corse, di teatri e di balli; e si rideva, si rideva molto, per mantenere in tono maggiore il diapason della conversazione.

Ma a sera tarda, il fascino dell'ignoto e del proibito l'attraeva verso la penombra della veranda. Là, sotto il cielo lunare, al sommesso fruscìo dell'acqua fuggente nell'oscurità, Saad Nassir, il fosco e pensoso orientale, le creava d'intorno un'atmosfera di strana eccitazione, di suggestiva e mistica passionalità. Egli le parlava di patria e di religione, di dolore e di speranza, di sacrificio e di morte.

Lei che di giorno aveva ascoltato, quasi approvandole, le orgogliose teorie del soldato britannico sul diritto del forte sopra il debole, fremeva di sdegno, la sera, apprendendo lo strazio del popolo egiziano, sublime di fede e di dignità, che l'Inghilterra era venuta a civilizzare con la frusta, la Bibbia e l'alcool.

Norman Grey!... Saad Nassir!... il contrasto stesso tra il biondo sassone e il fosco

Digitized by Google

orientale, il contrasto di quelle due individualità così antagonistiche e insieme così possenti, la teneva, trepida e vibrante, sotto il fascino di entrambi.

E di questo suo duplice palpito essa provava a un tempo estasi e sgomento, gioia e rimorso. Le pareva di essere fedifraga e traditrice verso tutti e due.

Quando a fianco della zia o di Elsy camminava nel sole, rispondendo col sorriso al franco sorriso di Norman Grey, se le accadeva d'imbattersi nell'alta figura solitaria e severa di Saad, trasaliva, e il sangue le affluiva al cuore.

E a tarda notte, sotto la luna che biancheggiava con una grande stella accanto, mentre l'altero e misterioso giovane Egiziano le rivelava l'oscuro abisso della sua anima orientale, quando descriveva l'immensa desolazione del deserto, e lo strazio dei suoi fellahîn, calpestati, sfruttati, affamati, e giurava di volerne essere, a costo del martirio, il liberatore.... allora Astrid sentiva di custodire un meraviglioso segreto, di essere la prescelta e privilegiata depositaria del sogno di libertà di un popolo eletto.

Digitized by Google

Ah! come alto e sublime era questo mistico legame a confronto dei banali *flirts* consueti, a confronto degli insulsi corteggiament di Londra e di Richmond!... Invero, era questa un'avventura rara e strana, degna di essere vissuta e ricordata!...

Digitized by Google

VI

L'ultima sera. La vigilia dell'arrivo.

Festa nel magnifico salone bianco e oro dell'« Helouan ».

Un musicista polacco suonava con molto pedale e molto scuoter di chiome, il celebre « *Preludio* » di Rachmaninoff.

— Questa musica mi dà i brividi, — mormorò Astrid, seduta accanto al capitano Grey. — Da quando ho saputo che deve descrivere un uomo sepolto vivo, che urla e si dibatte nella cassa per venir fuori, non la posso più sentire. Scappo via!

E si alzò.

Digitized by Google

— Vengo anch'io, — disse Norman Grey con premura.

— No! Vi prego di rimanere. E quando il Preludio è finito, direte al polacco che suoni.... non so.... qualcos'altro.... qualche cosa di Beethoven. Allora tornerò!

E rialzando in fretta sulle spalle ignude il bianco mantello, Astrid sgusciò fuori.

Il ponte era deserto, ma verso prua stava una solitaria figura appoggiata al parapetto.

Essa gli si avvicinò con rapidi passi.

— Debbo rientrare quasi subito, — disse. — Vengo soltanto a salutarvi.

Saad Nassir non rispose. Faceva scorrere tra le dita un breve rosario di grosse perle d'ambra.

(Nel salone il sepolto vivo di Rachmaninoff era impazzito e batteva mugghiando i suoi colpi disperati sulla cassa che lo rinserrava.)

— Dunque, questo è l'addio, — disse Astrid, con la voce un poco alterata.

L'Egiziano si volse a guardarla.

— Perchè «addio»? Domani a notte, sul Nilo splenderà la luna.

La fanciulla ebbe un lieve sospiro.

Digitized by Google

— Non vi comprendo.... — mormorò.

Egli fece scorrere più rapide tra le dita le perle d'ambra. Dopo un breve silenzio disse:

— Quando per la prima volta i tuoi occhi contempleranno lo splendore del deserto, io voglio essere con te.

La fanciulla levò su lui lo sguardo attonito: — Che dite? Come sarebbe possibile?

— Domani al tramonto sbarcheremo ad Alessandria, e quando annotta, il treno ci porterà al Cairo.

— Ebbene?

— Voi scenderete al Shepheard's Hotel....

— E allora?

— Allora, alle undici di domani notte io sarò sotto il terrazzo del Shepheard's con un arabyeh ad aspettarvi.

— Un «arabyeh»?

— Una carrozza con cavalli che vanno rapidi come il vento.

Astrid rise nervosa. — Ma io non potrò scendere....

— Sarò sotto il terrazzo del Shepheard's ad aspettarvi, — ripetè lui. — E ricominciò a far scorrere tra le dita il rosario.

Poi soggiunse:

Digitized by Google

— Tutta la notte ti aspetterò.

— Ma come volete che sia possibile? È un'idea folle!...

— Folle? Può darsi. Allora addio. Allah faccia che i tuoi giorni siano soavi come il latte.

Quella pronta rassegnazione la sorprese e la ferì.

— Ma pensate, Saad!... — posò timidamente una mano sul suo braccio, — pensate! Come potrei fuggire dall'albergo, così, sola.... di notte?

Egli tacque per alcuni istanti. Poi:

— Non è a me che tu lo devi domandare. Noi uomini ignoriamo gli agguati delle serpi e le malizie delle donne.

(Nel salone, con uno schianto, il sepolto vivo morì. Un crepitìo d'applausi. Un breve silenzio. Poi vibrarono chiare le prime terzine in minore, seguite dalle ottave dell'immortale « *Mondscheinsonate* ».)

Saad si volse ad Astrid.

— Ascolta! — disse. — Fu certo in una notte come questa, che il gigante germanico, sordo e sventurato, diede alla silenziosa luna questa voce ultraterrena.

Digitized by Google

Ma Astrid tremava d'irrequieta ansia. La musica non esercitava su di lei che un'influenza sconvolgitrice. E questa era l'ultima sera....

— Saad!... — sussurrò. La sua mano posava solitaria e pallida sul parapetto.

L'Egiziano, come la prima sera, vi posò sopra ferma e leggiera la sua mano scura.

Disse: — Domani, tutta la sera, il mio vecchio servo Ibrahim sarà nell'atrio del tuo albergo, ad aspettare un cenno da-te. Tu l'hai visto, Ibrahim? Lo conosci?

— Sì.

— Nel passargli accanto farai segno col capo: Sì!... oppure: No!... Null'altro.

— Ma pensate, come sono sorvegliata, circondata....

Egli ritrasse la sua mano.

— Addio. Il tuo riposo sia dolce come il miele.

Si volse e s'allontanò.

.... E la mano di lei rimase, bianca e solitaria, sul parapetto.

Digitized by Google

Digitized by Google

VII

Verso il tramonto, l'« Helouan », lento gigantesco cigno, entrò nel porto di Alessandria. Fischi di sirena da innumerevoli vaporetti e motoscafi salutarono il suo apparire.

Insieme con gli agenti di polizia anglo-egiziana, salì a bordo anche il tenente John Lans, il fidanzato di Elsy, bel giovane dal sorriso candido, dal volto abbronzato.

Salutò militarmente il suo capitano, Norman Grey; baciò la mano a Lady Taylor; sfiorò con britannica ritenutezza la guancia della fidanzata; e s'inchinò ad Astrid.

Digitized by Google

Scambiate le più recenti notizie di Londra e del Cairo, andarono ad appoggiarsi al parapetto dove già tutti gli altri passeggeri si affollavano per osservare le manovre dell'entrata in porto.

Uno snello motoscafo, recante a bordo alcuni egiziani evidentemente d'alto rango, venne a prendere Saad Nassir. Ritto in cima alla scaletta, egli accolse col saluto arabo — mano alla fronte, alle labbra, al cuore — gli omaggi dei suoi compatrioti; poi scese snello e svelto nell'ondulante imbarcazione.

Questa si allontanò.... disparve.

* * *

Erano le nove di sera allorchè Lady Taylor e le fanciulle, accompagnate dal capitano Grey e dal tenente Lans, entrarono nell'atrio del Shepheard's Hotel, dove un gruppo di ufficiali inglesi li attendeva per dar loro il benvenuto.

Era il grande albergo di tutti i paesi del mondo; avrebbe potuto essere il Ritz o il Meurice, il Savoy o il Cecil. Soltanto i servi

Digitized by Google

abissini, giganti neri in fluttuanti drappeggi bianchi, davano la loro violenta nota esotica all'ambiente di convenzionale ostentazione e snobismo.

Nel grande salone ottagonale, separato dall'atrio soltanto da pesanti tendaggi rossi, singhiozzava e palpitava già la solita musica da ballo.

Le signore furono accompagnate a visitare i loro appartamenti: vaste e sontuose camere che guardavano sul tranquillo parco dell'Hotel. Dopo una sommaria toilette ridiscesero, e si recarono coi loro due ospiti, Lans e Grey, nella sala da pranzo.

Per quanto fosse tardi, lo sfarzoso salone orientale sfavillava ancora di luci, di spalle ignude, di gioielli e d'uniformi militari. Nel centro una fontana danzava iridescente sotto variopinti lumi; e dietro un paravento di palme l'orchestra modulava il sincopato ànsito del Rag-time e l'isterica dissonanza del Jazz. I servi neri scivolavano silenziosi da tavola a tavola, recando con atteggiamenti ieratici e mosse solenni gli argentei vassoi.

Il mormorio di conversazione poliglotta

Digitized by Google

alle tavole presso la porta, si attenuò per un istante quando entrarono i nuovi ospiti: Lady Taylor, dignitosamente matronale, scortata dai due ufficiali; e le fanciulle, giovanissime e leggiadre nelle brevi vesti diafane, un poco timide e smarrite, come farfallette che entrassero in un giardino di fiori artificiali.

A tavola il tenente John Lans diede all'amico, suo superiore, le recenti nuove del presidio. Nulla d'inquietante nè di grave. Tuttavia, c'era la solita irrequietezza, la solita sorda ostilità degli indigeni contro le truppe britanniche di occupazione; e qualche caso di aperta insubordinazione aveva dovuto essere represso con misure energiche.

— Da allora in poi, — concluse il giovane, — tranquillità perfetta.

— Nulla di più tranquillo di una bomba carica, — commentò il capitano Grey. Poi soggiunse, facendo cenno al servo abissino che gli riempisse il calice di Moët-Chandon: — D'altronde, con questi dannati negri, ci vuole la mano forte.

— Confesso — sospirò Lady Taylor, — che mi sento un po' nervosa al pensiero di

Digitized by Google

dover vivere in quest'atmosfera d'odio e di minaccia.

— Nessun pericolo, cara Lady Mary, — la rassicurò John col suo buon sorriso di fanciullo.

E Grey aggiunse: — Se pure gl'indigeni ci esecrano, il loro timore è più forte del loro odio. Non c'è bisogno di temerli. Sono loro che temono noi.

Astrid volse il suo bel viso altero verso di lui:

— Che ragione hanno di temerci, se noi li trattiamo bene?

— È la loro natura pusillanime e strisciante, — rispose il capitano. — Sono vermi, mia cara signorina.

Le guance di Astrid si soffusero di un vivo incarnato. — Forse sono vermi perchè noi li calpestiamo.

— No. Noi li calpestiamo perchè sono vermi.

Elsy, che non amava le discussioni politiche, alzò il calice e lo cozzò contro quello del fidanzato. — Basta, basta!... Evviva noi! evviva l'Egitto!... Per domani, che progetti abbiamo? Io voglio divertirmi.

Digitized by Google

Allora fu fissato il programma per l'indomani. Anzitutto: visita di prammatica al Governatore; poi alla chiesa anglicana per stabilire col Pastore il giorno del matrimonio. In seguito, gita col Sirdar e la sua famiglia a Ghizeh; colazione al Mena House Hotel con le notabilità britanniche del Cairo; e dopo, in comitiva, solenne entrata nel deserto, visita alle Piramidi, fotografia collettiva ai piedi della Sfinge. Infine, gita sui camelli a Ghezireh Palace per il thè, e ritorno al Shepheard's per il pranzo ufficiale offerto dalla colonia inglese agli sposi.

— *Tip-top!* — esclamò Elsy, battendo gaia le mani. — Programma seducente! Che ne dici, Astrid?

Astrid non disse nulla. Imaginava l'allegra brigata anglosassone con la quale varcherebbe la sacra soglia del «Giardino di Allah»; le risate, i rizzi, gli strilli, le fotografie.... Sarebbe come un'escursione alla fiera di Neuilly o una gita di piacere al Luna Park.

— Tip-top! — ripetè la raggiante Elsy. — Quanto si riderà!

....Uscirono dalla sala da pranzo e percorsero l'ampio corridoio per recarsi al salone.

Digitized by Google

Attraversando il vestibolo, Astrid rimase di qualche passo indietro, e lanciò uno sguardo verso la porta d'ingresso.... poi raggiunse gli altri.

La grande sala delle danze era affollata. Sui divani orientali lungo le pareti, sedevano gruppi di europei, donne elegantissime ed ufficiali; e qua e là qualche personalità araba — carnagione scura, occhi cupi, e lo scarlatto tarbush piantato a sommo della testa.

Guidati da un ossequiente maître-d'hôtel sedettero a una tavola in fondo alla sala. Un abissino, regale nei candidi panneggiamenti, servì il caffè turco nelle minuscole tazze di metallo.

Elsy rideva, rosea ed animata, col fidanzato; e Lady Taylor volgeva intorno alla sala gli occhi un poco imbambolati, prorompendo ogni tanto in esclamazioni. — Ma guardate quella ragazza vestita di giallo! Non è sconveniente il suo modo di ballare?... Ma vi prego, osservate quella donna.... — abbassando la voce: — è quasi nuda!... Che penseranno mai di noi europee, questi servitori neri?

Digitized by Google

— Mistero! — disse ridendo John. — A dir vero, credo che abbiano per noi e per le nostre usanze un fiero disprezzo. Essi, che tengono rinchiuse e velate le loro donne, devono trovare obbrobrioso che noi permettiamo alle nostre di languire seminude tra le braccia dell'uno e dell'altro negli svenevoli contorcimenti della danza. Certo, la nostra tolleranza deve riempirli di sdegno e di disgusto.

— Si può sapere, Miss O' Reylly, — disse il capitano Grey, — dove sono i vostri pensieri? Da qualche tempo vi osservo. Non avete mai alzato gli occhi da quella vostra piccola coppa di fondi di caffè.

Astrid trasalì. Invero, erano lontani i suoi pensieri; lontani da quel salone rumoroso, lontani dalla musica sensuale e snervante, lontani dalle donne che ballavano seminude con gli uomini semi-ubriachi; lontani da questo bell'ufficiale che piegava verso di lei la bionda testa di dominatore, e che ora le posava sul braccio scoperto e riluttante, la sua larga mano autoritaria. Passando dal vestibolo ella aveva scorto, ritto accanto alla porta d'ingresso, immobile come una

Digitized by Google

statua di bronzo, il vecchio arabo Ibrahim, il servitore di Saad Nassir. La folla uscendo ed entrando gli passava dinanzi, scansandolo o urtandolo; ospiti e camerieri, inservienti e groom, tutti gli giravano d'attorno, gli passavano dinanzi frettolosi e affaccendati, correndo dal banco del portiere alle sale, dal vestibolo al terrazzo. Lui non si moveva. Il servitore di Saad Nassir aspettava. Aspettava un cenno di lei: «Sì» o «No». Sarebbe rimasto là, ritto in piedi, immobile, un'ora, due ore, tutta la notte.... finchè non l'avesse riveduta passare, finchè non avesse ricevuto da lei un cenno anche impercettibile di assenso o di diniego.

Poi se ne sarebbe andato, col suo passo lieve e rapido, quel passo da fantasma, a ripetere al suo padrone il messaggio.

Sì?... o no?... Astrid ebbe un piccolo brivido. No! no! mille volte no! Avrebbe detto di no; poichè era impossibile che....

— Miss Astrid! Sentite questo amore di one-step!... Me lo concedete?

— No. — E Astrid alzando gli occhi trasognati a Norman Grey, scosse il capo. Ecco, avrebbe scosso il capo così, tra poco, pas-

Digitized by Google

sando dall'atrio per entrare nell'ascensore.... Già, sarebbe rimasta un poco indietro dagli altri e avrebbe fatto cenno con la testa: «No!». Allora quell'arabo se ne sarebbe andato con la risposta: «No!». Sarebbe uscito da quella porta vetrata, fuori sul terrazzo scintillante nella luce lunare, giù per la gradinata e via.... a portare il messaggio al suo padrone che attendeva coll'arabyeh dai cavalli che vanno come il vento.

«No!».

Così l'avventura sarebbe finita. Ella non avrebbe mai più riudito quella voce dolce e grave, non avrebbe mai più riveduto quegli occhi splendidi e pensosi. Il romantico episodio fiorito tra il cielo e il mare terminava così: «No!».

— Si fa tardi, — disse Lady Taylor alzandosi.

— Ma che! è ancora presto! — protestò Elsy radiosa e ridente, appesa al braccio di John Lans. — Sono appena le undici.

Digitized by Google

— Basta. Abbiamo viaggiato. E domani sarà una giornata emozionante.

Uscirono tutti insieme dalla sala, e attraversarono l'atrio per recarsi all'ascensore.

Astrid rimase un po' indietro dagli altri, e sulla soglia dell'ascensore ristette. Si volse a guardare la porta dove il vecchio arabo aspettava, ritto e immobile come una statua di bronzo.

E gli fece cenno con la testa:

— *Sì!*

Digitized by Google

Digitized by Google

VIII

L'orologio elettrico alla parete della camera di Astrid, segnava la mezzanotte.

Astrid, trepida, attese ed ascoltò. Quando fu sicura che nell'altra camera, di là della sala da bagno, la zia e la cugina dormivano, si rivestì; poi, col cuore in tumulto, ridiscese la vasta scalinata e attraversò rapidamente il vestibolo. Dalle sale giungeva ancora il palpitante ritmo della musica.

Dietro al suo banco, il vigile *concierge* — l'alto diplomatico la cui missione è di essere a un tempo onnisciente e onniveggente, e cieco e sordo e muto — alzò il capo

Digitized by Google

dai suoi registri scorgendo quella figuretta ammantata di nero, col feltro calcato sugli occhi, che si avviava rapida come una freccia verso la porta d'uscita.

— Hm!... — riflettè seguendola con sguardo attento. — Numero 161, 62, 63.... arrivate stasera.

Chiamò il groom di guardia, risplendente nell'uniforme rosso e oro, e gli diede un ordine.

Quello uscì sul terrazzo. Tornò, dopo pochi istanti, a riferire.

E il portiere, abituato alle stravaganze delle viaggiatrici d'oltremare, fece una nota mentale per controllare il ritorno della fuggitiva; poi riprese i suoi registri.

Sul terrazzo frattanto un gruppo d'uomini aveva circondato Astrid.

— Dragoman?... Interprete?... Guida?...

Scotendo il capo, la fanciulla scese correndo la larga gradinata. Sugli ultimi scalini le mosse incontro un arabo alto e maestoso nei candidi drappeggi; e le porse la mano.

La fanciulla trasalì.

Era l'Avventura, era il Romanzo, era la Poesia.... era l'Oriente che le veniva incontro!

Digitized by Google

.... Seduta accanto a lui nella rapida arabyeh — e invero i cavalli andavano come il vento — essa ne sogguardava, timida, il classico profilo. Le pareva di non riconoscerlo più. Sotto il niveo turbante che gli fasciava la fronte dandogli un'apparenza biblica e solenne, il suo volto pareva più giovane, più scuro e più sottile. In quel costume, indossato forse per simboleggiare agli occhi della fanciulla europea la dignità millenaria della sua stirpe, egli le appariva estraneo e lontano, separato da lei e dalla sua vita da insormontabili barriere, da secolari pregiudizi e convenzioni. Ella si domandava quale posto poteva avere nella sua vita di fanciulla moderna questo straniero, questo figlio di un'altra razza, di un'altra civiltà....

L'arabyeh volse bruscamente a sinistra; davanti a loro si stendeva un grandioso ponte lanciato ad arco sopra un fiume immenso.

Saad Nassir alzò la mano e additò:

Digitized by Google

— Il Nilo!

Erano le prime parole ch'egli pronunciava. E anche lei era rimasta muta e assorta al suo fianco. Il Nilo!... Un brivido di commozione le corse per le vene; un senso di ebbrezza, una vertigine di gioia la colse. Le parve di slanciarsi in pieno sogno, di piombare a capofitto nell'irreale. Il poema del vecchio professore tedesco le balzò nella memoria:

«Wem Gott will rechte Gunst erweisen
Den schickt Er in die weite Welt....»

Invero, Iddio le voleva bene! Iddio che la mandava così, a vagare lontano per l'immensa vastità del mondo!...

Alzò il volto estasiato verso il compagno; ma egli non la guardava; aveva ripreso il suo atteggiamento statuario, il fiero profilo alzato, gli occhi fissi davanti a sè. Pareva far parte di quella fantastica notte lunare, di quel misterioso paesaggio africano che lo circondava.

Digitized by Google

Oltrepassato il ponte i cavalli si slanciarono a tutta corsa in un viale scurissimo tra un duplice filare di acacie; in alto, tra gli squarci dei rami, si scorgeva lo scintillìo blando delle stelle.

Giunti a un punto dove la strada biforcava seguendo a destra l'argine d'un largo canale, Saad tese nuovamente la mano, additando lontano verso il nord.

— Guarda bene quella via. E ricòrdala! Si chiama « Bahr el Ama ». Ricòrdati quel nome: *Bahr el Ama.*

Tacque un istante. Poi riprese:

— Quella via conduce alla mia casa. Per giungervi si segue il viale delle acacie finchè si arriva al canale Zomor. Si segue il corso del canale finchè si arriva a un *shadouf:* ne vedrai da lontano la grande antenna che serve a sollevare l'acqua; ne udrai da lontano il cigolìo e il canto. Presso al shadouf c'è un pontile; e un vecchio barcaiolo con una zattera, ti traghetta all'altra sponda. Sbarcando, ti troverai in un villaggio chia-

Digitized by Google

mato « El Abid».... ricorderai questo nome? *El Abid.* Lascerai quel villaggio alla tua destra e seguirai la sponda del canale finchè non giungi a una piantagione di banane. Poi entrerai in un bosco di palme. E quando l'avrai attraversato vedrai davanti a te un cancello, un giardino.... una casa. La mia casa.

Un altro silenzio. Si volse e le prese la mano.

— E la mia casa è la tua casa, — disse con lenta solennità.

Astrid sorrise. Ma egli non se ne avvide; e proseguì in tono grave:

— Quando tu sarai stanca della tua vita falsa e rumorosa; quando il tuo spirito avrà sete di pace e di verità, di silenzio e di solitudine, ricòrdati che c'è una via che si chiama Bahr El Ama, e un paese che si chiama El Abid, e una casa.... che è quella di Saad Nassir.

— Ricorderò, — disse lei.

— Su quella soglia ti attenderà per sempre il mio desiderio. Che sia domani o fra tanti anni, che sia nell'ora della più intensa tua vita o nell'ora vicina alla tua morte,

Digitized by Google

ricòrdati che la casa di Saad Nassir è la tua casa, e che sulla soglia l'amore ti dirà: « *Ben giungi alla tua dimora, o bianca pellegrina. Ben giungi al tuo giardino, o stanco fiore!...* ».

La fanciulla ebbe un palpito di commozione. Ah, invero nessuno mai le aveva parlato così! Nè i suoi flirts di Richmond, nè i suoi corteggiatori di Londra, nessuno, nessuno mai le aveva rivolto delle espressioni simili. E come ne avrebbero riso quei suoi amici — quei giovani tutti foggiati sullo stesso stampo come un coro d'efèbi in un'operetta; — con quale scherno e dileggio avrebbero ascoltato tali soavi e fantasiose espressioni! Astrid le ripetè in cuor suo per non scordarle:

« Ben giungi alla tua dimora, o bianca pellegrina. Ben giungi al tuo giardino, o stanco fiore!... ».

.... L'arabyeh correva sotto l'arco di cupo fogliame; correva verso il deserto.

D'un tratto Astrid trasalì; un'improvvisa

Digitized by Google

visione le mozzò il respiro. Là, dinanzi a lei, si ergevano nettamente tagliate sull'aria cerula, tre giganteschi triangoli....

Le Piramidi!... le Piramidi di Ghizeh. I millenari sepolcri dei Re! Astrid si strinse le mani in grembo, trattenendo il fiato.

L'arabyeh volava.

La vettura scartò dal viale con una larga curva a destra, dirigendosi verso una macchia d'alberi, ultimo rigoglio di vegetazione: un giardino, fiorente sull'orlo della sconfinata sterilità.

Il Mena House Hotel, in mezzo a quel giardino, era già immerso nel buio e nel silenzio.

La carrozza si fermò; e Saad balzò a terra, tendendo le mani alla fanciulla. Quella scese; e subito avvertì sotto ai suoi piedi l'elastica morbidezza della rena.

Saad diede un ordine al conducente; e i cavalli ripartirono a gran trotto, andando ad appostarsi presso il muro di cinta del Mena House.

Frattanto Astrid sbigottita girava intorno lo sguardo: le Piramidi si ergevano davanti a lei, immense, vicinissime....

Digitized by Google

Ma già il suo compagno l'aveva raggiunta.

Senza una parola s'inoltrava rapido nel deserto, affrettando il passo quasi volesse precederla, per aprire davanti a lei le magiche porte del sogno. Essa lo seguì correndo; a ogni passo i suoi piedi affondavano nella sabbia.

L'Egiziano non si volse nè parlò. La sua profonda intuizione volle che all'anima della fanciulla parlasse soltanto la mistica anima del deserto.

Il deserto sotto la luna!... Un tremito d'estasi colse Astrid; il suo cuore vibrò. Le parve che il suo spirito sorgesse alato verso il cielo.

L'alta figura di Saad la precedeva sempre; i suoi bianchi drappeggi fluttuanti nella chiarità lunare erano d'una luminosità quasi cerula. Passò rapido davanti alla Grande Piramide, la cui sagoma ciclopica s'innalzava nerissima nella diafana azzurrità; poi volse a sinistra dirigendosi verso un'altissima duna, bastione di sabbia che sembrava separare il mondo dei vivi dalla sconfinata necropoli desertica.

Scalò diagonalmente quel baluardo argenteo, e giunto sulla vetta si fermò. Poi ri-

Digitized by Google

mase immobile: figura statuaria sullo sfondo stellato del cielo.

Ansante, palpitante, Astrid lo raggiunse; e gli si pose accanto senza parlare, scossa da un profondo brivido di commozione.

Il deserto era dinanzi a lei, sterminato e scintillante. Ai suoi piedi e tutto all'intorno vibrava il chiarore pallido della sabbia; e sopra il suo capo, e in basso fino all'estremo limite dell'orizzonte il firmamento era tempestato di stelle, di stelle nuove, di stelle non mai vedute, stelle che parevano àtomi di sabbia dorata turbinati dal vento lassù, e rimasti a scintillare sopra lo sfondo di velluto azzurro della notte.

Senza una parola, Saad stese la mano e indicò in basso, a poca distanza da loro, una pallida Forma, una visione di mistero in una conca d'ombra.

La Sfinge!... Eterna meraviglia, immortale portento! Su quel corpo di donna e di belva la luna versava, come innamorata, una pioggia d'opale e di perle.

Nessun suono all'intorno.

La mistica orchestra del silenzio intonava la sua tacita sinfonia.

Digitized by Google

.... La fanciulla trattenne il respiro. Con quale parola, con quale grido di stupore o d'estasi avrebbe osato spezzare quel muto incanto? Le pareva che sulle sue labbra e sulla sua anima si posasse una mano aerea, imponendo a lei pure il silenzio.

Ed ecco sorgere nella sua mente un ricordo, una imagine, remota, sacra, eterna. Qui, ai suoi piedi, qui dove posavano i suoi sguardi di fanciulla viva, in una notte lontana, era passata una Madre col suo Bambino. Qui, stanca, la Divina aveva sostato; e alzando alla Sfinge i suoi verginei occhi, forse aveva sorriso, forse aveva tremato, deponendo, tra quelle granitiche zampe distese, il Suo Pargolo assopito.

Qui, qui, fragile e fidente aveva dormito il Salvatore del mondo....

La fanciulla umana tremò. Sentì il distacco da ogni terrena cura, da ogni terreno pensiero. Le pareva di essere ai piedi di un altare.

E tacque. Tacque ascoltando la voce dell'Egitto.... la voce del deserto.... la voce di Dio.

Digitized by Google

* * *

Un lieve sospiro di vento sorse tiepido e dolce dal lontano Sahara.... alitò.... passò.... si spense. Poi la mistica orchestra del silenzio riprese la sua tacita sinfonia.

* * *

.... I cavalli dell'arabyeh ripartirono come frecce, verso la città.

Sulla soglia del Shepheard's Hotel, Saad Nassir, ritto e grave, fissò lo guardo profondo negli occhi di Astrid. Poi s'inchinò.

— Allah ti protegga! — disse a voce bassa.

— Addio! — mormorò lei, come smarrita. Si sentiva mancare il cuore. Avrebbe voluto domandargli quando, come, dove, si sarebbero riveduti.

Ma il custode notturno teneva aperta la grande porta vetrata dell'albergo....

E Astrid entrò.

Digitized by Google

IX

L'indomani — ultimo giorno di ottobre — si eseguì il programma formulato al pranzo della sera innanzi.

Accompagnate da Norman Grey e dal tenente Lans, le tre signore si recarono alla casa del Pastore anglicano, dove venne fissato per il dodici novembre la data delle nozze. Poi fecero la visita al Governatore inglese; e questi li condusse nella sua magnifica Rolls-Royce, scortata da otto soldati a cavallo, al Mena House Hotel.

Dopo il lunch nel grande salone moresco, cui presero parte quasi tutte le notabilità britanniche del Cairo, la lieta comitiva uscì.

Digitized by Google

I più timidi noleggiarono carretti da sabbia; altri prescelsero i baldanzosi asinelli guidati da laceri e ridenti « donkey-boys »; ma Elsy ed Astrid e le figlie del Governatore, issate sul dorso di sdegnosi e mugolanti cammelli, fecero con ondulante solennità la loro entrata nel deserto.

Salirono al galoppo l'erta duna, che nel sole pareva un baluardo dorato tra il mondo dei vivi e la desolazione desertica. Poi visitarono le Piramidi e ne tentarono con stridule grida e invocazioni d'aiuto la scalata. Vollero visitarne l'interno, e penetrarono con risate convulse nel millenario sepolcro di Cheope, gettando strilli di spavento ogni volta che qualche pipistrello, guizzando qua e là, sfiorava i loro volti.

Si fecero fotografare in gruppo, sui cammelli, sugli asini, e ai piedi della Sfinge, cui gettarono sul volto frizzi e ciottoli e manate di sabbia; commentarono irriverenti e frivoli quel tragico viso, quello sguardo d'ineffabile calma.

Astrid pensava: — Quale contrasto con la sera innanzi!... — E contemplando quel divino volto sfregiato, ebbe un profondo palpito d'umiltà e insieme d'orgoglio. Le pareva

Digitized by Google

di avere con la sacra e misteriosa Effigie un intimo meraviglioso segreto.

Poi vi fu la corsa in automobile per il thè al Ghezireh Palace; e finalmente il ritorno al Shepheard's Hotel per il pranzo e il ricevimento ufficiale.

....Per tutto quel giorno Astrid rise e scherzò, chiudendo nel suo cuore i suoi ricordi agitanti ed estasianti, il suo dolce e profondo turbamento. Se appena osava ripensarci, sentiva un tuffo nel sangue, un fremito, un'ebbrezza che la facevano delirare. E questo suo nascosto spasimo, avvampando nelle sue vene, affocandole il viso di fiore, accendendole scintille negli occhi e lampi nel sorriso, le dava una così conturbevole beltà, un così voluttuoso fascino, che tutti ne subivano l'incanto.

— Ma che cos'hai? che cos'hai? — le domandava Elsy. — Non ti ho mai veduta così raggiante e luminosa. Sei pregata di non parlare con John.... di non guardare John!...

E ridendo e abbracciandola, fuggiva via, traendo seco il fidanzato perchè non subisse egli pure il fascino che emanava da quel vibrante fiore di giovinezza.

Digitized by Google

Quanto al sobrio ed equanime Norman Grey, già conquiso da quella bionda soavità verginale, egli sentì che da essa si sprigionava una nuova malìa più profonda e più intensa.

....Esile e vaporosa ella gli apparve quella sera, scendendo a passi leggieri l'ampia scalinata per recarsi alla sala da ballo. Nella sua espressione di dolcezza quasi infantile, egli intuì d'improvviso tutta la frale e formidabile minaccia, la latente forza di quella sbocciante muliebrità.

Il forte soldato nordico ebbe per un attimo un oscuro istinto di fuga, un presago impulso di sottrarsi alla occulta malìa, alla potenza sconvolgitrice che indovinava racchiusa in quella parvenza di serafico candore. Poi questo senso stesso di indefinito periglio lo attrasse verso di lei con foga più veemente.

Cingendole il fragile corpo la trasse nell'ondeggiante ritmo dell'« Hesitation »; e mentre le mormorava all'orecchio: — Astrid, tu potrai essere per me la gioia e la vita!... — gli pareva di udire nel suo cuore una voce che dicesse:

— «Ella potrà essere per te il dolore e la morte!».

Digitized by Google

X

Nei brevi giorni precedenti le nozze, vi fu un grande affaccendarsi, un correre di qua e di là, e inviti e visite, e lettere e telegrammi; e corse per la città, e ricevimenti e feste.

Ma accanto alla vivace grazia della sposa, la bionda beltà di Astrid languiva. Vi era nel suo cuore un grande silenzio. Ed essa pensava: — Quando rivedrò Saad? Bisogna ch'io lo veda. Soltanto per dirgli addio! Soltanto per dirgli che non devo mai più rivederlo!

Saad era sparito, dileguato. Scomparso

Digitized by Google

dalla sua vita come non fosse mai esistito; come se i suoi sguardi di fuoco non si fossero mai affondati nei ceruli occhi di lei, come se quella notte nel deserto, quelle sere sul mare, non fossero state che un sogno.

Astrid fremeva di stupore e di sdegno. Avrebbe voluto dirgli ella stessa: — Addio. Non vi rivedrò mai più!.... —

Ma era lui, lui che non cercava di vederla; era stato lui a lasciarla, lui a rassegnarsi così, senza una protesta, alla loro separazione. Quando l'arabyeh li aveva riportati alla porta del Shepheard's, e ch'egli si era inchinato con quel suo reverente e pittoresco saluto: — Allah ti protegga! — smarrita, ella aveva risposto: — Addio!... — Il custode notturno teneva aperta la porta....

Si erano lasciati così.

Ora il suo silenzio le sembrava un insoffribile affronto. Ma come!... possibile che lei, così bianca e bella, lei, creatura di razza superiore, corteggiata, adorata da tanti, dovesse essere scordata da lui?

Come mai non era venuto al Shepheard's Hotel? O allora, perchè non aveva mandato Ibrahim?... Ogni sera, nell' attraversare il

Digitized by Google

vestibolo, Astrid aveva lanciato uno sguardo a quell'angolo presso la porta vetrata.... Nessuno!

Ma come? Egli che per un'ora l'aveva sentita tremante d'estasi al suo fianco, la lasciava fuggire, senza rincorrerla, senza richiamarla....

Irosa e fremente diceva a sè stessa che per orgoglio soltanto non le riusciva di dimenticarlo; e che soltanto per discacciarlo l'avrebbe voluto rivedere.

Talvolta, a notte tarda, quando nella camera accanto, la zia già da tempo dormiva, ad Astrid balenava il pensiero folle, il desiderio folle d'indossare il mantello, di calcarsi sugli occhi il feltro nero e di correre giù. Passerebbe davanti al portiere lanciando con fare disinvolto l'ordine: — Chiamate una carrozza! — E il portiere farebbe cenno a uno dei groom in livrea azzurra presso la porta. Questi, sparito, e ricomparso, s'inchinerebbe: — *Arabyeh, sitt!* — spalancando la porta vetrata.... E in carrozza ella avrebbe lanciato all'assonnato cocchiere beduino il nome di una strada: — Bahr el Ama! — e il nome d'un villaggio:

Digitized by Google

— El Abid.... — E via, nella tiepida notte africana!... verso il Nilo e il canale Zomor.... verso il shadouf che alza al cielo la sua fragile antenna.... fino al pontile dove il vecchio traghettatore....

Ah! era forse questo che l'orgoglioso Egiziano attendeva? Ch'ella accorresse a lui!... Ma si sbagliava. Invero, si sbagliava....

E con gesto nervoso Astrid gettava qua e là i leggieri indumenti, spogliandosi in gran fretta.

Nella lunga veste da notte, inginocchiata accanto al letto come fin da bambina era avvezza a fare, congiungeva le mani:

— *Padre nostro che siete nei cieli.... non ci inducete in tentazione....*

Poi, calmata, si coricava. E con la bionda testa sul guanciale, rivedeva il deserto sotto la luna.... sentiva di nuovo il dolce respiro del vento.... il dolce distacco da ogni ansia terrena.... La musica del silenzio intonava la sua tacita sinfonia....

E Astrid dormiva.

Digitized by Google

XI

I giorni passarono. Si celebrarono le nozze di Elsy nella chiesa anglicana; festeggiamenti, auguri, discorsi, brindisi.... Poi, dietro ai partenti, lancio di fiori, di manate di riso, di pantofole e scarpette, che secondo l'usanza inglese debbono recare fortuna agli sposi....

Tutto un corteo di automobili accompagnò la sorridente coppia all'imbarco sul battello «Damietta» che li avrebbe portati prima a Luxor, risalendo poi il Nilo fino ad Assuan.

Digitized by Google

* * *

.... Lady Taylor e Astrid tornarono mestamente al Shepheard's; malinconiche e sperdute piansero tutto il giorno e tutta la sera.

Ma ad ora tarda comparve Norman Grey, esuberante di gaiezza e di vitalità. Rimase a lungo con loro; e parlò del suo passato e del suo avvenire; della sua giovinezza nella lontana Scozia, e della sua casa — patriarcale dimora della famiglia Grey — a Falkland, dove i suoi genitori, già vecchi, vivevano solitari e un poco tristi....

Al momento di accomiatarsi Norman Grey si pose ritto davanti a Lady Taylor, e senza preambolo annunciò:

— Lady Mary, vi chiedo in sposa vostra nipote Astrid. — Così dicendo arrossì come arrossiscono i fanciulli.

Lady Taylor, che aveva appena finito di piangere per la partenza di sua figlia, proruppe in rinnovato pianto.

— Per carità!... Che cosa dite?... Volete sposare Astrid?... Portarmi via Astrid?... No! no!... Assolutamente no!

Digitized by Google

Norman Grey si volse alla fanciulla, impallidendo come impallidiscono gli innamorati.

— Astrid! vi prego di voler essere mia moglie.

Allora anche Astrid proruppe in lagrime.

— Oh no!... non mi dite questo! Vostra moglie? Io?... Oh, no, no!... Mai!

E furono fidanzati.

Digitized by Google

Digitized by Google

XII

Al Shepheard's Hotel fu dato un nuovo pranzo ufficiale per annunciare alla colonia britannica il fidanzamento di Astrid col capitano Grey. Il matrimonio fu fissato per i primi di gennaio.

Lady Taylor, che non si era ancora riavuta dalle agitazioni per le nozze di sua figlia, fu nuovamente lanciata nel turbine d'emozioni e di preoccupazioni per le nozze della nipote.

E ricominciarono le corse ai negozi, le visite, gl'inviti, i ricevimenti.... e le lettere e i telegrammi e i regali....

Digitized by Google

Astrid stessa si lasciava condurre di qua e di là, come un automa, sorridendo, parlando, ringraziando, trasognata e smarrita.

Fidanzata a Norman Grey?... Innamorata di Norman Grey? Interrogava il suo cuore: e il suo cuore taceva. Interrogava la zia Mary: e quella affermava che l'amore deve nascere dopo il matrimonio, non prima, nel cuore di una fanciulla per bene; e soggiungeva che però, oggigiorno, di fanciulle per bene non ce n'erano più, e che di questo passo il mondo chissà come andrebbe a finire; e che d'altronde tutti questi matrimoni avrebbero finito col farla diventare nevrastenica, e non vedeva l'ora di tornare a casa sua a Londra, dove del resto non avrebbe più potuto vivere così sola e abbandonata....

A questo punto la povera signora scoppiava in lagrime, che doveva asciugare in tutta fretta perchè veniva un commissionario con fiori, o il «chasseur» con telegrammi, o il sottoportiere ad annunciare visite, o il fattorino di un negozio con pacchi e conti da pagare.

La sera, nel Wintergarden, mentre l'orchestra ritmava «Beautiful Katy» o «Tea for

Digitized by Google

two », le coppie passavano, strette, con quell'espressione d'intensità sensuale che toglie alla danza moderna ogni impronta di spensierata gaiezza, Astrid alzava al viso calmo di Norman Grey il suo volto di sèrafo inquieto.

— Dimmi, Norman,... ti amo? Credi che ti amo? Faccio bene a sposarti?

— Fai benissimo!... E questo è un *one-step* allettante. Vieni.... balliamo!

Sovente, di sera, uscivano in compagnia d'altri ufficiali e di signorine inglesi, a cui si aggiungevano alcuni studenti e studentesse arrivati da poco dalla Scandinavia. In allegra comitiva andavano ai teatri ed ai caffè; talvolta, accompagnati da un dragomanno di fiducia, visitavano anche i ritrovi indigeni, dove la loro entrata portava una lieve nota di disagio nell'ambiente, mettendo come una sordina alla musica insinuante e suggestiva, e frenando le voluttuose contorsioni delle caratteristiche danze orientali.

I bruni musicisti, seduti in fila sopra un palco rialzato in fondo alla sala, smorzavano un poco il piagnucolio dei flauti, il battito dei tamburelli, e il canto monotono e lamen-

Digitized by Google

toso col quale accompagnavano le sussultanti movenze delle ballerine.

Una sera il dragomanno Mohamed condusse la comitiva nella sala del «Caffè Arabia». Entrarono nell'ambiente annebbiato di fumo, e presero posto a due tavole nel fondo della sala. Ordinarono whisky e champagne; e per il mussulmano Mohamed, severamente astemio, fecero portare sigarette e caffè.

Una ragazza nubiana, di quindici o sedici anni, avvolta in leggieri veli bianchi e adorna di zecchini, stava in piedi sul davanti del palcoscenico. Facendosi schermo al viso coll'esile braccio rialzato, metteva in vibrazione tutto il fragile corpo con mosse ora ondulanti, ora spasmodiche.

Lunghe tavolate d'uomini, dai visi scuri sotto ai rossi tarbush, seguivano con sguardo languido le movenze sinuose e suggestive della danzatrice.

I norvegesi, per non ferire le suscettibilità arabe, si astennero da osservazioni; ma gli ufficiali inglesi pronunciarono ad alta voce i loro commenti spregiativi e beffardi. Gli arabi seduti alle tavole vicine, volsero le spalle fingendo di non accorgersene.

Digitized by Google

— Ripugnante spettacolo, — osservò Norman Grey.

— Così penseranno anche delle nostre danze, — ribattè uno studente di Upsala. — E forse, con maggior ragione.

Mentre s'impegnava una discussione sul concetto del ballo in oriente a confronto dei «Charleston» e delle «Rapsodie Azzurre», Astrid volse in giro gli occhi distratti; e d'improvviso il suo sguardo si arrestò.

A una tavola quasi nel centro della sala un gruppo d'uomini indigeni non guardavano il palcoscenico. Chini in avanti, con gli occhi intenti, ascoltavano le parole di un loro compagno, un giovane dal volto di pallido avorio, dallo sguardo di fuoco e di velluto....

Saad!

Parlava, a voce bassa, senza concitazione; ma i suoi compagni lo ascoltavano con ardore represso in atteggiamento di profonda attenzione.

Il dragomanno Mohamed aveva preso posto a una tavola di fianco a quella dei suoi clienti, un po' discosto da loro, ma pure a portata di un loro richiamo. Con la testa, pittoresca nel bianco turbante, poggiata alla

Digitized by Google

parete, fumava, contemplando di tra le pesanti palpebre socchiuse la smagliante figuretta che si torceva nella serpentina danza orientale; tuttavia, egli gettava tratto tratto sulla tavolata d'europei un'occhiata d'intelligente attesa.

Aveva subito notato il turbamento di Astrid; l'aveva vista trasalire; e il suo occhio di sparviero, seguendo lo sguardo di lei, si era fermato su Saad Nassir.

Scaltro e intuitivo, e per di più, avvezzo agli intrighi e ai capricci di visitatori e di visitatrici occidentali, Mohamed guardando Astrid, si accarezzò lentamente il volto scuro, celando dietro alla mano ricurva un subdolo sorriso.

La fanciulla, sentendosi osservata, volse il capo e incontrò quello sguardo astuto e lampeggiante.

Il dragomanno si alzò, e lentamente, con aria languida e indifferente, cambiò di posto, andando ad appoggiarsi alla parete dietro la sedia di lei.

Cogliendo l'istante in cui Norman Grey si voltava a parlare con un vicino, il dragomanno si chinò un poco in avanti, e mentre

Digitized by Google

con la mano tesa verso il palcoscenico pareva dare ad Astrid qualche spiegazione sulla danza, mormorò rapido nel suo ibrido linguaggio anglo-arabo:

— Colui che tu guardi.... è Saad Nassir Effendi.... Allah lo preservi!... grande signore, grande liberatore dell'Egitto. Vuoi tu conoscere?

Astrid si sentì avvampare.

Mohamed soggiungeva chinandosi ancor più, ma sempre indicando con la mano grigiastra il palcoscenico:

— Tu ami Egitto, sitt? Io so. Tu non sei inglese. Tu non ami inglesi.

Poi, come Grey si voltava, il dragomanno ritraendosi tornò lentamente al suo posto, e si allungò di nuovo nella sua seggiola, appoggiando il capo alla parete.

— Che fandonie ti raccontava costui? — domandò Grey sorridendo.

Ma Astrid non rispose; e Grey si lasciò distrarre dallo spettacolo della giovane nubiana, ormai tutta scossa da un tremito convulsivo e sussultante; dalla testa ai piedi era un increspersi di tutto il suo corpo inverosimilmente esile; non pareva più nè

Digitized by Google

donna nè fanciulla, ma soltanto un vibrante asessuale strumento di voluttà.

— Ripugnante spettacolo, — ripetè Norman Grey, quando accompagnata da un ultimo lamentoso urlìo di flauti e un parossistico pulsare di tamburelli, la danzatrice si ritrasse barcollando, e scomparve. Poi, guardandosi in giro, Norman depose sulla tavola il suo calice di Black-and-White:

— Guarda un po', — disse ad Astrid — quell'arabo laggiù.... che volge le spalle alla musica.... Mi pare di conoscerlo. Non è quello che era a bordo con noi?

— Che meraviglioso giovane! — esclamò una delle norvegesi, che studiava pittura. — Un Adonaïs in bistro e sepia!... un «Poema Notturno» in guazzo e inchiostro della China!

Tutti alla tavola guardavano Saad; e questi, come se i suoi nervi avessero percepito quegli sguardi, si volse.

A testa alta contemplò la tavolata di stranieri.

— Sì. È lui, — disse Norman Grey. — È quell'agitatore nazionalista ch'era a bordo dell'«Helouan». Pericoloso tipo, — soggiun-

Digitized by Google

se, aggrottando le ciglia. — Uno di questi giorni bisognerà metterlo nell'impossibilità di nuocere.

Astrid scattò in piedi.

— Sono stanca, — disse. — Andiamo via!

E per un attimo rimase ritta, spiccante nel bianco mantello, unica figura in piedi nella sala. Molti degli spettatori volsero il capo a guardarla.

Ma Norman Grey si era alzato, e premuroso le sollevava sulle spalle il grande colletto di volpe bianca. Anche gli altri, ufficiali e studenti, si alzarono; alcuni vollero lasciare la sala con loro; gli altri, dopo uno scambio di saluti, ripresero i loro posti.

Il capitano Grey si soffermò a dare un breve ordine al dragomanno, che rimaneva; e in quel momento Astrid volse nuovamente lo sguardo verso Saad.

Era in piedi anche lui tra i suoi compagni, e rispose con un'occhiata lampeggiante allo sguardo della fanciulla. Astrid si sentì trasecolare, mancare.... ma non distolse da lui il suo sguardo fisso, profondo, intenso.

E in quello sguardo la fidanzata di Norman Grey gli disse addio.

Digitized by Google

Addio, all'avventura folle e dolce sbocciata al chiaro di luna sul mare.... addio, al breve delirio di una notte sulla soglia del deserto.... addio, allo scintillante sogno di passione e di poesia!

A Saad Nassir.... addio!

L'indomani sera al Shepheard's, quando a fianco di Lady Taylor, Astrid uscì dal salone, vide in fondo al vestibolo il vecchio Ibrahim.

Immobile, con le braccia conserte e gli occhi fissi su lei, aspettava.

Ma Astrid distolse il capo, e salì nell'ascensore senza fargli alcun cenno.

Ormai era la promessa sposa di Norman Grey. Le smaglianti favole delle Mille e Una Notte non la alletterebbero più. Quel libro era chiuso.

....L'indomani, e l'indomani ancora, e ogni sera, nell'angolo del vestibolo accanto

Digitized by Google

alla porta vetrata, tra il viavai di servi, d'indigeni e di forestieri, il vecchio Ibrahim aspettò. Diritto, immobile, come una statua fusa nel bronzo, aspettò un cenno.... uno sguardo....

Invano.

Digitized by Google

Digitized by Google

UNIV. OF CALIFORNIA

XIII

Vi era stato un incidente — uno dei soliti incidenti — tra inglesi dell'armata d'occupazione e indigeni. Alcuni ufficiali passando in un villaggio, si erano divertiti a tirare sui piccioni — i bianchi piccioni domestici, sacri al cuore di ogni fellah, decorazione e gioia di ogni villaggio egiziano.

Mentre gl'indigeni stessi abitano in tuguri di fango e negli antri di vecchie tombe abbandonate, essi costruiscono con amore e con cura, alte nel cielo su bianche palafitte, le ornate casette che ospitano i loro colombi. Ed ecco, erano passati gli ufficiali inglesi....

Digitized by Google

e gli occhi neri degli indigeni rivolti al cielo avevano visto turbinare e cadere sanguinanti quei loro piccoli amici candidi e alati....

Allora un vecchio fellah, sdegnato, aveva lanciato un sasso, ferendo alla guancia un tenente. Naturalmente questi, spianato il fucile, lo aveva freddato sul colpo.

Già tornavano via, quando un altro ufficiale, vedendo passare per la strada un mendicante orbo, mirò, sparò, e lo uccise.

Al Presidio gli ufficiali spiegarono che non volevano commettere assassinî, ma semplicemente fare dello sport.

I superiori discussero d'urgenza le misure da prendersi; e fu decisa una spedizione punitiva. Gli indigeni dovevano imparare una buona volta a non provocare gli inglesi, a non gettar sassi agli inglesi, e a rispettare in loro il nobilissimo istinto sportivo.

.... Queste cose il capitano Norman Grey cercava di spiegare a Lady Taylor e ad Astrid, nel loro tiepido salottino al Shepheard's Hotel.

— Quindi, — concluse, allungando la poderosa persona in una poltroncina di broccato, e togliendosi di tasca l'astuccio delle

Digitized by Google

sigarette, — bisognerà pur troppo questa sera rinunciare al pranzo dei Forresters, e non potremo andare con loro a vedere il gioco della « pelota ». Volete avvisarli voi? Io, tra mezz'ora devo essere in quartiere.

— Sì, sì. Li avviseremo, — disse Lady Taylor. — Ma scusa, caro; la « spedizione punitiva »..... contro chi la fate?

— Contro il villaggio dei piccioni morti, s'intende, — disse il capitano. E chiese il permesso di accendere una sigaretta.

— Ma allora.... non ho capito bene.... — insistette Lady Taylor. — Il fellah e il mendicante.... chi li ha uccisi?

— I nostri ufficiali. L'ho detto; — replicò Grey con lieve impazienza.

— Ma come! — esclamò Astrid, e la sua voce tremava. — Dopo averli assassinati, voi li andate a punire?

— Per forza. Sono belve subdole; e guai, guai, se non facessimo loro sentire che hanno torto! D'altronde, il torto l'hanno. Questi dannati negri non devono irritare i nostri uomini al punto di far loro commettere degli atti di violenza.

— È giusto, — commentò addolorata Lady

Digitized by Google

Taylor. — Macchiare la coscienza dei nostri uomini è un delitto.

Astrid si alzò; era pallida. — Ma voi dite una cosa mostruosa! Una cosa inumana! E tu, — rivolta al capitano — tu, fai parte di questa spedizione?

— Sì. Andrò anch'io a fare il mio dovere.

— Il tuo dovere? Ma può essere tuo dovere il commettere degli atti iniqui? Non hai cuore? non hai sentimento? non hai coscienza?

— Mia cara, — disse Grey con un piccolo sorriso; — un soldato non deve avere nè cuore, nè sentimento, nè coscienza. Deve obbedire agli ordini che riceve, e basta. Ragionare? discutere quegli ordini? Domandarsi se quello che gli si comanda di fare sia giusto o ingiusto? E dove andrebbe a finire la disciplina?

Si alzò.

— D'altronde, questi sono discorsi noiosi per voi signore, e imprese spiacevoli per noi.

Lady Taylor un poco inquieta gli pose una mano sul braccio. — Ti esponi forse a qualche pericolo?

Grey scosse il capo e sospirò. — No, no.

Digitized by Google

Quei miserabili non sono armati d'altro che d'odio e di sassi.

Spense e gettò via la sigaretta.

— Anzi, dico male: più che l'odio, li eccita la paura. Se noi andassimo loro incontro a mano tesa con un sorriso di bontà, correrebbero a inginocchiarsi ai nostri piedi e a benedirci!... Invece andiamo a dar fuoco ai loro miseri tuguri, a bruciare le loro masserizie, ad arrostire qualche cane e qualche capra.... e forse anche qualche vecchio negro mezzo affamato e troppo debole per poter mettersi in salvo.

— Tu farai questo, Norman Grey? Tu farai questo?

— Non agitarti, Astrid, — disse Lady Taylor.

Ma gli occhi della fanciulla lampeggiavano.

— Se tu commetti una simile infamia, ti giuro, ti giuro....

Il capitano sorrise indulgente. — «*Il ne faut jurer de rien*», bimba mia! — E si chinò a baciarla.

Astrid scattò indietro.

— Che hai? Ti offende il mio bacio?

— Hai bevuto! — ansò lei tremante di disgusto.

Digitized by Google

— Sì. È vero. Ho bevuto tre o quattro cocktails. Credi forse che questo sia un compito piacevole per me? Credi ch'io possa andare a sangue freddo a compiere una simile impresa?

— Dov'è questo paese? — domandò Lady Taylor turbata, mentre egli accomiatandosi le baciava la mano; — dovete andare lontano?

— No. El Abid è a un'ora di qui.

— *El Abid!!* — Astrid, livida in volto, gli si aggrappò al braccio. — Non andare!... non andare!...

Grey le accarezzò il viso. Poi canterellò piano una battuta della «Mascotte»:

— «*Mais j'entends le clairon, le devoir nous appelle!...*»

— Non farlo! non farlo!

— A domani, mia bella!

E se ne andò.

Lady Taylor si recò, sul tardi, ad avvertire i signori Forresters del mutamento di programma.

Digitized by Google

Quando rientrò all'albergo, il portiere le consegnò un biglietto ch'ella nell'ascensore tranquillamente aperse.

Cara zia Mary,

Non darti pensiero per me. Tornerò sana e salva.... ma non so quando.

Astrid.

Digitized by Google

Digitized by Google

XIV

Al Canale Zomor, — aveva detto Astrid, salendo nell'automobile che stazionava con una fila d'altre davanti al Shepheard's Hotel in attesa di clienti.

Il conducente, magro e rugoso, col turbante in testa (e sopra al turbante un vecchio berretto di pelo) parve non comprendere.

Allora, poichè lo zelante «boy» dell'Hotel si precipitava allo sportello, Astrid corresse l'indicazione.

— Hotel Semiramis, — disse con voce chiara.

Il boy ripete allo chauffeur:

Digitized by Google

— Lokanda Semiramis. — E chiuse lo sportello.

L'automobile partì.

All'imbocco del Ponte Kasr-en-Nil, Astrid picchiò nei vetri; e si sporse.

— Canale Zomor, — ordinò. — Non Semiramis! Andate al Canale Zomor.

Lo chauffeur ribattè alcune parole in arabo, e Astrid, non comprendendo, si limitò a ripetere il nome «Zomor», additando con insistenza la strada che invece di proseguire verso Ghizeh e le Piramidi, piegava a destra abbandonando il Nilo.

Allora lo chauffeur sorrise con tutti i suoi denti bianchi, facendo segno con la testa l'aver capito.

E volse a destra, percorrendo il viale largo e polveroso che seguiva per breve tratto soltanto il corso del Nilo, ma poi deviava verso nord, fiancheggiato da acacie ed eucalipti, alti contro il cielo vespertino.

Astrid si sporse a guardare.

Era l'ora del tramonto, e dagli snelli minareti giungeva fioco il grido del muezzin:

Digitized by Google

«Allâhu akbar.... Allâhu akbar....». L'acqua si illuminava d'oro e di rame nel meraviglioso tramonto egiziano, e la flottiglia di vele latine sembrava uno sciame di bianche farfalle posate a sghembo sull'acqua.

E Astrid in cuor suo pensava:

— Che cosa mi dirà? Come mi accoglierà? Mi verrà incontro, tremante, commosso, stupito? Mi bacerà le mani, il lembo della veste?... E chi sarà con lui, nella sua casa? Avrà, come tutti gli arabi, l'*harîm* riservato alle donne?... alle sue donne?...

Astrid ricordò che un giorno a bordo — un giorno in cui essa aveva voluto per allettarlo e affascinarlo, farsi vedere frivola e spregiudicata — gli aveva domandato s'egli pure, come i principi delle favole orientali, avesse tale luogo di voluttuosi incanti? Se nelle sue ore di tedio danzassero seminude al suo cospetto delle almee dai grandi occhi di sogno?

Egli l'aveva guardata con stupore grave, e aveva risposto con un monosillabo:

— No.

E di fronte a quella sua gravità semplice, ella si era vergognata della sua posa di ra-

Digitized by Google

gazza moderna, frivola e spregiudicata. Tuttavia, ostinandosi nel suo atteggiamento scherzoso, aveva insistito: — Ma non avete spose.... o amanti? Non gioite, non palpitate, non spasimate per qualcuno?

Egli aveva risposto:

— Palpito per la patria. Gioisco del sacrificio. Spasimo per la libertà.

E pronunciando quelle parole aveva nel pallore opaco del viso l'espressione rapita ed estatica dei martiri e degli eroi.

.... Questo ella pensò mentre l'automobile volava per la strada polverosa: e il timore di trovarsi a cospetto di una situazione volgare ed umiliante sparve dal suo cuore. Ben ella conosceva quell'espressione di rapimento mistico negli occhi dei figli di un popolo oppresso, quella luce estatica del martire per una causa sacra e disperata. Quella fiamma ella l'aveva veduta brillare negli occhi di suo padre, agitatore nazionalista irlandese, «Sinn Feiner» ardente e irriducibile, che per la secolare, chimerica speranza di un'Irlanda libera e padrona di sè, aveva abbandonato moglie e figli, si era sacrificato e martoriato, ed era morto di una morte tragicamente,

Digitized by Google

inutilmente atroce — la morte di fame volontaria, auto-imposta, nella cella di una prigione inglese.

Sì, anche per suo padre le donne, gli amori, avevano contato poco. Sì; anche lui aveva palpitato per la patria, gioito del sacrificio, spasimato per la libertà. «La Causa!» era stata quella la parola dominante nella loro esistenza quando, bimbi ancora, lei e il fratellino Patrick vivevano a Cork colla madre.

La pallida scandinava non aveva mai compreso quel fanatismo, quel furore sterile e disperato che rubava a suo marito il sonno, il denaro, la pace e la ragione, che rubava a lei ed ai figli la protezione e l'affetto di lui. Ed essa, povera biondina nordica! morente di crepacuore nella desolata piovorna Irlanda, aveva instillato nei figli un duplice odio: odio per l'Inghilterra, paese di ferocia e di crudeltà, e odio per l'Irlanda, paese di follia e di dolore.

Spietati entrambi, quei due paesi le avevano amareggiata e avvelenata l'esistenza; l'uno con la frenesia del dominio, l'altro con la frenesia della libertà.

E i due bimbi, rimasti orfani e soli, non

Digitized by Google

sapevano quale delle due terre esecrassero di più: l'Inghilterra, che aveva fatto morire il loro padre, o l'Irlanda, che aveva schiantato il cuore della loro mamma.

Ben presto la povertà, le brume e la desolazione avevano spezzato a diciassette anni la vita del fanciullo; il piccolo «Pat» era morto di tisi e di tristezza in una misera camera d'affitto. E Astrid, bimbetta undicenne, selvaggia e scontrosa, era rimasta sola.

Fu allora che Lady Mary Taylor, sorellastra di Michael O' Reylly, amabile gentildonna prettamente inglese, era venuta da Londra a portarsi via la nipotina fiera e inimica. Una saggia educazione inglese in una buona scuola di Richmond aveva attenuato i tragici ricordi, e ricoperto di una patina d'anglosassone correttezza le ribellioni e gl'impeti iberno-scandìnavi nell'anima selvaggia della piccola Astrid. A poco a poco svanirono dal suo cuore quelle memorie; l'odio per l'una e per l'altra terra si smorzò.

Si smorzò; ma non si spense. Era pur la ribelle celtica che in quella risplendente sera di dicembre lungo le rive del Nilo, rinasceva in lei, insorgeva contro la fredda ferocia

Digitized by Google

britannica. Certo era il paterno sangue, l'indomito sangue di Michael O' Reylly, che le fiammeggiava nelle vene, spingendola, piccola Furia pallida, verso l'Egiziano nemico dell'Inghilterra — di quell'Inghilterra, che fu la spietata, secolare nemica dei padri suoi....

.... Ecco! ecco il shaduf: le stecchite antenne tagliavano con una linea nera il cielo.

Astrid picchiò nuovamente nei vetri facendo cenno al conducente di fermare. Quello obbedì.

Allora la fanciulla scese, e gli porse venti piastre. L'arabo, stupito da tanta generosità, ringraziò inchinandosi ripetutamente, con molti sorrisi e molte espressioni di gioia. Astrid gli fece cenno di tornarsene via; ma egli si mise a parlare rapidamente con gesti di diniego e di protesta. Additando il canale e il viale, e scotendo enfaticamente il capo, le faceva intendere che avrebbe voluto condurla più oltre, oppure riportarla in città. Evidentemente il brav'uomo si rifiutava di lasciarla così, sola, in quel posto deserto.

Astrid si guardò intorno. Invero il luogo

Digitized by Google

era desolato e solitario: ma alcuni bambini che conducevano a pascolare lungo il fossato due magre pecore e una capra, le infusero coraggio. E là, sull'altra sponda del canale, si scorgeva il villaggio arabo — un groviglio di capanne di fango raggruppate intorno a poche polverose palme.

Con fare reciso ella ordinò al conducente di andarsene; ma quello scese dalla macchina e additando il viale e l'acqua, con parole incomprensibili e gesti concitati le manifestò il suo stupore. Che mai cercava sulla squallida riva di questo canale la delicata «Sitt», la principessa bianca che abitava il regale palazzo del Shepheard's Hotel No. Non l'avrebbe lasciata.

Invano con gesto impaziente essa gli additava la via del ritorno. Il vecchio viso magro e rugoso sotto il turbante e il berretto di pelo, assunse un'espressione di irremovibile ostinazione.

Allora Astrid comprese che doveva dirgli qual'era la sua meta, affidarsi alla sua discrezione e lealtà.

Alzò la mano e additò al di là dell'acqua, il villaggio.

Digitized by Google

— El Abid.... — disse. E abbassando la voce: — *bei.... Saad Nassir.*

«La casa di Saad Nassir!» Magico, istantaneo fu l'effetto di quelle parole. Il magro viso si illuminò. Con un torrente di parole in cui entrava ad ogni istante il nome di Allah, egli riprese il suo posto al volante; con gesti di saluto e di benedizione voltò l'automobile e ripartì verso la città.

Astrid si avvicinò alla sponda. Un sentiero sassoso e scosceso scendeva fino alla riva. Sull'argine opposto era legata una grande zattera. Ma dov'era il traghettatore?

I due bambini neri, seminudi e scalzi, la guardavano, seguendola da lontano con attonito e reverente stupore. Ma quando ella si volse a guardarli, fuggirono terrorizzati; dietro a loro galopparono le due pecore e la capra, sollevando un nugolo di polvere.

Astrid rimase sola a contemplare la larga e luminosa striscia d'acqua scintillante ai suoi piedi. E mentre guardava, il sole precipitò rapido e improvviso, come accade nei

Digitized by Google

paesi vicini al tropico; e subito il cielo s'incendiò. L'acqua si tinse di sangue. Ad oriente tra gli alberi si scorgevano le vette delle Piramidi, triangoli d'oro schietto su uno sfondo di vivido corallo.

Allora nel villaggio al di là dell'acqua abbaiarono i cani; e al di qua altri cani risposero: cani di guardia dei nomadi, e cani paria dei villaggi. Il raglio di un asino e il brontolio rabbioso di un cammello, indicavano la vicinanza di dimore indigene nascoste tra il folto di acacie e d'eucalipti. Ma Astrid si sentì disperatamente sola.

Dopo pochi momenti i bambini tornarono, sbucando dalla siepe, seguiti da alcune donne che si avvicinarono curiose e timide, tenendo sollevato davanti al viso un lembo dei neri mantelli. Astrid, con molti gesti, fece loro capire che voleva attraversare l'acqua, pronunciando ripetutamente il nome del paese.

— El Abiḍ!...

Allora, sorridenti e gaie, quelle fecero cenno di avere inteso, e scendendo sul margine dell'acqua chiamarono con brevi grida stridule il barcaiolo.

Digitized by Google

Un vecchio comparve sulla riva opposta, e scese lento a slegare la zattera.

Ad Astrid batteva forte il cuore.

Il barcone si mosse, avvicinandosi lentamente, e spezzando in migliaia di scintillanti rubini la lastra splendente dell'acqua.

Quando la rozza imbarcazione si fermò, Astrid vi salì tremante. Era quasi al termine del suo viaggio; tra pochi istanti sarebbe sull'altra sponda.

Ma la zattera non si mosse così presto. Dal viale giungevano due beduini avvolti nei pittoreschi drappi. Dietro a loro, con passo tranquillo veniva una bambinetta cenciosa conducendo un asinello; senza affrettarsi salirono tutti a bordo. E finalmente ecco arrivare, chiacchierando tra loro, i due bambini con le pecore e la capra. Per la capra ci volle del bello e del buono, e molti spintoni e pugni perchè si decidesse ad imbarcarsi.

Finalmente si partì; e la larga zattera col suo strano carico scivolò lenta e calma sulle acque traslucenti. Le pecore belavano; l'asino ragliava; i due bambini seminudi cantavano. La bambina cenciosa teneva fissi sul volto di Astrid i grandi occhi spiritati.

Digitized by Google

Ad Astrid pareva di fare un sogno fantastico e pazzesco.

Giunsero all'altra riva; e qui scesero prima i bimbi e le bestie; poi i due beduini, che rimasero immobili, impietriti a guardare Astrid. Sull'argine frattanto si erano radunate alcune donne portando dei bambini macilenti attaccati alle loro lacere vesti nere, o a cavalcioni sulle loro magre spalle. E tutti contemplavano stupefatti la fanciulla europea. Che mai significava in quel loro misero villaggio di fango, la luminosa apparizione?

Dove si dirigeva? chi cercava?

Astrid fissò in tutti quei trasognati occhi neri i suoi occhi ceruli; e d'un tratto se li sentì pieni di lacrime. Erano questi i «dannati negri» a cui si doveva insegnare stasera la lezione? Erano questi poverelli, questi derelitti che la contemplavano con tanto mite stupore, le «belve subdole» cui si doveva inculcare il rispetto del possente Impero Britannico? Erano quelle venti squallide casupole di fango contro le quali si punterebbero stasera i fucili e le mitragliatrici della Grande Nazione protettrice?...

Digitized by Google

Alti nell'aria volteggiavano ancora i pochi piccioni superstiti, prima di rifugiarsi per la notte nelle loro nitide casette. Bianchi piccioni, gioia dei poveri cuori che null'altro possedevano di candido o di alato nella loro vita sordida e miserevole! Erano essi, gli innocenti, inconsapevoli apportatori di sventura! Per loro un vecchio con mano tremante aveva lanciato un sasso, colpendo al viso un ufficiale.... dalla guancia scalfita era sgorgato il sangue, nobile sangue bianco, sacro sangue inglese!... Il fellah era stato punito sul colpo: giustizia era fatta. Ma non bastava. Stasera vi sarebbe la spedizione punitiva.

Ma di ciò questi meschini che stavano sulla sponda contemplando Astrid con occhi così miti e attoniti, nulla sapevano. E fissando i loro sguardi in quelle pupille azzurre che parevano loro tanto belle, osarono dapprima sorridere un poco, poi fare con la mano il gesto di saluto.... E infine, la bimba cenciosa che durante il tragitto non aveva cessato di guardare la paradisiaca visione,

Digitized by Google

in un impeto d'adorazione irrefrenabile si accostò, e cadendo a ginocchi osò toccarle con la manina nera il lembo della veste.

Commossa, Astrid si chinò e le fece sul visetto emaciato una carezza.

Allora tutti si avvicinarono, la circondarono, toccandole la veste e recandosi alle labbra la mano che l'aveva sfiorata.

— Addio!... addio!... — E lentamente Astrid riprese il cammino, dirigendosi verso la piantagione di banane che si scorgeva più in là.

Si allontanò, volgendosi tratto tratto a salutare ancora con la mano e col sorriso.

Tutti — uomini e donne, bambini e bestie — la seguirono, umilmente, da lontano.... finchè nell'ombra del boschetto la soave visione disparve.

Digitized by Google

XV

Astrid giunse a un cancello che s'apriva sul verdeggiante splendore di un giardino — vero giardino delle Mille e Una Notte — percorso da innumerevoli ruscelletti argentei tutti bordati di geranî rossi.

Con trepida mano la fanciulla spinse il cancello, ed entrò. Larghi viali di sabbia si perdevano nell'ombra di alberi alti e lussureggianti.

E da per tutto, rose. Rose rosse di cupo velluto, rose carnicine, rose color d'ambra e d'albicocca; e rose bianche, lattee, diafane, che in quest'ora crepuscolare brillavano

Digitized by Google

di un pallidissimo chiarore, come piccole lampade accese sotto l'ombra dei grandi alberi scuri.

In fondo al viale si ergeva maestosa una villa del più puro stile moresco. Astrid chiamando a raccolta tutte le sue forze, affrettò il passo. Dietro a quelle persiane verdi, dietro al fitto intaglio delle «musharabiyeh», non spiava forse il suo arrivo qualche pallida houri prigioniera?...

Palpitante ascese la larga scalinata marmorea, e suonò alla porta d'ingresso.

Quasi subito questa si schiuse, e una vecchia domestica araba apparve nel vano della porta. Squadrò con aria sbigottita la visitatrice.

— Saad Nassir? Sta qui Saad Nassir? — domandò la fanciulla sentendosi impallidire.

La vecchia rispose con una lunga frase in arabo.

Astrid scosse il capo. — Non capisco. — E ripetè, indicando l'interno della casa: — È qui.... *hineh*, Saad Nasir?

— *Lâ*.

«Lâ!» Quella parola Astrid la conosceva: significava «no». Le mancò il respiro.

Digitized by Google

— Quando verrà?

A sua volta la donna scosse il capo.

— *Mânîsh fâhim.* Non capisco.

— Dov'è? dov'è? Quando ritornerà?... — Erano domande inutili.

— *Mânîsh fâhim.* — La vecchia non diceva altro.

Mentre si guardavano, smarrite entrambe, comparve accanto alla donna un giovane, un domestico forse, in giacca azzurra ricamata d'oro, larghi pantaloni azzurri e niveo turbante.

— Saad Nassir? — ridomandò Astrid con voce tremante.

Il giovane stese la mano in direzione della lontana città.

Ma la vista di lui aveva richiamato alla mente di Astrid un altro servitore. E domandò:

— Ibrahim? *Where is he? Où est-il?*

Il ragazzo ripetè quel ieratico gesto di assenza e di lontananza; poi, inchinandosi, invitò la giovinetta ad entrare.

Astrid esitò. Che andava a fare in quella casa, se Saad non c'era? E d'altronde, si domandò, come poteva ritornare al Cairo?

Digitized by Google

Era impossibile!... Impossibile!... E allora, in che modo avvertire Saad? salvare gli abitanti di El Abid? Un subitaneo senso di disperazione la invase. Nessuno la comprendeva. Anche se fosse tornata al villaggio e avesse tentato con ogni mezzo, con parole e con gesti, di far comprendere a quegli sventurati il loro pericolo, essi l'avrebbero contemplata attoniti con quegli occhi di dolce stupore, senza comprendere, credendola forse una «posseduta» dal suo estraneo Dio, come sono posseduti da Allah i fanatici dervisci.

Astrid volse lo sguardo intorno: tra le cime degli alberi rosseggiava l'ultimo fulgore del tramonto, ormai quasi spento: una schiarita tra gli alberi consentiva la vista di un tratto di deserto — spianata d'ocra che andava assumendo nell'aria crepuscolare una fredda tinta cerulea.... e tra quelle ondulanti dune si snodava una minuscola serpe di puntini neri: una carovana che moveva verso occidente.

Di nuovo Astrid ebbe l'impressione di sognare....

Il giovane arabo teneva sempre aperta la

Digitized by Google

porta, con quella profonda calma orientale che non avverte il passaggio del tempo.

E ancora Astrid esitò. Davanti a lei era quella porta aperta; dietro a lei il meraviglioso giardino, il deserto, il cielo....

— Entra, in nome di Allah! — disse il giovane arabo.

Con uno strano senso di distacco, come se dovesse lasciare dietro a sè tutto il passato, come se stesse sul limitare di un'altra vita, Astrid varcò la soglia.

E l'arabo chiuse dietro a lei la porta.

Digitized by Google

Digitized by Google

XVI

Il giovane la precedette attraverso l'ampio vestibolo, e sollevando da un lato la pesante portiera che mascherava una porta di legno scolpito, la introdusse in una sala.

Astrid si avanzò. La vecchia donna seguiva, umile, a distanza.

Era un vasto salone sontuosamente addobbato. Tre grandi finestre a levante davano un'apparenza quasi di cattedrale al magnifico vano; mentre i larghi divani, le pelli d'orso, e i morbidi cuscini sparsi da per tutto in grande profusione, aggiungevano la loro nota di mollezza orientale al-

Digitized by Google

l'artistico splendore dell'ambiente. L'aria olezzava di rose, come se tutti i roseti del giardino vi esalassero il loro balsamico respiro.

Astrid fu colta da un improvviso senso di smarrimento e di vertigine; l'ansia, il tormento di non poter rivelare ad alcuno l'imminente tragedia, le toglieva il respiro, le dava una sensazione quasi di svenimento.

Impallidì; vacillò....

La donna se ne avvide, e lanciando un breve ordine al giovane, accorse presso Astrid, le tolse il cappello e il mantello deponendoli con infinita cautela, come fossero oggetti fragili e preziosi, sopra un cuscino. Poi condusse la fanciulla verso un ampio divano e la fece sedere.

Il giovane frattanto era sparito; ed ora rientrava portando un vassoio, su cui un piccolo recipiente di rame fumava sopra una fiammella accesa. Trasse un deschetto accanto ad Astrid; poi, inchinandosi, la servì.

Era un caffè turco denso e dolcissimo, con un lieve aroma insolito che Astrid non conosceva. Appena ebbe deposta la tazza, una sensazione di soave calma la pervase,

Digitized by Google

i suoi nervi contratti si allentarono e un vago, deliziante torpore l'avvolse tutta, gravandole sulle palpebre. La febbre, la fretta, l'agitazione che per la strada l'avevano flagellata e sostenuta, ora svanivano, lasciandola in una letargica beatitudine, in una dolce indifferenza. Sentiva di non desiderare più nulla, di non volere più nulla.... Non le importava di vedere Saad, nè di salvare il villaggio; non le importava di giustizia o d'ingiustizia, d'amore o d'odio, di razze bianche o nere. Provava soltanto un infinito soavissimo senso di riposo, versato su un'infinita dolcissima stanchezza.

Vagamente ella si domandò che cosa potevano aver messo in quel caffè.... forse qualche droga balsamica e calmante?... Un narcotico, forse?...

Si appoggiò all'indietro tra i cuscini e chiuse gli occhi.

Sognava; certo sognava....

Le pareva di udire da lontano un suono indescrivibile, un lamentìo di tante voci,

Digitized by Google

che qualche volta s'innalzava come un grido, poi decresceva in un lungo gemito, un pianto, quasi un canto. di dolore. E quelle voci si avvicinavano.... si avvicinavano sempre più.

Certo sognava.... Le pareva d'udire sulla sabbia del viale, un trepestio, un correre, uno strisciare e trascinare d'innumerevoli passi.... e sempre quel lamento, quel gemito, quel pianto. quella cantilena.... Quale folla mai poteva passare, passare, con gemiti e grida attraverso il giardino d'incanti? il giardino di leggenda? il giardino pieno di rose?....

Certo sognava....

Un colpo secco la destò di soprassalto. Con gli occhi sbarrati Astrid si raddrizzò in ascolto.

Che cos'era stato?

Un profondo silenzio regnava nella casa. Di fuori era già notte, le finestre giganteggiavano — tre lastre lucide e nere — nell'opaco tenebrore della stanza.

Dov'era?... Con immenso sforzo ella cercò di dissipare la nebbia confusa dei suoi pen-

Digitized by Google

sieri. Che faceva? Dove si trovava?... Un altro colpo — un colpo d'arma da fuoco — rintronò. Con un grido Astrid balzò in piedi. Ricordava, ricordava! il villaggio.... quella povera gente.... quelle donne dagli occhi miti e attoniti.... quella ragazzetta con le pecore e la capra....

Il colpo di fucile lontano si ripetè; poi s'udì una scarica di fucileria sostenuta, intensa. Mio Dio! mio Dio! gl'inglesi c'erano già! La strage si compieva! Saad! Dov'era Saad? Ah! perchè non aveva potuto avvertirlo? fors'egli avrebbe impedito lo strazio della sua gente....

Convulsa, frenetica, stringendosi le tempia, attraversò come pazza il salone, inciampando nei tappeti, incespicando nei cuscini.... e si trovò nell'atrio silenzioso e vuoto.

— Saad! Saad! — chiamava forsennata. — Ibrahim!... — E gridava, battendo le mani.

Nessuno rispose, nessuno comparve. Corse alla porta d'ingresso; era socchiusa. Si precipitò giù per la gradinata. Anche il giardino era silenzioso, buio, deserto. E laggiù,

Digitized by Google

nel villaggio, perdurava il crepitìo atroce degli spari.

Barcollando, cieca, folle, senza pensiero, Astrid si slanciò verso il cancello.

Passi che accorrono.... un'ombra alta che giunge.... una voce che la chiama per nome:

— Astrid!!

— Saad!... Saad!...

Egli le afferrò il braccio, la trasse con sè quasi a volo, su per la gradinata e dentro alla casa, chiudendo e sprangando la porta dietro a sè.

— Silenzio! — comandò sottovoce.

Muta, tremante, essa rimase nel buio accanto a lui.

Mille domande le si affollavano alla mente. Dov'era sparita la gente di casa? Chi gli aveva detto ch'essa era qui?... E che cosa accadeva, mio Dio! che cosa accadeva nel villaggio?

Il crepitìo lontano cessò d'improvviso, e si udì un latrato e urlio di cani, un ululare di bestie in terrore....

Digitized by Google

Poi cadde il silenzio, completo, impressionante.

Allora Saad la trasse dentro al salone. Si fermò accanto alla porta e accese i lumi. Una gran luce sfolgorò.

E la fanciulla lo vide. Era stravolto, a capo scoperto, i capelli nero-azzurri gli cadevano scompigliati sulla fronte. Figgeva in lei uno sguardo attonito, assente.

— Ero venuta qui.... balbettò lei stringendo convulsa le mani, — per dirvi.... per avvertirvi.... — Tacque. L'espressione quasi selvaggia di quel volto le troncava la parola.

Egli si passò una mano sulla fronte come per richiamare il suo pensiero.

— Non importa! Non importa! — disse, e la sua voce era aspra e rauca. — Ero già avvertito.

— Già avvertito?!...

— Sì. L'ho saputo a tempo. Quando voi.... quando voi siete passata, io era già nel villaggio.

— Ma allora.... — Astrid ebbe un ansito, — quella gente.... quella povera gente....

— Sono partiti; rifugiati a El Sanna.... — E fece un gesto vago verso il deserto.

Digitized by Google

— Tutti?!

— Quasi tutti. — Lo disse a denti stretti, serrando i pugni.

Una nuova scarica di fucileria echeggiò.

Saad lanciò uno sguardo alle finestre; i lumi accesi impedivano di vedere al di fuori. Facendo uno sforzo per dominarsi, parlò con voce ferma e calma:

— Vi ringrazio d'essere venuta. Ora dovete andar via; ritornare in città.

Astrid sentì come una scossa al cuore. Ritornare in città!...

— Ibrahim vi accompagnerà; lo troverete a El Sanna. Fin là dovrete andar sola.

Ritornare in città!...

— Non è lontano. Traverserete il giardino.... — Gli occhi di lui fissi ancora sulle tre grandi vetrate oscillarono. Si volse: — Bisognerà far presto.

— Ma perchè mi scacciate?... Perchè non verreste anche voi con me?

Il lampo d'un sorriso sdegnoso gli balenò sul volto.

— Venire con voi?... Ah, no! Se i vostri amici mi onorano d'una visita, voglio essere qui a riceverli.

Digitized by Google

Astrid trasalì. Sentì che per lui ella era pur sempre l'estranea, la nemica, appartenente all'aborrita razza dei dominatori.

«Se i vostri amici mi onorano....» Per un istante ella immaginò la porta d'ingresso sfondata dai soldati inglesi, la loro irruzione nell'atrio, le loro voci nel vestibolo, e poi, sulla soglia, Norman Grey, il capitano Norman Grey, con gli occhi sbarrati a guardarla.

Saad intuì il suo pensiero.

— State tranquilla, — disse con un amaro sorriso; — tra due ore sarete sana e salva nel vostro Shepheard's Hotel.

Una nuova scarica di fucileria, più vicina e più violenta, le mozzò la risposta. Pareva che gli assalitori si dilettassero a prolungare la tortura e il terrore, alternando così con pause e silenzi la violenza degli spari.

Saad si volse nuovamente a guardare le finestre: poi d'improvviso si slanciò verso la parete e spense i lumi. Istantaneamente parvero balzare nella stanza buia quei tre rettangoli di rosso vivo. Pareva che si rinnovasse a settentrione il vermiglio miracolo del tramonto. Il viso dell'arabo ne fu fantasticamente illuminato. Con gesto impetuoso

Digitized by Google

spalancò la finestra centrale. Poi ebbe un grido soffocato:

— Incendiano il villaggio!

«Incendiano il villaggio»!... Ah, sì! Il suo fidanzato, i suoi amici, insegnavano la lezione ai «dannati negri», alla «vermina indigena....»

Irrigidito contro lo stipite della finestra Saad Nassir figgeva gli occhi in quella vampa ch'era attraversata tratto tratto da guizzi di fiamma viva.

Astrid lo vedeva su quello sfondo rosseggiante che si ravvivava e si smorzava coll'alterno ritmo di un respiro.

— Allah-Akbar!... Allah-Akbar!... — Il grido di passione di tutti gli arabi gli usciva dal profondo dell'anima, gemito e preghiera insieme, disperato nella sua intensità.

E ad Astrid parve di udire il gemito di tutta quella razza schiantata e oppressa, l'invocazione, il grido di tutta una straziata umanità. Era il gemito delle turbe soggiogate e calpestate dalle bionde belve dell'Impero dominatore e sterminatore.

Tremando gli si avvicinò, gli afferrò la mano. — Saad!... Saad!...

Digitized by Google

Egli si svincolò. — Via! Via subito! — Nella sua voce vibrava l'odio e il furore. — Via! Tornate dalla vostra gente!

La sua gente!... Sì, era la sua gente quella che armata tirava sugli inermi, quella che puniva dopo aver offeso, che incendiava dopo aver ucciso.

Qualcosa in lei divampò come quelle fiamme al vento; era follia? era sdegno o dolore? Era il sangue di Michael O' Reylly che suscitava in lei l'appassionato orrore dell'ingiustizia a della crudeltà?

Con un singulto cadde a ginocchi davanti a lui.

Ma non a lui, non a lui solo s'inginocchiava. S'ingmocchiava davanti a tutti gli oppressi della terra, a tutti i paria dell'umanità, cui le razze bianche hanno strappato la libertà, il sacro orgoglio, il diritto di vivere la loro vita e di adorare il loro Dio.

A ginocchi voleva domandar perdono, perdono a tutti, delle ingiustizie, degli oltraggi patiti, degli insulti, del vituperio e dello strazio.

— Perdono!... perdono!... — singhiozzò alzando a lui lo sguardo disperato.

Digitized by Google

L'incendio divampante laggiù le incendiava le vene, le metteva in ogni fibra la brama di sacrificio e d'espiazione, il bisogno d'immolarsi, d'annientarsi, di offrire sè stessa in olocausto, per ripagare quello scempio. Questa brama, questo spasimo la strinse alla gola in un delirio.

— Vèndicati! ripàgati!... — gridò. — Come essi abbattono, schiantano, rovinano.... anche tu.... anche tu, abbatti! schianta! rovina!

E cadde prona, col capo biondo ai suoi piedi.

L'uomo abbassò lo sguardo su quella frale creatura, e nell'oscuro suo cuore fiammeggiò l'odio e la frenesia, l'impeto di distruggere e di devastare.

Ella sentì sopra il suo capo passare il soffio della Morte.

Ma d'improvviso egli si chinò, la sollevò, la strinse. Con le fosche mani serrandole il capo, brancicando in quelle bionde chiome, si abbattè su lei, soffocandole con la bocca sulla bocca i singhiozzi e il grido....

Digitized by Google

. . . . . .

Sul villaggio martoriato l'incendio devastatore infuriò.

Le palme, aride e disseccate, s'accesero e fiammeggiarono maestose, alte nel cielo, come immense torcie nuziali.

Digitized by Google

Digitized by Google

PARTE SECONDA

Digitized by Google

Digitized by Google

XVII

Fuori della tenda, il canto dei beduini diceva:

«.... *L'amore della donna è come la rosa*
che cresce nel giardino del Caïd,
colma di lagrime d'argento.

«*L'amore della donna è come la gazzella*
che beve alla fontana.
È come il vapore del nargileh
quando è commisto alla polvere del keef....

«*L'amore della donna è come la rosa*
che cresce nel giardino del Caïd,
colma di lagrime d'argento.

. . . . . .

Digitized by Google

— Saad Nassir! Ho perduto il ricordo del tempo e delle distanze. Che giorno è questo? quale luogo è questo?

— Giglio d'oltremare, questo è il luogo del nostro riposo presso l'oasi di El Kâra. E questa è l'alba della nostra giornata di gioia.

— Saad Nassir! Ho paura di ritornare alla mia gente.

— Fiore del loto, rimarrai con me.

— Saad Nassir! Ho paura di rimanere con te. Se la mia gente mi cerca?...

— Raggio di luna, i nostri cammelli sono veloci, e il deserto è vasto.

— Saad Nassir! riportami a coloro che mi cercano, perchè io possa dir loro addio e ritornare per sempre a te.

— Ala di vento, tu te ne vai per non più ritornare.

«.... L'amore della donna è come la rosa
che cresce nel giardino del Caïd,
colma di lagrime d'argento....»

. . . . . .

Digitized by Google

XVIII

Lady Taylor aveva passato una notte d'angoscia. Cento volte aveva letto e riletto il messaggio lasciatole da sua nipote:

«Cara zia Mary, non preoccuparti per me....».

Che cosa significava? Dove si nascondeva quell'insensata, quella stravagante creatura?... Che cosa aveva escogitato nella sua fantasia esaltata per punire Norman Grey della colpa di essere un onesto inglese e un leale soldato? Non si spegnerebbe dunque mai nel suo sangue la favilla d'insania lasciatale in eredità dal Feniano Michael

Digitized by Google

O' Reylly, quel sublime forsennato che tanto aveva sofferto e fatto soffrire?...

Lady Taylor passò attraverso tutte le fasi note a chi aspetta un assente: l'impazienza, lo sdegno, l'ira, lo sgomento, il terrore, la disperazione. Fantasma irrequieto, in vestaglia e cuffia «à la Ninon», vagò tutta la notte avanti e indietro da una camera all'altra, dalla sua stanza a quella di Astrid, attraverso la sala da bagno che le separava; e appena si rimetteva sul suo letto le pareva di udir muovere e frusciare di là. Allora chiamava:

— Astrid!

Nulla. Silenzio.

E di nuovo si alzava per andare ad affacciarsi a quella camera vuota.

Fece mille progetti, prese mille risoluzioni.

Suonò ripetutamente il campanello; e al facchino di guardia, un gigante abissino, che si presentava sulla soglia, rivolse molte domande agitate e incoerenti. Funzionava tutta notte il telefono?... Dov'era il direttore dell'albergo?... E il segretario?.. Si poteva telefonare al Consolato?... Alla polizia?... Al presidio?...

Digitized by Google

L'abissino imperturbabile rispondeva: — Yes, yes, yes! — Poi se ne tornava in fondo al corridoio a pulire le scarpe.

Allora la povera Lady Taylor si alzò e s'aggirò per l'albergo vuoto e silenzioso, seguita a distanza dall'abissino, che la credeva una ladra o una demente.

Alle sei del mattino potè finalmente comunicare col presidio, e domandare del capitano Grey. Dopo lunga attesa le risposero che era assente.

— Assente?!

Sì. Partito all'alba per il Sudan.

— Per il Sudan! A far che?

Fu tolta la comunicazione.

Lady Taylor sentì che il mondo crollava intorno a lei.

Poco dopo, giunse un soldato recando una lettera per Astrid. La scrittura era di Norman Grey; e Lady Taylor, dopo breve esitazione, l'aperse.

Norman scriveva in tutta fretta al momento di partire. Era comandato d'urgenza

Digitized by Google

col suo battaglione a Khartoum, dove avvenivano dei disordini. Sperava di tornare prestissimo.... in tutti i modi, prima della data fissata per il loro matrimonio. Frattanto scongiurava la sua «sweetheart» di scordare ogni risentimento, di cancellare dal suo pensiero le vicende del giorno innanzi e la triste sorte di quel misero villaggio....

La lettera terminava:

«Io non ho dubbi per l'avvenire, Astrid. Tutto in te mi è caro: anche il tuo senso di giustizia che ti rende così ingiusta, i tuoi slanci di pietà che ti rendono così spietata. Alle tue mani pure e sicure affido il mio cuore, il mio avvenire, il mio onore di soldato».

Sdegnata, Lady Taylor lasciò ricadere la lettera. Ah, questi giovani! questi egoisti!... Questo Norman che se n'andava tranquillamente a Khartoum senza preavvisarla, senza informarsi se c'erano novità, senza neppure — imperdonabile mancanza! — mettere nella sua lettera un saluto per lei! E quella

Digitized by Google

insensata, pazzesca Astrid, con le sue sfuriate, i suoi colpi di testa, che se n'andava via, chissà dove! facendole passare una notte indescrivibile, una notte infame!...

Ed Elsy, dunque?... Elsy, che se ne stava beatamente a Luxor, e nelle sue lettere non sapeva che farneticare sulle meraviglie del Ramesseum e di suo marito!... Egoisti tutti quanti che non erano altro!

Ah, valeva proprio la pena di allevare delle ragazze, di sacrificarsi per delle creature aride e senza cuore, che pensavano soltanto a divertirsi, a sposarsi, ad andarsene in viaggio di nozze col primo venuto!... Lo sapevano pure che lei soffriva di cefalea, di vertigini e di palpitazioni di cuore, e che il dottore, a Londra, aveva raccomandato di evitare le emozioni spiacevoli.

Ed ecco, se ne andavano tutti, e la lasciavano sola! sola, in un orribile albergo pieno di negri, in un abominevole paese pieno di tombe e di cammelli e di mosche.

E se adesso le veniva la palpitazione? La cefalea? La vertigine?

A questo punto Lady Taylor proruppe in amare lagrime di autocommiserazione;

Digitized by Google

e avendo passato l'intera notte a vestirsi, a spogliarsi, e a rivestirsi, decise di mettersi definitivamente a letto.

Vi rimase tutto il giorno, senza colazione, senza pranzo, senza cena; avendo per unica compagnia la Cefalea, la Vertigine e la Palpitazione.

A tarda notte sollevò di scatto la dolente testa dal guanciale.

C'era qualcuno nella camera vicina! Sì!... sentiva muovere qualcuno. Dei passi leggieri e cauti movevano qua e là, si soffermavano accanto alla porta.... Chi era? Chi poteva essere a quest'ora? Astrid? La cameriera? Un negro?... quel terribile negro che puliva le scarpe e che l'aveva seguita nella penombra dei lunghi corridoi, nascondendosi negli angoli quando lei si voltava?... I nervi tesi di Lady Taylor non ressero oltre: gettò un urlo, poi un altro, poi una sequela di strilli prolungati e sopracuti.

Sulla soglia della stanza da bagno com-

Digitized by Google

parve una figuretta rosea e raggiante: Elsy! Era Elsy!

— Mamma! Cara!... Ti ho spaventata?

— Elsy, Elsy!... — singhiozzò sua madre. Poi, presa da nuovo sgomento, si raddrizzò: — Che cos'è accaduto? Perchè sei qui?

— John è partito questa notte per Khartoum. Concentrano le nostre truppe laggiù. Ma come!... Non sai che c'è la rivolta nel Sudan?

— La rivolta! — sospirò con sollievo Lady Taylor. — Meno male. Temevo che tu avessi già litigato con tuo marito.

— Oh no!... — protestò Elsy arrossendo. — Tutt'altro, mamma!

Lady Taylor posò il viso travagliato sull'omero di sua figlia.

E dalla camera piena di sorrisi e di tenerezze, si dipartirono pian piano le superflue visitatrici: la Cefalea, la Vertigine, e la Palpitazione.

Digitized by Google

Digitized by Google

XIX

— Dunque, — concluse Lady Taylor alla fine della sua narrazione, — bisognerà avvertire subito il Consolato, il presidio e la polizia perchè la rintraccino....

— Per carità! — interruppe Elsy, — evitiamo le inutili pubblicità. Pensa, ma pensa dunque alla gioia dei Forresters, dei Harter, di tutti gli sfaccendati della colonia, famelica di pettegolezzi e di scandali!

Lady Taylor rabbrividì.

— Senti, mamma; noi conosciamo Astrid. Lasciamo svaporare le sue bizze! Sta sicura che entro oggi ce la vedremo ricomparire, tutta mortificata e compunta....

Digitized by Google

Ma la giornata passò e Astrid non fece ritorno.

Col calar della notte l'inquietudine di Elsy si accrebbe, mentre l'ansia di Lady Taylor suggeriva alla sua mente le più fosche imaginazioni.

— Dev'essere caduta in qualche tranello, — gemeva, pallida e disfatta. — L'avranno trascinata in uno di quegli antri dove si fuma l'oppio.... — E sbarrava terrorizzata i rotondi occhi di bambola. Poi, con un nuovo scoppio di disperazione: — Oppure si sarà gettata nel Nilo! Sì! sì! ho il presentimento che si sia gettata nel Nilo!

La seconda notte passò, angosciata, insonne. Nella scialba luce mattutina le due donne si guardarono in viso. Erano livide e disfatte.

Bisognava agire; invocare l'aiuto delle autorità britanniche, affrontare la pubblicità, lo scandalo.

Digitized by Google

Tuttavia Elsy esitava ancora.

Appena l'ora lo permise, scese nell'atrio e interrogò con aria di ostentata disinvoltura il portiere. Dopo pochi istanti risalì, accompagnata da un «boy» siriano in livrea azzurra.

Lady Taylor, accasciata sul divano, si sollevò tremante.

— Mamma, questo giovane era di guardia davanti all'albergo ieri l'altro a sera; ha visto uscire Astrid. — E rivolta al sorridente «boy»: — È vero?

— Sì, signora.

Per l'emozione Lady Taylor si sentì mancare.

Elsy con ansia repressa continuava l'interrogatorio del giovane.

— Ha preso una carrozza? Un «arabyeh»?

— Ha preso un'automobile. Ho chiuso io lo sportello.

— Che indirizzo ha dato?

Il siriano riflettè un momento. Lo ricordava perfettamente, ma era incerto se gli conveniva dirlo. Alzò gli occhi al cielo e non rispose.

— Ricordate il numero dell'automobile?

Digitized by Google

— No, signora. — L'automobile in questione stazionava in quel momento sull'asfalto davanti all'albergo, e il «boy» stesso, cinque minuti prima, aveva scambiato una serie di circonvolute contumelie arabe col vecchio chauffeur dal berretto di pelo piantato sopra il turbante.

Ma questo il siriano non disse. Invece, dopo prolungata riflessione, dichiarò:

— Potrei forse riconoscere lo chauffeur.

Con un ansito Lady Taylor si lasciò ricadere indietro sul divano.

Elsy le lanciò uno sguardo d'incoraggiamento. Poi rivolta al giovane:

— Come vi chiamate?

— Ahmed.

— Ebbene, Ahmed, andate! Cercate quello chauffeur! Cercatelo per tutta la città. E conducetelo qui.

Digitized by Google

XX

Ahmed scese, senza affrettarsi, la gradinata della terrazza; attraversò il marciapiede e andò verso la fila d'automobili che stazionava in mezzo alla strada. Si fermò davanti alla penultima.

— Baroudi, — disse al vecchio conducente che seduto al volante leggeva il giornale «El Ahram»; — quella *Sitt* dai capelli chiari, vestita di bianco, chè hai condotto fuori ier l'altro a sera, dove l'hai portata?

Il conducente rispose con un florilegio d'ingiurie in cui vi erano molte allusioni

Digitized by Google

ad Allah e ai fulmini ch'egli tiene in serbo per gli indiscreti e i curiosi.

— Oh lurido parente degli scorpioni! — ribattè Ahmed. — Non avrai la mancia. — E fece le viste di voler rientrare nell'albergo.

Allora lo chauffeur lo richiamò. — Vieni qui, sozzo figlio d'uno sciacallo, e dimmi perchè mi hai fatto quella domanda.

Ma il giovane, volgendogli le spalle, ripetè: — Non importa. La mancia me la terrò io.

E rimase fermo, per lasciar passare una fila di carrozze che gli impedivano di attraversare la strada.

Ma Baroudi non pensava a mancie. Pensava alla «Sitt», a quella divina Sitt, dolce come il latte, bianca come il fiore della magnolia, generosa come la figlia di un Khedive, ch'egli aveva lasciata tutta sola in riva al canale Zomor. Che ne era di lei? Quella sera gl'inglesi avevano incendiato il villaggio là vicino.... Che le fosse accaduto qualche cosa?

— Rispondi! — gridò al siriano. — Perchè vuoi saperlo?

Ahmed gli tornò accanto, e alzando il volto

Digitized by Google

malizioso, disse con una strizzatina d'occhi

— Quella Sitt non è più ritornata. La sua gente vuole parlarti; vuol sapere dove l'hai portata.

La fronte scura di Baroudi sotto il berretto e il turbante, si corrugò. Ma come! la dolce Sitt, l'agnelletta bianca e spaurita che si recava a trovare il condottiero, il salvatore degli oppressi, l'apostolo della libertà, Saad Nassir Effendi, non era rientrata?

Un immenso desiderio di proteggerla, di difenderla, gli strinse il vecchio cuore. Dopo un istante d'intensa riflessione, si levò lentamente dal suo sedile e fece per scendere a terra.

— Andiamo, — disse ad Ahmed.

— No! no! — rise questi. — Aspetta pure. Adesso io vado a cercarti per tutta la città.

E con una smorfia allegra, arrotolando una sigaretta, si allontanò a passo dondolante, dirigendosi verso il Bazar Khan Kalili, dove suo padre teneva un negozio di reliquie pi Tebe, piatti di Rodi e tappeti di Bukkara « made in Germany ».

Dopo un paio d'ore ritornò verso il Shep-

Digitized by Google

heard's; ma l'automobile del vecchio Baroudi non c'era più. Ahmed ebbe per un momento il dubbio atroce che quel vile discendente d'un cammello orbo fosse entrato nell'albergo senza di lui; ma quasi subito lo vide giungere, guidando la sua macchina un poco sgangherata, e portando al vicino Hotel Continental una comitiva di americane in veli verdi.

Appena libero, Baroudi affidò l'automobile alle cure d'un policeman ed entrò nell'albergo col siriano. Questi lo precedette per la scala di servizio e lungo un ampio corridoio; poi battè alla porta del numero 161.

Gli fu subito aperto.

— Eccolo! L'ho trovato! — disse in tono di modesto compiacimento Ahmed, sospingendo l'accigliato Baroudi nell'appartamento dove due signore parevano aspettarlo.

Baroudi, fosco e arcigno, si fermò presso la soglia. Tanto, non parlava che l'arabo; e non si fidava nè di Ahmed nè di quelle due straniere che lo scrutavano con occhi così intenti.

Più che mai sentì che col silenzio o con la menzogna, bisognava difendere la Sitt.

Digitized by Google

Ma l'accorata ansia delle due dame e le sommesse invettive di Ahmed lo decisero infine a parlare.

Egli aveva dunque condotto la Sitt.... (il «boy» traduceva la fantasiosa narrazione con le varianti che gli parevano opportune) all'Hotel Semiramis. Poi nella sua automobile erano salite altre due signore.... anzi, tre.... (sì; erano tre signore, non due!...) e si erano fatte portare di qua e di là: al Ghezireh Palace.... al Café Anglais.... al Café Maure.... Erano rimaste molto tardi al Café Maure quelle tre signore.... cioè, quelle quattro signore....

— Ma com'erano queste signore? queste signore salite al Semiramis? — interruppe Elsy.

Vi fu una breve confabulazione in arabo.

Poi Ahmed tradusse:

— Dice che erano signore bianche. Così.... come tutte.

Lady Taylor, fino allora tremula e muta, si volse ad Elsy.

— Potrebbe darsi che fossero le norvegesi.... sai pure, quelle studentesse di Upsala. Alloggiavano infatti al Semiramis....

Digitized by Google

— Telefoneremo subito a domandare, — disse Elsy, di cui gli occhi brillavano e le guancie avevano ripreso il consueto color di rosa.

Vi fu una nuova rapida confabulazione tra Ahmed e lo chauffeur. Poi Ahmed dichiarò:

— Dice che è inutile telefonare. Quelle signore non stanno più al Semiramis. Sono partite.

— Partite?!

— Sì; sono andate via. Tutte insieme. Anche la Sitt. Hanno preso un dragomanno, e sono andate nel deserto.

— Nel deserto?!

— Sì. Hanno preso dei portatori, e un cuoco, e il dragomanno.... un bravo dragomanno, chiamato Smaïn.... e sono andate con tende e cammelli nel deserto.

— Ma è possibile! — esclamò incredula Elsy.

— Nel deserto?! Ma a far che? — fece eco sbigottita Lady Taylor.

Ahmed ebbe un largo sorriso.

— Ma tutti i forestieri, tutte le Sitt americane e inglesi vanno con cuoco e cammelli nel deserto. E Baroudi, qui, — additò

Digitized by Google

lo chauffeur, che pur senza capire faceva energicamente cenno di sì con la testa, — dice di stare pur tranquilli che Smaïn è un bravo dragomanno; e chiama a testimonio Allah e i suoi Angeli che quelle signore stanno bene, e sono nel deserto. E ci staranno.... finchè tornano, — concluse Ahmed.

Dopo un breve silenzio di stupefazione Lady Taylor domandò:

— Ma si può sapere quando sono partite? Non quella sera, certo! se era già così tardi....

Ahmed si informò; poi tradusse:

— Dice che nel deserto si va appunto di notte, perchè di giorno fa troppo caldo.

Poi aggiunse con molti sorrisi: — Dice che conosce un dragomanno, un molto bravo dragomanno, che si chiama Mahmoud. Quello potrà condurre anche voi nel deserto a cercare la Sitt. In quattro o cinque giorni, con tende e cammelli, troverete la Sitt; e il bravo dragomanno Mahmoud farà pagare poco.

Le due signore si consultarono. Erano un poco tranquillizzate riguardo ad Astrid; e l'idea di andare a cercarla nel deserto non sorrideva affatto a Lady Taylor.

Digitized by Google

Elsy, a dir vero, sarebbe stata propensa all'avventura; ma se ne lasciò dissuadere da sua madre.

— Ma pensa, Elsy! Potrebbe accadere che Astrid ritornasse mentre noi vaghiamo nel deserto a cercarla.... proprio come nell'« Evangelina » di Longfellow....

Infine congedarono Ahmed con una generosa mancia; e ne offrirono una anche più generosa allo chauffeur. Ma questi ebbe un gesto dignitoso di rifiuto, alzando la scarna mano in atteggiamento ieratico e solenne. Allora le due signore, non sapendo in qual modo esprimergli la loro gratitudine, presero quella mano nera, e la strinsero fortemente e a lungo.

Inchinandosi, Baroudi si recò alle labbra la mano ch'esse si erano degnate di toccare.

Rimaste sole, Elsy e sua madre si abbracciarono, convulse, sorridenti, con le lagrime agli occhi. Quella fantastica, quella stravagante Astrid era dunque sana e salva nel deserto, con le studentesse norvegesi, col

Digitized by Google

bravo dragomanno Smaïn, coi cammelli e col cuoco! Non occorreva suscitare pettegolezzi e scandali mettendo in moto il Consolato e la polizia! E neppure era il caso di farne cenno nelle loro lettere a Norman e a John. Inutile turbare la loro tranquillità.

Le due signore decisero di non far nulla; di non dir nulla a nessuno; di aspettare con pazienza il ritorno della fuggitiva.

Per maggiore sicurezza, Elsy telefonò al Semiramis Hôtel e domandò al portiere se in quell'albergo alloggiassero veramente delle studentesse norvegesi.

Sì. Ma adesso non c'erano. Erano partite con portatori e cammelli per passare alcuni giorni nel deserto.

E avevano per guida un dragomanno chiamato Smaïn?

Precisamente.

Era forse con loro una giovinetta inglese, bionda, che abitava al Shepheard's?

Questo il portiere del Semiramis non lo poteva affermare; ma era possibile.

Digitized by Google

Elsy tornò da sua madre, tranquillizzata. Tutto s'accordava esattamente con la narrazione dello chauffeur.

— Già; gli si leggeva in volto ch'era un'anima candida, — commentò Lady Taylor.

Lo chauffeur Baroudi (cugino del dragomanno Smaïn, e quindi bene informato) aveva infatti accompagnato fin sul limitare del deserto le signore norvegesi che stavano al Semiramis Hotel.

Ben sapeva egli, nella sua saggezza orientale, che se si vuole far bere a qualcuno una secchia di bugie, è opportuno aggiungervi qualche goccia di verità.

Digitized by Google

XXI

Astrid si appoggiò al davanzale della finestra. Era già l'imbrunire; e i grandi alberi nel giardino del Shepheard's Hotel nereggiavano, guglie d'ombra, sul perlaceo grigiore del cielo.

Scrosci di musica e gaie risate giungevano tratto tratto fino a lei, dai saloni dabbasso dove si stava preparando per quella sera l'albero natalizio.

La Vigilia di Natale! Mancavano dieci giorni alla data fissata per le sue nozze!...

Una folata di vento, il dolce vento serale dal Nilo, le sfiorò il viso, e con un lieve

Digitized by Google

brivido Astrid si ritrasse. Il grande specchio in fondo alla stanza riflettè la sua imagine, fantastica, spettrale. Ella sostò, guardandosi con larghi occhi smarriti.

Le pareva di non riconoscersi più. La passione, brandendo la torcia incendiatrice, era passata su lei, lasciandole nell'anima e sul volto il suo marchio rovente. Sì! anche sul volto. Quella pallida, strana imagine che la fissava con occhi di mistero non era più Astrid, la spensierata Astrid di Richmond e di Mayfair. In quegli occhi fluttuava un bagliore nuovo; sfolgorava un novello ardore.

Con un senso d'indefinita angoscia Astrid indietreggiò, volgendo lo sguardo intorno nella tranquilla camera già invasa dall'ombra crepuscolare.

Sette giorni prima ella era fuggita come folle da questa stanza. E la sera innanzi, coll'anima preparata alla tragedia, ne aveva varcato di nuovo la soglia.

Quante volte sotto la bianca tenda, nella profonda calma della notte desertica, ella si era figurata questo ritorno! E a tale pensiero si era sentita agghiacciare il sangue nelle vene.

Digitized by Google

Saad Nassir, focoso e temerario amante, cedendo ai terrori di lei, faceva levare le tende per inoltrarsi sempre più nel cuore del deserto, fuggendo le tracce battute dalle carovane e i consueti luoghi di accampamento.

Mentre il senso del pericolo, della minaccia incombente, aggiungeva fiamma all'ardore di lui, febbre al suo delirio, Astrid, bianca preda nelle sue fosche braccia, palpitava e tremava al pensiero dell'imminente espiazione.

Quale dramma si stava svolgendo al Cairo durante la sua assenza?... Quale angoscia e costernazione aveva lasciato dietro di sè!... Certo a quest'ora la pubblicità, lo scandalo avevano ghermito il suo nome, straziandolo, infuriando intorno a lei come il *khamâsîn* del deserto.

Allora, con un sussulto più profondo, le si affacciava il pensiero del ritorno.

Come varcherebbe la soglia del Shepheard's Hotel? Come affronterebbe lo sguardo atterrito della zia Mary? Il suo gesto d'esecrazione che respinge e discaccia? *E Norman?*... Al pensiero di lui le si fermava di colpo il respiro. Norman, il soldato orgoglioso e

Digitized by Google

puro, in qual modo vendicherebbe l'oltraggio fatto al suo onore e alla sua razza? Essa lo imaginava, lo vedeva, livido in volto, terribile, con la mano levata a colpire e a maledire. Certo, l'orrore di lei e della sua colpa lo avrebbe spinto all'atto di violenza suprema!

E fosse pure! La morte sarebbe più facile a sopportare che non il gelo del suo disprezzo. La morte! Ecco l'unica soluzione all'aggrovigliato problema della sua vita, l'unico finale al breve dramma di passione che l'aveva travolta. La morte!... Ella non sarebbe mai più ritornata a Saad Nassir! La voce del deserto l'avrebbe richiamata invano....

....Così, con lo spirito teso fino allo schianto, la pallida errabonda aveva varcato la sera innanzi quella soglia, dov'ella credeva la attendesse a spada alzata il Destino.

Digitized by Google

* * *

E invece.... nulla! Nulla di quanto aveva previsto e paventato era accaduto. Elsy e Lady Taylor l'avevano accolta con esultanza, con sorrisi di rapimento; avevano versato lagrime di gioia, mormorando tra i baci qualche rimprovero tenero e commosso. Ma non avevano chiesto spiegazioni; Lady Taylor asseriva di sapere tutto, di perdonare tutto....

E Norman Grey era lontano! Norman non sapeva nulla; non avrebbe mai saputo nulla.

A che pro, ragionava Lady Taylor, narrargli la scappata fanciullesca, il capriccio stolto e innocuo della fidanzata? Turbare per una sventatezza senza importanza la vigilia lieta delle imminenti nozze?

Partendo, egli aveva lasciato Astrid al Shepheard's Hotel; ritornando ve l'avrebbe ritrovata. E tutto finiva lì. Basta. Non gli si direbbe nulla.

Ma come! — pensava fremente Astrid — la vita poteva dunque riprendere il suo cor-

Digitized by Google

so abituale, come se nessuna catastrofe l'avesse sconvolta e mutata? Dopo il turbine e la procella, dopo il delirante interludio passionale, si ritornava così alle placide consuetudini? Si riprendeva il ritmo giocondo, il tono festoso dello scampanìo nuziale?

Ah no! Mai! Essa non avrebbe piegato la sua anima all'inganno. Bisognava dire tutto; rivelare tutto a Norman; gridargli a fronte alta la verità. Ella non aveva commesso una colpa; era stata la vendicatrice di un'azione nefanda. Aveva compiuto un atto temerario e puro, che non avrebbe mai nè sconfessato nè rimpianto.

....Ma Norman era lontano.

Frattanto bisognava far comprendere a Lady Taylor che quel matrimonio non si farebbe più, che tra lei e Norman Grey tutto era finito.

Subito, alle sue trepide, angosciate pa-

Digitized by Google

role, Lady Taylor aveva opposto un sorriso d'indulgente incredulità.

— Non sposare Norman?!... Ma che dici? Tu scherzi!... Non vorrai già per le tue stravaganti idee suscitare uno scandalo, renderci tutti infelici! Mia Astrid, io conosco il tuo cuore!...

E l'aveva abbracciata teneramente.

Per un istante Astrid sentì sulle labbra irrefrenabile il grido della confessione; poi di fronte a quella tenerezza, al pensiero di vedere agghiacciarsi su quelle labbra il materno sorriso, trasformarsi quel volto indulgente in una maschera d'orrore, il coraggio le mancò; la paura d'infliggere una mortale ferita la ripiegò, vinta, nelle spire del silenzio.

Allora decise di confidarsi con Elsy.

— Elsy!... ascoltami. Debbo parlarti.

Sì. sì, Elsy l'avrebbe ascoltata. Ma prima doveva scendere colla mamma a vedere i preparativi per la festa, l'albero di Natale acceso....

Digitized by Google

— Vieni anche tu, Astrid!

No; Astrid non sarebbe scesa. Nel frivolo ambiente mondano ella si sentiva già un'estranea, un'intrusa.

— Elsy! Elsy!... Ascoltami!

— Torno subito! — Con un bacio Elsy era fuggita.

....Ed ora, in quella silenziosa camera crepuscolare, Astrid aspettava tremando il suo ritorno.

Digitized by Google

XXII

Elsy rientrò, tutta rosea e ridente. Teneva in mano la piccola busta azzurra di un telegramma.

— Ma come ? Sei al buio ? — Fece sfolgorare i lumi. — Ecco un messaggio dal Sudan! John e Norman arriveranno presto....

S'interruppe, e il sorriso le si spense sulle labbra. — Ma sei pallida! Astrid!... cara! che hai ?

— Elsy! Elsy!... — La fanciulla ebbe un gesto disperato con le mani tese, come un naufrago che annega.

Digitized by Google

Elsy afferrò quelle piccole mani fredde, e le strinse nelle sue.

— Parlami, cara ! — e traendola accanto a sè, le baciò dolcemente i biondi capelli.

Astrid pensò: — Forse è questo l'ultimo bacio che avrò da lei. — Chiuse gli occhi un istante. Poi, scandendo le parole, disse :

— Quando Norman ritornerà.... io dovrò dirgli che non posso essere sua sposa.

Sbigottita, incredula, Elsy si scostò per guardarla meglio, e notò il pallore mortale che le era calato sul viso come un velo cinereo.

— Perchè, perchè dici questo ?

Astrid le fissò in volto i celesti occhi cerchiati d'ombra.

— Il mio cuore non è più suo. Il mio cuore.... è stato d'altri.

Elsy trasalì. — Non ti comprendo.

Allora, spasmodica, a sussulti, Astrid parlò.

— Io sono stata nella casa di un egiziano.... quell' egiziano che era in viaggio con noi. Sette giorni e sette notti sono stata nel deserto con lui.

Elsy scattò in piedi, livida in volto anch'essa. — Taci!... taci! — gridò. — Tu

Digitized by Google

menti. Noi sappiamo dove sei stata. Noi sappiamo con chi sei stata! Ma sei dunque inesorabile? Per umiliare Norman, per punirlo di aver fatto il suo sacrosanto dovere, vuoi disonorarti così? Vuoi spezzare il suo cuore? Vuoi gettar fango su noi tutti?

E poichè Astrid, ansante, voleva parlare ancora, Elsy le afferrò i polsi in una stretta d'acciaio.

— Tu vaneggi, tu deliri, Astrid! Tu hai fatto un sogno, un sogno d'ammalata, d'allucinata, e t'immagini di averlo vissuto. Mia povera Astrid!... un uragano è passato sul tuo cervello e l'ha sconvolto. Mi comprendi, Astrid? Questo io credo. Questo.... *io voglio credere!* Non una parola di quanto hai detto è verità!... Dimentica.... dimentica questo sogno atroce. E non parlarne mai più!

. . . . . .

Digitized by Google

Digitized by Google

XXIII

Un sogno?... Se Elsy avesse ragione? Se tutto fosse stato un sogno? Se davvero la sua mente l'avesse ingannata?

Astrid strinse la fronte tra le mani; i giorni di spasimo e le notti d'insonnia le annebbiavano il cervello, davano ad ogni cosa un aspetto confuso d'irrealtà. Come una amazzone maldestra cui sfuggono di mano le redini, ella sentiva i suoi pensieri galoppare all'impazzata, trascinandola in qua e in là.

Se fosse stato davvero un sogno.... un'allucinazione?...

Digitized by Google

Anche i pazzi credono alle loro follie; gli allucinati credono vere le loro visioni.

Ma allora, quando.... quando era cominciato il sogno?

Quel villaggio!... Ella lo aveva pur veduto, quel povero villaggio, olocausto alla malvagità umana!... E quel giardino, dove le rose rosse parevano di velluto nero e le rose bianche erano sfere di chiarore accese sotto l'ombra cupa degli alberi!... Poi l'alta scalinata di marmo donde si scorgeva lontano il deserto, cerulo nel crepuscolo, e la lenta carovana perdentesi tra le dune.... Ella aveva pur veduto tutto ciò!... E nella vasta sala moresca, dove i servi le avevano recato la fragrante bevanda sulla fiammella accesa, ella si era assopita.... Ah! *Ecco!*... ecco dov'era cominciato il sogno!

Sì! Aveva sognato la folla dei fuggiaschi, i loro gemiti, i loro passi strascicanti sulla ghiaia.... Aveva sognato la casa vuota, il giardino buio.... E poi.... poi l'arrivo di Saad Nassir....

E l'incendio!...

L'incendio!...

.... E più tardi, le voci degli inglesi che

Digitized by Google

accorrevano, che facevano irruzione nella villa, forse per incendiare anche quella.... E allora la fuga pazza attraverso i giardini, portata quasi a volo nelle braccia di Saad.... calpestando aiuole, guadando ruscelli, arrancando tra i canneti donde balzavano spauriti gli sciacalli.... Sì! sì! tutto ciò era stato un sogno! un sogno pazzo! Come sogno era pure stata la sosta sotto le stelle.... e la bianca tenda.... e i mugolanti cammelli.... e il suono dei flauti, e i languidi canti dei beduini:

« *L'amore della donna è come la rosa*
che cresce nel giardino del Caïd,
colma di lagrime d'argento.... »

. . . . . .

E un sogno, un sogno, la morbida voce esotica che sospirava:

— Ala di vento, tu te ne vai per non più ritornare!

Un sogno!...

Digitized by Google

Digitized by Google

XXIV

I brevi giorni passarono veloci, e Astrid si lasciò andare mollemente alla deriva, chiudendo gli occhi al passato e all'avvenire.

Bisognava pregare, pregare!... prostrarsi, congiungere le mani e affidarsi a Dio.

Ma che cosa doveva chiedere, quale favore impetrare dalla Divina clemenza?... Doveva pregare Iddio che Norman la perdonasse? Che la volesse ancora sua!... Oppure ch'egli senza rancore, la lasciasse libera di ritornare a Saad Nassir? alla vita nel deserto con lui? Saad Nassir!... Il deserto!... Un lieve velo le pareva già sceso su quei ricordi di fuoco.

Digitized by Google

Il parossismo, che non può durare eterno, lo spasimo, che non può tendersi indefinitamente, non potendo erompere, si spegnevano a poco a poco nell'anima di Astrid.

Di giorno in giorno, nella pacata atmosfera abituale, nel ritmo della vita quotidiana, ella sentiva attenuarsi la sua febbre, calmarsi il suo delirio, placarsi la sua esasperata angoscia. Talvolta le pareva quasi di dover fare uno sforzo per ricordare la sua disperazione; le pareva di dover aggrapparsi al suo incubo, per sentirlo ancora vivo dentro di sè.

Allora con un tuffo nel sangue, le si affacciava il pensiero di Saad; di Saad che l'attendeva e a cui aveva promesso di ritornare. Rievocava il suo raro e dolce riso; la sua voce morbida e grave; l'imperiosa sua bellezza, fulgida e cupa a un tempo come le sue mistiche notti d'oriente....

Ma tosto le convenzioni sociali riprendevano il loro dominio; le tradizioni di razza si riaffermavano. E le mondane consuetudini, tessendo intorno alla sua anima la loro delicata trama, avvolgevano d'inerzia i suoi nervi e d'oblio la sua coscienza.

Digitized by Google

XXV

I torbidi nel Sudan furono presto domati. Il clamore della rivolta fu soverchiato dal rombo dei bombardamenti; il sommesso rumoreggiare d'odio in cuore alle truppe indigene fu acquetato dalla crepitante gazzarra delle mitragliatrici.

E i ribelli egiziani espulsi, tornarono, turba mormorante e minacciosa, nel basso Egitto. Cupi, feroci, esasperati, dovettero piegarsi, tacere, chiudere nei loro foschi cuori il rancore e i propositi di vendetta.

La mano fredda e forte dell'Inghilterra li stringeva alla gola.

Digitized by Google

Non teneva essa nel pugno la loro sorte? La vita e la morte della loro sventurata terra? La gigantesca diga di Makwar, lontana sul Nilo Azzurro, era terminata; bastava che gli inglesi lasciassero cadere le chiuse di ferro, per arrestare il corso delle acque, per affamare ed assetare la nazione egiziana, per fermarne di colpo il respiro.

La sera di San Silvestro, dopo quindici giorni d'assenza, il capitano Grey e il tenente Lans tornarono baldi e gioiosi al Cairo.

Furono accolti con giubilo, con impetuosi abbraeci e acclamazioni. Nel gaio e luminoso salotto riservato, li aspettava la cena tradizionale di Fine d'Anno, presieduta da Lady Taylor e dal colonnello Lawless, prode ufficiale del Sussex, che aveva accettato d'essere testimonio alle imminenti nozze.

Gli sfavillanti lumi, la tavola infiorata, lo spumeggiante champagne — tutto s'accordava coll'allegrezza dei commensali; mentre la musica svenevole e dolce che giungeva dai

Digitized by Google

saloni, accompagnava e accresceva l'animazione del festoso convito.

Astrid, seduta accanto a Norman, cercava di sottrarre la sua anima all'eccitamento e all'allegrezza che la circondava, e a cui sentiva di dover rimanere estranea. Tentò di rievocare nella sua mente gli oscuri eventi trascorsi.

Ma com'era lontano il deserto!... Saad Nassir, quale pallido fantasma!...

Allora Astrid volle fermare il suo pensiero sul dramma imminente che le sovrastava.

Guardava il biondo viso del suo fidanzato, acceso di gioia, e cercava di figurarselo quale le apparirebbe tra poco, quando sola con lui, essa gli avrebbe fatto la fatale rivelazione.

— A che pensi? — mormorò egli piegandosi verso di lei con sorriso appassionato.

Essa gli fissò in volto i grandi occhi smarriti, senza rispondere.

....Mezzanotte! Momento di silenzio. Tutti sorsero in piedi coi calici alzati; e il colon-

Digitized by Google

nello levando in alto la sua coppa proferì il rituale: — *God save the King!*

Brindarono con un triplice «hip, hip, hip, hurrah!».

— *Absent friends!* Ai nostri amici assenti! — propose John.

E bevvero.

— Ai nostri amori! — esclamò Elsy; e sorridendo negli occhi di John, cozzò il suo calice con quello di lui.

A sua volta Norman protese la sua spumeggiante coppa e fece eco, guardando Astrid: — Ai nostri amori!

Impallidendo essa rispose al sorriso di lui, ma non recò il calice alle labbra tremanti.

Poi tutti si alzarono e mossero verso Lady Taylor per darle il bacio augurale.

Dopo quel momento di solennità, la conversazione, le risa, gli scherzi ripresero più vivaci. Tutti i volti raggiavano sorridenti.

Soltanto Elsy, subitamente preoccupata, lanciava tratto tratto ad Astrid uno sguardo inquieto.

Digitized by Google

Com'era pallida e stravolta! Intendeva forse commettere qualche irreparabile imprudenza?... Fare a Norman l'abominevole rivelazione a cui non si poteva, non si doveva prestar fede?

Bisognava impedirlo ad ogni costo, suggellare quelle labbra smorte!

E poichè la cena era terminata, Elsy balzò in piedi.

— Scendiamo! — esclamò. — Scendiamo nel salone a vedere il ballo!

Tutti plaudirono a questa proposta. Ma Astrid, posando la mano sul braccio di Norman, lo trattenne.

— Rimani! Voglio parlarti.

Elsy, notando quel gesto, fissò sulla cugina gli occhi allarmati, e staccandosi dagli altri si avvicinò a lei.

— Scendiamo tutti, vero? Anche voi due!

E rivolta a Norman, con un sorrisetto malizioso soggiunse:

— Fra tre giorni, quando Astrid sarà tutta vostra, avrete tempo di sequestrarla....

— Sì, sì; — disse Norman. — Vi raggiungeremo subito. Pare che Astrid abbia qualche misterioso segreto da confidarmi.

Digitized by Google

— Ma che! — saltò su Elsy, con una risatina convulsa. — Vuole domandarvi se il velo nuziale deve appuntarselo con un fermaglio o una ghirlanda! — E mentre Norman si voltava a prendere dalla tavola una sigaretta, ella fissò sulla cugina uno sguardo saettante. — Devi venire con noi, — disse sommesso, in tono di comando.

Astrid si ritrasse scotendo il capo.

Allora Elsy, con impeto si volse a Norman. — Sapete, capitano, che durante la vostra assenza è accaduto un fatto grave?...

Astrid trasalì.

— Un fatto grave? — fece eco Norman sorpreso.

— Sì. Una ragazza europea.... — continuò Elsy, con ostentata disinvoltura, — forse l'avete conosciuta anche voi.... è fuggita nel deserto con un arabo.

Astrid ascoltava impietrita.

— Chi sarebbe questa miserabile? — domandò Norman, scuro in volto.

— Oh! — fece con aria d'indifferenza Elsy, stringendosi nelle spalle, — una biondina.... molto giovane.... una norvegese....

— Forse una di quelle studentesse...?

Digitized by Google

Elsy non rispose. Mosse d'un passo più vicino ad Astrid che tremava violentemente con le fiamme al viso; e cingendola col braccio, la sorresse.

— Che orrore! vero, Astrid? — E continuò, rivolta a Norman: — Voi, che ne dite?

— Dico, — rispose Norman con gesto di disgusto, — che il mondo è un luogo losco e lurido. Le anime candide dovrebbero migrare verso un altro pianeta. — Ritrovò il suo sorriso guardando le due belle creature davanti a sè. — Cambiamo discorso!

— Ma secondo voi, — insistette Elsy, — quella donna.... non merita perdono?

— Perdono?! — gridò Norman. — Ma bisognerebbe schiacciarle la testa come a un rettile immondo! Una donna che commette un'azione simile, non solo macchia il suo corpo e la sua anima, ma compie un delitto contro tutta la nostra razza bianca. Ci fa oggetto di scherno e di disprezzo da parte degli indigeni, che non domandano di meglio che di poterci oltraggiare.

Tacque un istante. Poi, quasi in un ruggìto soggiunse: — Guai! se quella donna fosse stata un'anglosassone!... Guai!

Digitized by Google

— Se fosse stata.... una vostra sorella? — incalzò Elsy temerariamente.

Egli ebbe un gesto di dignità offesa.

— Mia sorella? Non amo una simile supposizione, signora. Tuttavia, poichè me lo chiedete, vi dirò che se fosse mia sorella, le presterei il mio Browning.... dopo avere ammazzato come un cane il sozzo arabo che la violò. Il loro sangue e il mio, non basterebbe a lavare quella macchia!

Elsy lanciò uno sguardo intenso ad Astrid; poi diede in una risatina stridula e nervosa.

— Per carità, che ecatombe!... Andiamo, andiamo a rallegrarci con visioni più rosee!

E raggiunse gli altri che sulla soglia impazienti la aspettavano.

Norman, solo con Astrid, rimase qualche momento torvo e accigliato; poi, scacciando i foschi pensieri, si volse a lei con le braccia aperte:

— Astrid, mio amore! mia piccola adorata!

Ella indietreggiò guardandolo con paura. Attraverso a quel gesto di tenerezza, essa

Digitized by Google

lo vedeva ancora come un istante prima, formidabile, terribile.

— Ma davvero.... — balbettò, — davvero tu saresti così feroce? così inesorabile? Se una donna in un momento di follia.... di esaltazione.... avesse errato....

Egli le chiuse la bocca posandole la mano leggermente sulle labbra. — Silenzio! Sulle tue labbra, nella tua mente non debbono fiorire che imagini candide. — Le prese le mani; la sua voce vibrava di commozione calda e profonda. — Mia innocente! Io sento il bisogno di metterti su un altare, perchè nulla d'impuro ti contamini, ti sfiori. Tu, mia santa creatura, mi dai fede! Tu mi fai credere nella virtù; mi fai credere in Dio.

Astrid ritirò le mani dalla sua stretta con un ansito di disperazione.

— Non dire.... non dire questo.... — balbettò. — Non sono degna....

Ma sull'a soglia era ricomparsa Elsy, agitata, ansante. Sostò un attimo sul limitare, interrogando ansiosa i loro volti.

— Norman! — esclamò, — scendete! il colonnello Lawless vi chiama.

Digitized by Google

Le due donne, rimaste sole, si guardarono.

Poi Elsy, lenta e solenne, disse:

— Quella donna.... quella donna di cui si parlava.... se veramente ha tradito, se veramente ha peccato, deve serbare il suo segreto. Deve portare sola il peso della sua colpa; deve portarlo in silenzio. Non ha il diritto di spargere intorno a sè disperazione e morte....

La voce di Elsy si spezzò in un singulto.

— Soffrire sola, espiare sola.... sarà quella la sua punizione.

Astrid chinò la testa.

.... E in fondo alla sua anima le parve di udire un'altra Voce, una Voce sacra e sovrumana, che diceva:

— *Prendi la tua croce, e cammina.* —

Digitized by Google

XXVI

I Fati trassero irresistibilmente la vacillante Astrid per nuove vie verso nuovi destini.

La trassero, visione liliale nei candidi veli di sposa, verso la piccola chiesa anglicana risonante di musica e di canti; la sorressero al varco del gotico portale, e lungo il rosso tappeto cosparso di rose e di mirti, fino all'altare; le piegarono nel giuramento di fede il biondo capo inghirlandato di fiori d'arancio.... e la ricondussero fuori nel sole a fianco dello sposo, a passare sotto l'arco delle baionette incrociate dei suoi compagni d'arme.

Digitized by Google

Poi la rapirono ai sorrisi amici, alle materne braccia di Lady Taylor, alla convulsa stretta di Elsy e al bacio fraterno di John. La sospinsero attraverso i mari verso la lontana Scozia, dove sulla soglia della patriarcale casa di Falkland i vecchi genitori di Norman la attendevano con tremuli sorrisi....

E a poco a poco spensero nel suo cuore i brucianti ricordi, gli appassionati sogni; calando sul passato di fuoco il lene e lieve velario dell'oblio.

....E quando, in aprile, le pallide rose nordiche aprirono nel giardino di Falkland i loro brividenti petali, Astrid non ricordava più le loro lontane sorelle di velluto e di chiarore.... non ricordava più la mesta canzone esotica che diceva:

« L'amore della donna è come la rosa
Che cresce nel giardino del Caïd,
Colma di lagrime d'argento....»

Digitized by Google

XXVII

Audace, temerario, indomito, come uomo e come guerriero, Norman Grey si rivelò di fronte all'amore, timido, trepido, estatico.

Fratello di Frithiof il casto eroe, di Parsifal il puro folle, egli andò, come molti della sua razza, vergine d'anima e di corpo alle braccia della sposa.

Astrid avrebbe voluto inginocchiarsi davanti a lui.

Ed essa l'amò. L'amò con slancio di gratitudine e d'umiltà; l'amò con dedizione completa di sè stessa. E la nobiltà di lui la innalzò; la purezza di lui la avvolse tutta di candore. La sua voce fu per lei una fan-

Digitized by Google

fara di risveglio, che le gridava: «Déstati! Hai sognato!»..... E appoggiata al suo braccio le parve di muovere sicura sulla terra salda e fiorita, dopo un volo periglioso tra nembi e stelle.

Norman l'attrasse irresistibilmente nella sua orbita spirituale.

Ella apprese da lui che l'amor patrio è una fiamma a un tempo sacrosanta e spietata, che ardendo deve distruggere e creando deve devastare; passione che tutto dona, ma tutto esige; e che deve rimanere chiusa e circoscritta entro inviolabili confini, nè può estendersi e sfibrarsi in sentimenti di umana clemenza o d'universale pietà.

Così Astrid, la ribelle, imparò a obbedire, imparò a perdonare; a non voler vendicare tutti i torti, a non voler sanare tutte le ferite. Imparò a chiudere gli occhi e a confidare in Dio e in Norman Grey.

Mite e sottomessa portò nella vecchia casa di Falkland la luce dei suoi biondi capelli e la dolcezza della sua umiltà.

. . . . . .

Digitized by Google

E fu in questo stato di grazia ch'ella sentì l'annunzio estasiante di una novella vita che germogliava in lei.

La maternità le schiudeva gl'incanti del suo stellato paradiso.

Digitized by Google

Digitized by Google

XXVIII

Il termine della licenza di sei mesi concessa a Norman Grey era spirato, ed egli si accingeva a far ritorno in Egitto.

Cedendo alle insistenti preghiere dei genitori, ai quali la presenza di Astrid aveva recato un soffio di rinnovellata vita, Norman, sebbene a malincuore, si rassegnò all'idea di partire senza di lei.

Ella rimarrebbe dunque a Falkland, affinchè il felice evento si compiesse in quella avita dimora ove da tante generazioni i Grey avevano aperto alle brume di Scozia i loro occhi cerulei e splendenti.

Digitized by Google

— Sii mille volte benedetta! — esclamò Norman commosso, abbracciandola, — tu che vuoi dare ai miei vecchi anche questa consolazione.

In una opalescente mattinata di giugno Astrid lo accompagnò alla stazione. Nell'aria dolce fluttuavano i primi languidi tepori estivi.

Il treno ansava già, fremente, sotto la tettoia.

....Un ultimo abbraccio.... Poi il guardiafreno passò chiudendo gli sportelli. Allora Norman saltò in treno e si affacciò al finestrino.

Astrid, ritta sulla banchina, alzava a lui il dolce volto, col sorriso sulle labbra e il pianto negli occhi.

Norman si sporse stendendole la mano.

— Coraggio, adorata! Il tempo passa presto, — la incorò. — Pensa alla gioia nuova che brillerà nella nostra vita....

— Sì!... sì!... — balbettò Astrid.

— Pensa che quando salirai in questo stesso treno per venirmi a raggiungere, porterai nelle tue braccia la nostra creatura....

— Sì, — singhiozzò Astrid, — oh, sì!

Digitized by Google

— La nostra piccola creatura, che sarà ....*blonde comme les blés!* — E Norman rise del suo riso tenero e buono. — Ricordi una canzone che diceva così?... la cantava a bordo dell'«Helouan» quell'arabo, quel bruno Apollo che mi urtava i nervi....

Astrid sussultò; i suoi occhi si dilatarono. Quelle parole incuranti, quelle parole gettate là in un sorriso, la colpirono in pieno cuore come una pugnalata.

— Il cielo ti protegga! — mormorò Norman, notando con una stretta d'ansia il pallore di lei.

Un lungo fischio lacerò l'aria.

— Norman!...

— Addio!... Astrid, addio!

Ma già il treno si moveva lentamente.

— Astrid!... mia diletta!... — Norman, proteso, stendeva ancora la mano.

Ella volle afferrarla; non potè. Volle correre, seguirlo un istante ancora; le mancarono le forze. Volle gridargli: — Addio!... — La voce le si spezzò.

Rimase immobile, impietrita, seguendo con gli occhi sbarrati il treno che fuggiva.

Digitized by Google

. . . . . .

Norman! Norman! Norman! Ah. poterlo fermare! poterlo richiamare! poter gettarglisi ai piedi e gridargli tutta la verità!

Ma come, come aveva essa potuto fino allora ingannarlo, tradirlo? poggiare la testa sul suo petto, dormire al suo fianco, guardarlo nei chiari occhi fidenti.... e in ogni respiro, in ogni sguardo, in ogni parola, mentire, mentire, mentire?

Ah, ma non più! No. Era meglio morire! Ma non più ingannarlo, non più tradirlo, non più vivere accanto a lui in una perenne menzogna.

Ma ora?!... Come poteva lei rimanere tanto tempo qui, lontana, tenendo chiuso in sè lo spaventoso segreto che d'improvviso le rifiammeggiava nel cuore?

E subitamente, come folgore, un pensiero la colpì, un dubbio la fulminò.

« *Blonde comme les blés....* »

Ma sarebbe veramente « bionda come le spiche » la sua creatura?

Se invece — spaventoso pensiero! — se

Digitized by Google

invece.... il suo bambino, in un piccolo viso color d'avorio, avesse aperto, nerissimi, gli occhi alla luce?...

Con un colpo al cuore sentì che sarebbe stato così. Sì! il figlio ch'ella portava era di Saad Nassir, dell'arabo che ella conosceva appena.... che in questi mesi di felicità, di lontananza, era già quasi svanito dal suo ricordo.

Come mai, prima d'ora, non le era passato per la mente quel pensiero? Come mai prima d'ora non l'aveva sfiorata il dubbio tremendo, che nel momento stesso di sorgere era già una spaventevole certezza?

Sì! Essa lo sentiva. Il figlio era di Saad Nassir!...

Digitized by Google

Digitized by Google

XXIX

Sotto il fulgido cielo egiziano, nel vasto e silenzioso giardino della villa al di là del Canale Zomor, le rose languivano al torrido sole estivo.

Un ragazzo nero in tunica azzurra, giunse correndo scalzo sulla ghiaia. Recava un plico.

Scorse da lontano il suo signore, che camminava pensoso sotto i grandi alberi del viale.

Corse a lui e s'inchinò.

— La posta per te, Saad Nassir Effendi.

— Ti ringrazio, Safti.

— Allah illumini i tuoi giorni!

— Allah accompagni i tuoi passi!

Digitized by Google

. . . . . .

« Saad Nassir !... Credevo di averti scordato. Ed ecco che di giorno e di notte, insonne, frenetica, m'aggiro gridando il tuo nome!

« Saad, ho paura! ho paura! ho paura! Se il figlio che io porto è tuo, non avrò il coraggio di vivere, di recarlo tra le mie braccia a chi, benedicendomi, l'attende come un dono dalle mani stesse di Dio.

Ma.... se il figlio è tuo, Saad, come troverò il coraggio di troncare, insieme alla mia vita, anche la sua, che ti appartiene?

. . . . . .

« Saad! Saad! i giorni precipitano, e il mio terrore s'accresce. Ho paura d'impazzire. Sento che impazzisco!

Non dormo. Non dormo mai. Sto tutta la notte sveglia con gli occhi sbarrati nel buio. Il dottore mi prescrive dei calmanti, dei narcotici: cloralio.... e ancora cloralio.... Ma le

Digitized by Google

boccette azzurre che mi darebbero requie, si allineano nascoste in fondo ad uno scaffale, intatte!... Non un sorso alle mie labbra arse, non un istante di riposo al mio cervello agitato e affranto!

No. Quando vorrò dormire davvero, quando vorrò che la mia creatura, prima ancora di svegliarsi, dorma per sempre, allora quella bevanda ci disseterà entrambi, arrestando di colpo, in una sol volta, il duplice battito dei nostri cuori....

. . . . . .

Digitized by Google

Digitized by Google

XXX

In un'alba perlacea del tardo settembre, la Vita e la Morte si appressarono alla soglia della placida casa di Falkland.

— Questa è la mia ora! — disse la Vita.

— Questa è la mia ora! — disse la Morte.

Astrid, desta di soprassalto, vide sul limitare le due Ombre, e con un grido si drizzò. Volle fuggire; ma quelle già stendevano inesorabili la mano verso di lei.

La Vita! la Morte!... Astrid volgeva dal-

Digitized by Google

l'una all'altra lo sguardo atterrito, nè sapeva quale delle due le incutesse più spavento.

— Lasciatemi! lasciatemi!... non è tempo ancora! — pianse Astrid.

Ma l'Una le cingeva già gli esili fianchi di lancinanti spasimi.... mentre l'Altra le afferrava i madidi polsi, traendola verso lo scaffale vetrato dove si allineavano le micidiali fialette azzurre.

L'Una balzandole addosso le schiantava le reni, mentre l'Altra la forzava a versare tutto il limpido veleno in un solo calice riempiendolo fino all'orlo....

Con strazio e schianto la Vita e la Morte lottarono per lei, per la sua anima e per il suo corpo; lottarono selvagge e silenziose.

Astrid spasimava, oscillando tra l'Una e l'Altra.

— Sei mia! — gridava l'Una, attanagliando il suo gracile corpo. — Soffri e sopporta!

— Sei mia! — urlava l'Altra, premendo il calice alle sue labbra. — Dormi ed oblia!

Allora Astrid, vinta dal terrore, bevve.

E le parvero dolci i sorsi del veleno.

Ma subitamente la Vita, soverchiando la

Digitized by Google

Morte, si avvinghiò a lei, e dilaniando le su viscere, con un novello schianto la abbattè.

Il bicchiere le cadde di mano, rovesciando ai suoi piedi il cristallino liquore.

.... Ma già il filtro le fluiva per le vene saturandola di penetrante dolcezza, dischiudendo al suo spirito le favolose porte del sogno.

.... Per nebulose lande, per crepuscolari vallate e fulgide vette, la sua anima vagò librandosi a volo nell'ondulante aere.

Giungeva a lei dalla lontana terra il pianto dei vivi che la richiamavano:

— *Astrid! Astrid! Astrid!...*

Ella cercava di rispondere ma era senza voce.

— *Svégliati, Astrid!... Astrid! Svégliati!*

Ella cercava di aprire gli occhi, ma le sue palpebre non si schiudevano.

Ora saliva danzante su morbide nubi.... ora ondeggiava sospesa su baratri immensi.

— *Astrid! Ritorna!*

Digitized by Google

Ma non poteva ritornare. Un turbine la portava sempre più lontano.

Era perduta!... Strappata per sempre alla realtà, all'amore, alla gioia.... all'ardore di quei dolci richiami.

Un nuovo vortice di vento l'afferrò, scagliandola nell'abisso del Nulla....

. . . . . .

D'improvviso una fievole voce, un breve grido echeggiò.

Il vagito d'un neonato!

Superando le lontananze, vincendo i turbini, squarciando i nembi, quel grido le giunse all'anima.

Le sue ciglia palpitarono, le sue palpebre si dischiusero.... E a quel fievole grido, rispose il sorriso materno.

La Vita aveva vinto.

La macabra Avversaria dileguò.

Digitized by Google

XXXI

Cairo. Il dieci ottobre.

Nella villa di Saad Nassir i lumi erano rimasti accesi tutta la notte. Il giovane *leader* nazionalista vi accoglieva i compagni di fede sfuggiti temporaneamente alle pallottole e alle manette britanniche. Le loro speranze erano a terra. Il grande movimento insurrezionale che da tanto tempo andavano meditando e preparando, naufragava miseramente nel tumulto suscitato da un vile e inutile delitto: l'assassinio del Sirdar — il probo Governatore britannico — compiuto da due studenti nazionalisti la sera innanzi sullo stradale di Ghizeh.

Digitized by Google

Era la catastrofe; era lo sfacelo, era la rovina di tutti i loro sogni.

I due giovani fanatici, inconsci nemici della causa stessa che credevano di servire, aizzati probabilmente da agenti provocatori al soldo dei loro avversari, avevano compiuto alla cieca il fatale crimine, che alienava dalla loro causa ogni simpatia, e metteva a repentaglio la libertà e la vita deloro compagni di fede.

Infatti, l'atto delittuoso scatenava e giustificava da parte degli inglesi le più feroci rappresaglie; e tutti coloro di cui si potevano sospettare tendenze o simpatie nazionaliste erano stati in poche ore rintracciati e carcerati.

Saad Nassir e i suoi amici attendevano gli eventi con la fatalistica calma degli orientali, consci dell'inutilità d'ogni tentativo di fuga. Anche se fossero riusciti per qualche giorno a eludere la vigilazna britannica, essi erano troppo conosciuti per sfuggire definitivamente all'arresto.

Stoici, si preparavano ad affrontare l'avversa sorte.

— *Inshallâh!*... Come vuole Iddio!...

Digitized by Google

Verrebbero fucilati, o deportati per lunghi anni in qualche lontano campo di concentramento.

Austeri e impassibili erano i volti olivastri raccolti nel grande salone moresco; sommesse e parche le parole. Furono presi gli accordi, dati gli ordini, stabiliti i piani. Anche se per anni o per sempre fosse durata la loro prigionia, essi lasciavano dietro di sè i giovanissimi discepoli per innalzare la fiaccola della rivolta, per sventolare la bandiera d'un Egitto libero dall'Oasi di Sîweh al Mar Rosso.

All'alba, silenziosi e fieri si separarono.

Il sole era già alto, quando sul viale risonò il rapido passo cadenzato dei soldati inglesi.

Saad Nassir, ritto sulla marmorea gradinata, li attendeva.

Ma prima di loro giunse da un nascosto sentiero attraverso i canneti, un ragazzo nero in tunica azzurra, trafelato e scalzo.

— La posta per te, Saad Nassir Effendi. Allah ti preservi dal male!

Digitized by Google

— Ti ringrazio, Safti. Allah faccia lieti i tuoi giorni!

.... Una tra le lettere recava il timbro della Gran Bretagna.

E la lettera diceva:

« *Saad Nassir!*

« *Ho una figlia. Essa è bionda come le spiche.*

Addio! »

Digitized by Google

PARTE TERZA

Digitized by Google

Digitized by Google

XXXII

La chiamarono « Darling ».

«Darling!» Il tenero appellativo, che in inglese significa « diletta », echeggiò da mattina a sera nella vecchia casa di Falkland, fiorendo coi sorrisi sulle labbra dei nonni.

— « Darling! » — fu il grido d'amore di Norman, quando Astrid giunse a lui recando tra le braccia la bionda creaturina dagli occhi di cielo.

. . . . . .

« Darling!... Darling! » si udiva dovunque la testolina bionda passasse raggiando, se-

Digitized by Google

guìta dalla tenera ansia materna. Per le soleggiate vie di El Wasta, lungo le abbaglianti sponde del Nilo, dove Norman aveva preparato il loro nido di gioia e di luce, la «Loggia delle Mimose», il dolce nome risonò. Lo appresero le brune donne egiziane che passavano reggendo sul capo l' anfora stillante; e i rudi barcaioli solcando le acque con le candide vele a sghembo; e i piccoli bambini neri correndo seminudi sulla sabbia. Tutti impararono e amarono quel nome.

« Darling!... Darling! »..... pareva il suono trillante d'un campanellino d'argento.

E Darling stessa amava quel nome. Sempre parlava di sè in terza persona: — Darling vuole questo.... Darling vuole quello.... — stendendo le mani ai fiori, alle farfalle, alle vele bianche, alle nuvole, alla luna.

E di tutte le cose che Darling voleva, non ve n'era una che sua madre non avrebbe voluto cogliere, strappare, involare, alla terra e al cielo, per fargliene dono.

Digitized by Google

* * *

Così nell' anima di Astrid la maternità irruppe, turbine soave, a cancellare ogni altra passione, ogni altro desiderio.

Ella sentì che la bionda bambina concessale dalla Divina clemenza l'aveva purificata e redimita.

Darling era per lei l'assoluzione e la salvezza. Darling era il perdono di Dio.

Digitized by Google

Digitized by Google

XXXIII

« Dondola, dondola, culla incantata,
Presto la piccola mia dormirà;
E verso un'isola tutta infiorata.
La Nave dei Sogni
Che a sera è mandata
Dal cielo per ogni
Bambina assonnata,
Con lei salperà.

Sciolta la candida vela tremante,
Altalenante per l'onda va:
Porta lontano la piccola amata....
Ma a notte passata,
Coll'alba dorata,
La Nave incantata
Da un angiol scortata,
La riporterà !... »

Digitized by Google

Astrid moveva con lenta mano l'amaca di seta rossa appesa tra due alti sicomori. Tutto all'intorno fioriva. I cespi d'oleandro circondavano la veranda d'una nuvolaglia rosata.

— Dormi, mia piccola Darling! Dormi!

Ma Darling non dormiva. Fissava i grandi occhi aperti sui rami pendenti di uno strano albero tropicale, lunghi rami senza foglie, bruni e sottili, che partendo da un braccio orizzontale del tronco, cadevano verticalmente come una grossolana frangia mobile e ondeggiante. I rami più lunghi, toccando la terra, vi si aggrappavano mettendo nel suolo nuove radici; ma i più brevi oscillavano, penduli e flessuosi nella brezza.

Gli occhi della bambina fissavano uno di quei rami con insistente curiosità.

Smaïn, il ragazzo nero che curava il giardino, si avvicinò ad Astrid.

— Milady! vieni via di lì....

— Zitto, Smaïn! — ammonì Astrid con l'indice sulle labbra.

— Milady! — ripetè il ragazzo sbarrando i grandi occhi neri. — Prendi la bambina e vieni via. — E additando uno dei bruni

Digitized by Google

ramicelli che si moveva ondeggiando lievemente: — Non vedi?...

Astrid alzò gli occhi seguendo l'indicazione di quel dito steso.

— Non vedi? Quello non è un ramo. Guarda bene, Milady!

Astrid ebbe un sussulto.

No, non era un ramo. Era un lungo serpe che, con la coda attorcigliata al grosso ramo trasversale si lasciava penzolare all'ingiù, movendo lievemente nel vento la piccola testa triangolare e maligna.

Astrid trepidante sollevò la bambina, e la portò correndo in casa. Nella fresca camera dalle persiane calate, la depose sul lettino e chiuse intorno a lei le tende della zanzariera.

Ah! Questo terribile Egitto! Quante insidie per la sua fragile creatura!

Già da tempo Norman aveva chiesto di ritornare in patria, ma il trasferimento tardava; e ad Astrid pareva di dover trattenere il respiro fino al momento in cui sarebbero tornati sani e salvi in Europa.

Per lunghi periodi, quando le esigenze del suo servizio richiamavano Norman nell'Alto

Digitized by Google

Egitto, Astrid restava nella bianca villetta sul Nilo, sola coi domestici negri: Smaïn e Fatma, la bambinaia indigena. È vero che c'era anche Miss O' Neill. Ma Miss O' Neill non era di grande conforto. Non faceva che rimpiangere Russell Square e Brighton; e ad ogni momento faceva agghiacciare il sangue a tutti coi suoi repentini strilli di paura. Aveva paura di tutto e orrore di tutto; per lei ogni ragno era uno scorpione, ogni vermiciattolo un serpente, ogni indigeno un demone malefico.

— Ma vi prego, Miss O' Neill! — sgridava Astrid, — non strillate così, che spaventate la bambina!

Ma Darling non si spaventava di nulla. In quel mondo luminoso tutto le piaceva: il gran sole, la gran sabbia, ogni cosa viva che moveva, correva, volava.

E in quel clima torrido ella cresceva rapida, come un fiore dei tropici; cresceva selvaggia, strana, con mille capricci e mille fantasie. Voleva le lontananze e voleva la solitudine; voleva la musica e voleva il silenzio; voleva saper tutto e non voleva imparar nulla; voleva giocare coi piccoli bam-

Digitized by Google

bini neri, correre scalza attraverso la sabbia gridando con loro; o allora starsene muta e silenziosa sul terrazzo ad ascoltare il lamentoso canto dei barcaioli del Nilo e il cigolio monotono del *sakkyeh*, la ruota dell'antico pozzo, che girava girava perennemente, trascinata da un vecchio cavallo grigio con gli occhi bendati.

Era ritrosa e schiva di carezze. Talvolta ad Astrid pareva che non fosse una bambina sua, una bambina umana; le sembrava uno spiritello, una creatura selvatica e aerea, che con tremolìo d'ali posasse un istante sulla soglia, prima di riprendere il volo.

Digitized by Google

Digitized by Google

XXXIV

Il Tribunale militare anglo-egiziano del Cairo aveva condannato a morte i due studenti, rei confessi dell'uccisione del Sirdar. E i *leaders* del giovane partito nazionalista, sospetti di incitamento al crimine, furono rinchiusi in un campo di concentramento nel Sudan e tenuti prigionieri per sette anni.

Sette volte erano fiorite e sfiorite le rose del grande giardino al di là del Canale Zomor, prima che il passo rapido e deciso del pa-

Digitized by Google

drone della Villa risonasse sulla ghiaia dei viali, prima che i suoi occhi di falco spaziassero, nuovamente liberi e indomati, dall'alto della gradinata marmorea, misurando la lontana spianata del deserto fino al remoto orizzonte.

I fedeli servi l'attendevano; si prostrarono a baciargli le vesti e a benedirlo. Il vecchio Ibrahim — più grigio e fantomatico che mai — gli narrò quanto era avvenuto durante la sua lunga prigionia, e gli diede le nuove che più interessavano il suo cuore.

Silenzioso il padrone lo ascoltò.

Quindi, prima ancora di ricercare e radunare i dispersi compagni di fede per ritessere nell'ombra la trama che i fati avversi avevano lacerato, scese in una luminosa alba d'ottobre alla riva del Nilo.

Al pontile d'imbarco, dondolante sulle chiare acque, lo attendeva la bianca dahabyeh.

.... Il potente cuore della macchina pulsò; e solcando il lucido fiume, portò Saad Nassir verso El Wasta.

Digitized by Google

XXXV

Nell'ardente meriggio la Loggia delle Mimose sonnecchiava. Tra ciuffi di fiammeggianti geranî, l'hibiscus levava languida al cielo la frale coppa rosata.

Qualche falco roteava pigro nella radiosa azzurrità del cielo.

Astrid, uscendo sul terrazzo, scorse legata all' approdo sull' altra sponda del fiume, una dahabyeh dondolante nel sole. Appoggiò i bianchi gomiti sul parapetto, volgendo intorno lo sguardo sul torrido paesaggio. Era deserto. Soltanto una ragazzetta bruna, in succinto càmice arancino, saliva dal

Digitized by Google

fiume reggendo sul capo un otre gocciolante....

Sparve. E la solitudine immensa regnò all'intorno.

Lontano, la grande ruota del *sakkyeh* girava, girava, col suo perenne tormentoso cigolìo....

Astrid stava per rientrare in casa, quando vide la dahabyeh staccarsi dalla riva opposta e attraversare lentamente il fiume.

Facendosi schermo agli occhi con la mano, essa guardò con curiosità la lussuosa imbarcazione: il bianco ponte chiazzato di tappeti e cuscini multicolori; qualche sedia a sdraio; e a poppa, in candidi lini e sciarpe scarlatte, due marinai e un mozzo.

Chi veniva a trovarla a quell'ora? Che fosse qualche visita dal Cairo? O, forse, la dahabyeh del colonnello James che riconduceva Norman, da tanti giorni assente? Ma no; Norman si trovava ancora nell'Alto Egitto dove era andato ad accompagnare il duca di Buckley nella sua spedizione alla nuova diga di Makwar.

D'improvviso Astrid trasalì. Dalla casa una voce angosciata la chiamava.

Digitized by Google

— Signora!... mio Dio!... signora!...

— Miss O' Neill! Che c'è?

La povera Miss O' Neill comparve, pallida, stravolta. — Là.... là.... sulla veranda.... un serpe....

Astrid sorrise. — Ancora!! — Poi con un ansito: — Dov'è Darling?

Senza attendere la risposta attraversò di corsa l'oscuro corridoio, e si slanciò fuori sulla veranda.

Un barbaglio di sole, un soffio caldo la investì.

Accoccolata nella poltrona di vimini, Darling si chinava innanzi curiosa a guardare in terra vicino a lei un cerchio verdastro e luccicante, mosso da lievi fremiti.

Impietrita sul limitare, Astrid non osava avanzare d'un passo, non osava respirare. L'istinto la spingeva a precipitarsi verso la sua creatura, la ragione le imponeva l'immobilità.

La bimba piegava il visetto ridente verso il rettile.

— Che fai? dormi!... Muoviti un po'!

E allungò il piedino nudo verso quel cerchio lievemente ondulante.

Digitized by Google

Con un rantolo di terrore Astrid si precipitò.... ma prima di lei — e mentre già il serpe snodandosi dava un guizzo — qualcuno nel giardino s'era slanciato fulmineo a schiacciarne col piede la maligna testa.

Darling balzò in piedi con un grido.

— Perchè.... perchè!... — E volse gli occhi lampeggianti sull'intruso.

Alto, magro, vestito di tela bianca all'europea, lo sconosciuto stava immobile e la guardava. Anche la bimba tenne per un istante gli occhi fissi su lui; poi scorgendo ai suoi piedi il rettile che a scatti e guizzi si contorceva ancora, scoppiò in pianto, e corse a rifugiarsi in casa da Miss O' Neill.

Astrid, ancora agghiacciata dallo spavento, cercava una frase, una parola per esprimere allo sconosciuto la sua ardente gratitudine. Egli si era voltato e col piede spingeva fuori sulla ghiaia il serpente morto.

Chi era? si domandava Astrid. Chi era quella figura così nota?... Il nome non le veniva alle labbra.... poi, di colpo, con una scossa nel sangue, lo ravvisò; e rimase atterrita a contemplarlo.

Digitized by Google

Egli si volse e fissò in lei lo sguardo profondo, intenso.

— Astrid!... (Ah! quella voce morbida e grave!...) Non mi riconoscete più?

Invero, le pareva di non più riconoscerlo, di non più ricordarlo. Quel viso ascetico, affilato dalla sofferenza, spiritualizzato dal martirio, le sembrava estraneo, ignoto.

— Astrid!... da tanti anni aspetto e sogno questo istante. E voi.... non avete per me una parola di saluto?

Ella avrebbe voluto rispondere; ma la commozione le chiudeva la gola, le suggellava le labbra.

Vide il pallore stendersi come un velo su quel fine volto olivastro. Balbettò:

— Vi ringrazio.... con tutta l'anima....

Egli con un gesto la fermò. — Ditemi di voi. Ditemi.... siete felice?

— Sì.... — mormorò lei a capo chino.

Vi fu un attimo di silenzio.

— Io sono sempre quale mi conosceste, Astrid. Il mio cuore non há cambiato.

Essa alzò su lui le pupille sperdute; e nella sua mente turbinavano i dubbi, le ansie. Che voleva da lei quest'uomo? Perchè era

Digitized by Google

venuto? Questo estraneo, per il quale ella aveva un giorno tanto spasimato e sofferto, perchè ritornava nella sua vita?

Egli si avvicinò d'un passo. — Avete qualche volta pensato a me?

— Sì.... sì.... ho pensato.... — Tremava, smarrita, sconvolta. — Ma dovete comprendere.... che ormai tra noi tutto è finito.

— Ah no! — esclamò lui con veemenza, — non lo comprendo. Non lo *voglio* comprendere!

Un'improvvisa ondata di spavento la invase; una vampa le salì al viso. Che fosse vero quello che diceva Norman? Che gli arabi erano tutti subdoli, falsi, pericolosi? Veniva forse a minacciarla costui? A riportare nella sua vita lo scompiglio e il disastro?

Quasi leggendole negli occhi questi pensieri il viso dell'orientale si trasmutò, il suo pallore divenne più intenso.

— Non abbiate timore di me. — Vi era nel suo accento una dignitosa tristezza che la umiliò. — E perdonatemi se ho osato sperare di non esservi completamente estraneo.

Poi, col respiro più breve, si chinò verso di lei:

Digitized by Google

— Ma è possibile, è possibile che mentre io, in quell'orrendo campo di prigionieri, vi sognavo, vi invocavo come un assetato invoca una fonte d'acqua nel deserto.... mentre, benedicendovi, sentivo in voi la luce e la meta della mia esistenza.... è possibile che dal vostro ricordo io fossi già sparito? Che per voi non fossi più nulla? È possibile che io oggi sia un estraneo, un passante, un intruso nella vostra casa? — Stese la mano verso di lei con gesto disperato. — Ma allora perchè, perchè sentivo sempre il vostro spirito vicino a me? Perchè, nel profondo della mia anima udivo sempre una voce che mi gridava: «*Ella ritornerà nella tua vita!...*»? Perchè?

Si abbattè sulla seggiola coprendosi il viso.

Astrid rimase a contemplarlo, trasognata, attonita. Il passato le rifluiva alla mente come una marea tumultuosa; come una visione di delirio. Era lei, Astrid, che un giorno si era data a quest'uomo? Che aveva sognato di andare a vivere per sempre nel deserto con lui?...

Quale abisso tra la donna d'allora e quella d'oggi! La vergine folle, sbattuta dalla tormenta, che in un impeto di esaltazione gli si

Digitized by Google

era gettata nelle braccia, non esisteva più.

Ora tra lei e quel passato di tempesta s'innalzava l'arco azzurro dei suoi giorni sereni. Tra lei e questa tragica figura che le stava dinanzi, si ergeva la fiorita barriera della sua felicità.

— Saad Nassir, — diss'ella a bassa voce, — il passato è morto. Scordatelo. Noi non dobbiamo rivederci mai più.

L'arabo scattò in piedi: i suoi occhi lampeggiarono. — Ma dunque per voi, quello che accadde.... non fu che un'avventura?

«Un'avventura!...» L'aspra parola la colpì in pieno petto come una pugnalata.

Un'avventura, quella tragedia che aveva macchiato d'orrore e d'onta la sua anima? che aveva fatto di lei una mentitrice e una fedifraga? che l'aveva spinta a volersi precipitare nella tomba con la sua creatura non nata? Un'avventura!...

Tutti gli spasimi del passato si ridestarono, si riabbatterono sul suo cuore. Proruppe in disperati singhiozzi.

— Crudele!... Siete crudele!

— Perdonatemi.... — anche la voce di lui si spezzò in un singulto. — È il mio stra-

Digitized by Google

zio che parla, è la mia disperazione. Pensate, Astrid! io avevo creduto che un vincolo eterno ci unisse, un vincolo umano e sacro: la vostra creatura! Sì!... sì!... — le parlava convulso, con gli occhi negli occhi; il suo caldo respiro la sfiorava, — nonostante quel vostro messaggio che mi strappava dal cuore la speranza, nel momento stesso in cui mi veniva strappata la libertà.... io ho sempre creduto che la vostra creatura fosse mia! Astrid! Io non so.... non so.... se non lo credo ancor oggi!

— *No!* — La voce di Astrid era quasi un grido. — Non è così! voi sognate!

Egli indietreggiò. L'espressione del suo viso terreo la sconvolse; la mosse a pietà.

— Voi dovete dimenticare, Saad Nassir; dimenticare.... me e lei. Ma dimenticateci senza rancore, senza amarezza!

E col pianto nella voce, congiungendo le mani, implorò:

— E beneditela.... beneditela lo stesso, la mia creatura!

Si volse; e con mano tremante scostò la tenda calata davanti alla porta d'ingresso.

— Darling!

Digitized by Google

Quasi subito, sullo sfondo scuro dell'andito, apparve la figuretta infantile — diafana, eterea, occhichiara — visione serafica in un nimbo di capelli biondi.

Arrestata nello slancio verso la madre, la bimba ristette in quel suo caratteristico atteggiamento di volo, alzando verso lo sconosciuto l'azzurra meraviglia del suo sguardo.

Saad Nassir mosse avanti d'un passo; poi si irrigidì. Sul suo volto la commozione passava contraendone la torturata bellezza; le sue nere pupille si affondavano nelle chiare iridi della bambina.

Astrid, spinta da un palpito d'ansia ch'ella stessa non avrebbe saputo definire, si piegò e cinse con le braccia la sua piccina.

— Darling!

Ma quella teneva gli occhi fissi sul volto dell'arabo.

Egli con un gesto incerto, quasi timoroso, le stese le mani; e subito, come inconsciamente attratta, la bambina abbandonò il cerchio delle materne braccia e mosse con brevi passi verso di lui. In quelle mani scure ch'egli le tendeva posò fidente le candide mani piccoline.

Digitized by Google

Saad non si mosse, nè parlò, temendo di spaventarla, temendo di rompere l'incanto.

Chino verso di lei, la guardava: scrutava il delicato viso dall'epidermide di tuberosa; lo scintillio degli aurati capelli; e tra le frangiate ciglia gli occhi d'un chiarissimo celeste.

Così si guardarono a lungo.

Astrid sentì fremere nel profondo del suo essere un'oscura inquietudine: le pareva che con quello sguardo magnetico, l'arabo traesse a sè l'anima della bambina.

— Lasciatela!... lasciatela!... — mormorò.

Subito egli aperse le dita, liberando le manine annidate nella sua stretta. Poi si raddrizzò. E volgendo ad Astrid un viso che sembrava essersi fatto subitamente più terreo e più sparuto, mormorò una parola:

— *Eppure!!..*

Impallidendo, Astrid con rapido passo s'avanzò, e sollevando tra le braccia la bambina la tenne stretta a sè.

L'uomo contemplò quel gruppo di pura umana bellezza, e il suo cuore solitario vibrò; una immensa tristezza lo invase. Ah, poterle rapire entrambe!... Portare nella sua

Digitized by Google

tragica vita senza gioia, quelle due creature di luce!

Ancora una volta il suo sguardo percorse il piccolo viso d'angelo; e sulle sue labbra ritornò quella parola:

— Eppure!...

.... Il sole precipitava verso il Sahara, incendiando il cielo; un fulgore roseo invase la veranda, il giardino. E da tutti i lontani minareti si alzò il richiamo alla preghiera. Da tutta la terra d'Egitto sorgeva verso i cieli la consacrata invocazione:

— *Iddio è grande. Non vi è altro Dio all'infuori di Lui.*

I fellah tra le dune s'inginocchiavano. Sulle dahabyeh i marinai si prostravano con la fronte a terra.

E Astrid vide l'uomo davanti a lei irrigidirsi e volgersi verso l'Occidente. Tutta la luce del tramonto folgorò su quel pallido viso.

Così egli rimase immobile, statuario, con le mani lungo i fianchi, finchè il richiamo dei muezzin cessò.

Digitized by Google

Poi, quasi il raccoglimento lo avesse rinfrancato, si volse di nuovo a lei, con lo sguardo più fermo e più tranquillo.

— Astrid; se mai un giorno la tua felicità crollasse; se la tua gioia svanisse come un castello di sabbia che il vento disperde; se mai, o Astrid, tu fossi triste, solitaria e sperduta.... ricordati di me.

Astrid chiuse gli occhi, e strinse più forte a sè la sua bambina.

— Il giuramento che un giorno ti feci presso l'oasi di El Kâra, nella tenda sotto le libere stelle, oggi io lo ripeto: Per il candido dono d'amore e pietà che un giorno mi recasti, per le lagrime di dolore che versasti per me, per lo strazio infinito che per te ho sofferto e soffro, io giuro.... — alzò con gesto solenne la destra, — giuro di consacrare ad Allah il mio spirito; all'Egitto il mio sangue; a te il mio cuore.

S'inchinò, recando la mano alla fronte e alle labbra.

Poi senza un'altra parola, senza un altro sguardo, si volse e la lasciò.

Essa lo vide allontanarsi, attraversare il giardino, scendere verso il Nilo.

Digitized by Google

Dopo breve tempo la bianca dahabyeh ricomparve sull'acqua radiosa.... ridiscese il fiume.... dileguò e disparve nel rutilante occaso.

Così si chiudeva il dramma del passato. Così sull'oscura colpa calava la pietra sepolcrale dell'oblio.

. . . . . .

Ma talvolta, nelle sue notti solitarie e insonni, Astrid, china sopra la sua creatura dormente tra i candidi lini, pur vedendola bianca come un giglio e bionda come le spiche — sentiva nella sua mente, nella sua coscienza, nel suo sangue stesso, echeggiare una parola enigmatica, misteriosa:

— *Eppure!...*

Digitized by Google

XXXVI

Caro maggiore Grey, — disse il Duca di Buckley, mentre scendeva con Norman dal battello che li aveva portati da Wady Halfa a Shellal, — siete stato un'ottima guida e un ammirevole compagno di viaggio. Avete saputo sottrarmi agli indiscreti, liberarmi dai noiosi, e illuminarm su certi punti oscuri della nostra situazione in questo paese. — Passò con cordiale familiarità il suo braccio n quello di Norman. — Sulle vostre qualità e i vostri meriti ero già informato dal Governatore. Orbene, se vi riescisse gradito l'apporre al vostro nome

Digitized by Google

il piccolo prefisso di «*Sir*», io sarei ben lieto, al mio ritorno a Londra, di proporvi per il titolo di baronetto.

Norman Grey ringraziò.

— Prima di lasciare l'Egitto, — continuò il nobiluomo, — mi sarebbe grato presentare i miei omaggi alla futura «Lady» Grey. Mia moglie non è mai riuscita a vederla al Cairo. Dove la tenete dunque sequestrata?

Grey sorrise. — In una villetta sul Nilo, presso El Wasta. Se Vostra Grazia vorrà onorarci....

Così avvenne che un giorno, dal treno di lusso Cairo-Luxor scesero, in vista della nera Piramide di Illahûn, degli illustri visitatori.

Accompagnati da Norman Grey, si recavano alla Loggia delle Mimose il duca e la duchessa di Buckley coi loro tre figli: due ragazzine gemelle — Lady Muriel e Lady Maisie — e il cadetto navale dodicenne, Lord Harold, visconte di Durham.

Digitized by Google

Astrid non aspettava visite.

Seduta nel bow-window del salotto ombreggiato al di fuori da fitte fronde, ella teneva aperto sulle ginocchia un quaderno azzurro.

Sulla prima pagina stavano scritte poche parole:

«*Darling!,.... un giorno, quando sarai grande, sfoglierai questo libriccino dove oggi vado notando i miei pensieri, mentre accanto a me sboccia e fiorisce la tua divina infanzia....*».

Lo scritto si fermava lì.

Era stata la cugina Elsy a suggerirle l'idea di un diario. Elsy viveva felice a Londra, col marito e i due bimbi, in casa di Lady Taylor; e mandava ad Astrid lunghe ed affettuose lettere.

« Segui il mio consiglio », le aveva scritto un giorno, « tieni anche tu un libro d' impressioni e di ricordi, perchè più tardi la tua bimba possa in quelle pagine rivivere la sua infanzia e comprendere l'amore che

Digitized by Google

ha accompagnato i suoi primi passi nella vita.... »

E Astrid aveva cominciato per Darling il Diario Azzurro.

Ma quelle prime righe erano rimaste le ultime; non le riusciva di proseguire. L'intensità stessa del suo amore per Darling gliene rendeva difficile l'espressione ; ancor meno le riusciva di analizzare e descrivere le sfumature di quella piccola anima delicata, che schiudendosi tra le immense solitudini e i silenzi del deserto, sembrava aleggiare inafferrabile in una scintillante nebulosità di poesia.

.... Mentre Astrid così pensava, udì il rombo d'una automobile, e vide Darling spaurita attraversare correndo la veranda per rifugiarsi da Fatma, come faceva sempre quando arrivavano visite.

Pochi istanti dopo, la famiglia ducale entrò: il duca sorridente e bonario; ampia e maestosa la duchessa ; graziose le due ragazzine gemelle coi lunghi riccioli fulvi; e il

Digitized by Google

giovanissimo Lord composto e corretto nella sua divisa del collegio navale di Osborne.

Astrid li accolse con cortesia sorridente, offrendo ai loro sguardi un poco attoniti la sua pacata leggiadria e la fresca tranquillità della sua casa.

La piccola Darling non aveva fatto a tempo a fuggire. Suo padre, scorgendola mentre con Fatma prendeva la corsa verso le dune, la fermò. — Dove fuggi, lodoletta?

E presala in braccio la riportò in casa.

Nella sala da musica venne servito il thè. La duchessa, seduta sul divano, si guardava intorno con benevola approvazione. — Ma è delizioso qui! — Mentre il duca, col monocolo piantato nell' orbita, ammirava da esperto conoscitore l' estetica decorazione dell'ambiente e la bionda beltà di chi ne faceva gli onori. I tre fanciulli, modernamente disinvolti, parlando coi loro genitori li chiamavano *Mater* e *Pater*, pronunciando il latino come se fosse inglese: «Meter» e «Peter».

Le due piccole Ladies, Muriel e Maisy, pur dedicandosi con evidente soddisfazione a pasticcini e sciroppi, non cessavano di

Digitized by Google

guardare Darling che nascosta dietro la sedia del babbo non voleva veder nessuno nè lasciarsi guardare.

Astrid la trasse a sè. — Suvvia, Darling! saluta queste care ragazzine.

Ma Darling teneva gli occhi chiusi e il braccio alzato e ricurvo davanti al viso.

— Com'è buffa! — osservò Lady Muriel.

— Assai buffa, — fece eco Lady Maisy.

Ma il giovane visconte Harold aggrottando le bionde ciglia ammonì con sussiego:

— Le osservazioni personali sono incivili! Poi, volgendosi con deferenza ad Astrid: — Permette, signora, che si vada in giardino?

Fu chiamata Miss O' Neill; e i fanciulli uscirono con lei. Il giardino era una giungla d'alberi portati da ogni latitudine: ulivo e bugainvillea, yucca e bambù, alberi di cocco e di mimosa. I bimbi lo percorsero tutto, seguiti da Miss O' Neill con Darling che si faceva trascinare.

Nel salotto la duchessa conversava affabilmente.

Digitized by Google

— Vedo che avete un Blüthner, — osservò. — Amate la musica?

— Preferisco il silenzio, — disse Astrid col suo dolce sorriso.

La duchessa trovò questa risposta un po' troppo originale per essere perfettamente di buon tono.

Frattanto Norman interrogava il duca sulle sue impressioni del Cairo. E la duchessa intervenne:

— Per quanto sia stato piacevole il nostro soggiorno in Egitto, confesso che sarò contenta di ritornare a Londra. Mi riposa il pensiero di un po' di nebbia, di un po' di pioggia, dopo la violenza, direi quasi la volgarità, di tutto questo sole sgargiante.

Suo marito, che da giovane aveva studiato qualche anno a Wiesbaden, citò sorridendo:

« Nichts kann der Mensch so schlecht ertragen
Als eine Reihe von schönen Tagen ! »

La duchessa aggrottò lievemente le ciglia. Trovava barbaro il tedesco e leggermente plebea la poesia.

— D'altronde, — proseguì — non mi sento tranquilla in questo paese. Vi è intorno

Digitized by Google

a noi un'atmosfera di ostilità poco rassicurante. Ha notato, signora Grey, con quali occhi truci ci guardano questi arabi?

— Poveretti! — interruppe ridendo il duca; — basta fissarli in volto perchè strisciano via come cani battuti. L'indigeno non osa affrontare lo sguardo fisso d'un uomo bianco.

— Forse perchè vi legge una minaccia, — mormorò Astrid.

— È un fatto palese — dichiarò la duchessa, — che gli egiziani non ci amano.

— E che ce n'importa? — fece il duca, accettando da Norman un calice brillantato di ghiaccio in cui frizzava l'ambrato Johnnie Walker con lo Schweppes. — Siamo forse dei sentimentali? Una grande nazione non vuole essere amata: vuol essere rispettata e temuta.

La duchessa sospirò. — Questa gente è ben ingrata. Guardate un po' quanto abbiamo fatto per loro: la civiltà, l'educazione, la ricchezza che abbiamo portato nel loro paese. Io vi domando che cosa sarebbe l'Egitto senza l'Inghilterra!... Che cosa sarebbe *il mondo* senza l'Inghilterra?!

Digitized by Google

E poichè nessuno trovava una risposta a tale inconcepibile supposizione, la duchessa, alquanto placata, osservò:

— Veramente, l'ingratitudine è una caratteristica dei poveri d'ogni paese. Perfino da noi a Londra, quando io od altre dame del Comitato Benefico di Sorveglianza entriamo nei miseri tuguri dell'East End, è raro che ci accolgano con riconoscenza. Appena siamo fuori della porta richiudono rumorosamente tutte le finestre; e ci è capitato di vederci volar dietro le saponette e gli opuscoli religiosi che avevamo lasciato loro in dono. Si direbbe — concluse la duchessa, — che i poveri amano la loro miseria morale e materiale, e che vi si trovano bene!

Scosse amaramente il nobile capo, facendo ondeggiare il velo verde che durante le escursioni nel deserto preservava dalla polvere, dal sole e dalle mosche la sua patrizia carnagione.

Fuori, nel giardino, i suoi figli cercavano di ammansire la selvatica Darling che, av-

Digitized by Google

vinghiata alle vesti di Miss O' Neill, alzava davanti al viso il piccolo braccio ignudo per nascondersi quando la guardavano.

— Che strano vezzo! — commentarono le bambine. — Perchè fa sempre così?

— È timida, — spiegò Miss O' Neill.

Le due ragazzine risero. Possibile che vi fossero al mondo delle bambine timide?

— Perchè non vuoi che ti si guardi in faccia? — insistette Lady Muriel. — Ti vergogni? Hai detto una bugia?

— Sì, sì, avrà detto una bugia! — esclamò Lady Maisy.

Il viso di Darling comparve un istante sopra il gomito roseo.

— Che cos'è una bugia? — domandò piano. — Poi rialzò il braccio.

Le due piccole Ladies scoppiarono a ridere; e il fratello Harold le sgridò.

— Siete sciocche! — disse con cipiglio.

Ma quelle interrogavano ancora la riluttante Darling.

— Come ti chiami?

— Che nome hai?

Nessuna risposta.

Harold si chinò a guardare al disopra di

Digitized by Google

quel piccolo gomito ripiegato. Due grandi occhi azzurri si fissarono nei suoi.

— Il tuo nome! — comandò. — Dimmelo.

Seguì un prolungato mormorio dietro il braccio ricurvo.

— Torna a dire, — ordinò il visconte. — Non ho capito.

La sommessa filastrocca si ripetè. Non se ne comprendeva che la fine: « .... *osa* ».

E Darling ripetè con la sua morbida voce un po' grave:

— Darling-evadne-grey-elwasta-loggiamimosa.

— Misericordia!... — Le gemelle si torcevano dalle risa.

— Che nome lungo!... che nome buffo!

— Ma finitela di ridere! — esclamò sdegnato Harold. — Si chiama Mimosa. È un bellissimo nome.

Allora Miss O' Neill, sorridendo, spiegò alle due ragazzine:

— Una volta è scappata fuori dal giardino e abbiamo avuto una gran paura. Difatti, un policeman che l'aveva trovata a

Digitized by Google

pochi passi di qui, la condusse fino in città perchè la piccola non sapeva dirgli nè il suo nome nè dove stava di casa. Allora le abbiamo insegnato a dire sempre tutto, anche l'indirizzo, quando le si domanda chi è.

Frattanto Lord Harold rinsaldava l'amicizia con la piccola ritrosa, che s'era finalmente decisa ad abbassare il braccio e a guardarlo in viso.

— Ti piace stare in Egitto? — egli le domandò.

— No. — Scosse il capo. — Mi piace star qui.

Nuovo scoppio di risa da parte di Lady Muriel e Lady Maisy, che corsero in sala a raccontar tutto alla mamma.

— *Mater!* figurati che quella bambina non sa il suo nome, non sa di essere in Egitto, e non sa che cos'è una bugia!

Era entrata anche Darling, tutta rossa in viso, e si rifugiò tra le ginocchia di suo padre. La duchessa volle farle una carezza, ma la bimba si ritrasse nascondendo la faccia sul petto del babbo.

— Che bambinetta timida! — esclamò la duchessa. — È nata qui?

Digitized by Google

— No; è nata in Iscozia, — rispose Norman. — Ma è selvatica come una figlia del deserto. Tra poco, — soggiunse, accarezzando i biondi capelli della sua bambina, — la porteremo in Europa e ne faremo una signorina inglese bene educata.

— Peccato! — commentò il duca sorridendo. — Ne abbiamo già tante di persone ben educate.

E suo figlio, contemplando quella testolina bionda annidata tra le braccia paterne, dichiarò:

— Anche a me piace così.

....Quando i genitori si alzarono per congedarsi, Lord Harold visconte di Durham si riavvicinò a Darling.

— Addio, — disse. — Io ti chiamerò sempre Mimosa. E quando sarò grande, ti sposerò.

Digitized by Google

* * *

In treno, sulla via del ritorno, il duca seduto un poco in disparte accanto a Norman osservò:

— Caro Grey, vostra moglie è molto bella. Non si annoia in quel bungalow tutta sola?

— Non credo, — disse Norman, a cui questa idea non era mai balenata.

— Ma voi siete spesso lontano.

— Ha la bambina.... — disse Norman.

— Va bene. Ha la bambina. Ma è ancora quasi una bambina lei. Quanti anni ha?...

— Ventiquattro, — fece Norman, dopo un istante di riflessione.

— Mio caro, — disse Sua Grazia ch'era un uomo d'esperienza, — a ventiquattr'anni, sola, una donna anche se avesse dieci bambini si annoierebbe.

Norman rimase colpito da questa asserzione. Già!... infatti.... Astrid aveva ventiquattro anni.

Occupatissimo sempre al presidio, a Wady Halfa, a Khartoum, egli aveva per così dire dimenticato questo fatto.

Digitized by Google

D'altronde, dalla nascita di Darling in poi, pareva averlo dimenticato anche Astrid.

La indomita Astrid, come si era placata! Come era divenuta blanda, serena e remissiva. Tuttavia.... aveva ventiquattro anni!

E il duca aveva ragione: era veramente molto bella.

Norman si prefisse di sollecitare le pratiche per il trasferimento in patria. A Londra egli troverebbe il tempo di ricordarsi che Astrid aveva ventiquattro anni.... e di rammentarlo anche a lei.

Digitized by Google

Digitized by Google

XXXVII

Come passa il tempo?... Dapprima pare che vada lento, con passo tardo e greve, con lene pulsar di secondi, con languido strisciar di minuti. Pare che un'ora non debba finir mai!

Il sole si leva pigro all'aurora; si trascina inerte al meriggio; si attarda neghittoso al tramonto. Pare che una giornata non debba finir mai!

.... Gradatamente il ritmo si fa più rapido. I minuti si affrettano, le ore accelerano il passo. I giorni corrono, le settimane si sospingono, i mesi precipitano....

Digitized by Google

Poi turbinano le stagioni.

Non stormiscono ancora le prime foglie, che già volteggiano vizze nel vento autunnale; non sono schiuse ancora le prime rose, che già sfioriscono le ultime; non biancheggiano ancora le siepi in fiore, che già scintilla adamàntina la neve.... Il tempo vola e vortica....

Ancor ieri avevamo tanti anni davanti a noi!...

Ed ecco — gli anni sono passati!

Digitized by Google

PARTE QUARTA

Digitized by Google

Digitized by Google

XXXVIII

— Ma, Vostra Grazia, mia figlia non ha che sedici anni....

— Se non erro, — disse con un inchino di cavalleresca galanteria il duca di Buckley, fissando attraverso il monocolo la sua interlocutrice, — e se debbo giudicare dalle apparenze, Sir Norman Grey non è stato a suo tempo meno impaziente di mio figlio.

E soggiunse col suo fare cerimonioso, rivolto a Norman che fiero e raggiante stava accanto ad Astrid:

— Se mio figlio sarà fortunato come lo

Digitized by Google

siete voi, mio caro amico, io mi reputerò invero un padre privilegiato.

Norman s'inchinò con un sorriso commosso. — Noi siamo oltremodo felici ed onorati....

Ma Astrid, pallida, con le lagrime agli occhi lo interruppe:

— Vostra Grazia ben comprende quanto apprezziamo l'alto onore che ci vien fatto. Ma Darling è ancora tanto bambina!... Non vogliate rapircela così presto! — aggiunse con gesto di preghiera quasi puerile. — D'altronde, questa domanda è così inattesa.... così improvvisa....

— Improvvisa? inattesa?... Ma cara Lady Grey, — protestò il duca con largo sorriso, — mio figlio Harold mi dichiarò dieci anni fa che intendeva sposare vostra figlia!

— Dieci anni fa?! — Astrid parve non comprendere.

— Sì; dieci anni fa, in una villetta sul Nilo, Harold fece a vostra figlia la sua proposta di matrimonio. Oggi m'incarica di ripetere ufficialmente tale domanda. Ed io che non ho mai saputo negare cosa alcuna a questo mio figliolo unico e diletto, dovrei

Digitized by Google

forse oppormi al desiderio suo che, tra tutti, corrisponde più vivamente al mio?

Astrid piegò il capo. — Vostra Grazia ci lusinga.... — mormorò.

Il duca di Buckley si chinò a baciarle la mano.

— Credo, cara Lady Astrid, di potervi promettere che la vostra cara figlia sarà felice. Senza peccare di soverchia indulgenza paterna, posso affermare che Harold è un carattere nobilissimo: cuor forte e spirito gentile.

— Ne siamo certi, — disse Norman con voce vibrante.

Ignara della luminosa sorte che l'attendeva, Darling, ancora in veste di collegiale, si aggirava a braccetto di Lady Muriel e Lady Maisie nel grande parco di West Heath a Richmond, dove da quattro anni si compieva con rigida correttezza anglo-sassone la sua educazione.

I duchi di Buckley stessi avevano raccomandato a Sir Norman e a Lady Grey

Digitized by Google

— ritornati in patria — quell'aristocratico educandato, dove si trovavano anche le loro due figliole.

Lady Muriel e Lady Maisy, già grandicelle, avevano accolto con gioia l'arrivo della loro piccola amica d'un giorno, ricordando con molte risate il lontano incontro nella Loggia delle Mimose a El Wasta.

Ben presto, soggiogate dal fascino esotico e dalla bionda soavità di Darling, la adorarono e la vollero sempre con loro.

Le due famiglie si erano poi ritrovate alle corse, alle gare di polo, ai *garden-parties*, dappertutto dove il fino fiore della società di Londra si dava convegno durante la « season ».

Un giorno, alle regate di Henley la duchessa aveva detto ad Astrid:

— Cara amica, verrete, non è vero, alla nostra piccola festa per la promozione di Harold a tenente navale?

Astrid aveva accettato con piacere.

. . . . . .

Digitized by Google

Alla «piccola festa» nel Palazzo Buckley vi erano duecento persone.

Ma per il giovane Harold ve n'era una sola.

Nel giardino, sotto i lampioncini veneziani, dove i getti delle fontane danzavano illuminati di colori iridescenti, egli si era avvicinato a Darling.

— Buona sera, Mimosa!

— « Mimosa »? Perchè? — Gli occhi celesti lo interrogavano.

— Perchè stasera mi rammentate la ragazzina che in un giorno lontano, sulle sponde del Nilo, diceva di chiamarsi così. Ricordate?

No. Darling non ricordava.

— Eravate assai timida e ritrosa! Sembravate una farfalletta sempre lì lì per volar via.... E non sapevate in che mondo foste....

— Quasi neppur ora lo so! — sorrise Darling, guardandosi intorno nel giardino fantasticamente illuminato. — Mi pare di vivere in una leggenda d'incanti.

Digitized by Google

E il Principe Azzurro di quella leggenda continuò:

— Non sapevate nulla di nulla. Non sapevate il vostro nome.... non sapevate che cosa fosse una bugia.... (anche questo, certo, non lo sapete neppur oggi!) ....insomma, non sapevate che arrossire e sorridere.

E Darling, come allora, sorrise e arrossì.

Digitized by Google

XXXIX

1° novembre.

« Oh libriccino azzurro! Dove ti ritrovo? Qui nel cuore della piovorna Londra, in fondo a una cassa che non avevo mai aperto, ecco, la tua copertina occhieggia turchina come uno squarcio di quel lontano cielo d'oriente. T'apro, e ritrovo le parole scritte un giorno nella bianca casa tra le dune.

Poche parole soltanto:

« *Darling! Un giorno quando sarai grande sfoglierai queste pagine....* ».

Oggi Darling è grande. Ma non per lei riprendo questo libriccino. Darling ci ha la-

Digitized by Google

sciati; non è più nostra; non porta più il nostro nome. L'ha lasciato dietro di sè con le vesticciuole di collegiale, con i libri di scuola e i giocattoli di bambina. Lady Darling Evadne Lowden Buckley, viscontessa di Durham, ha varcato la soglia dell'aristocratica chiesa di Hanover Square, piegando il capo sotto la perlata tiara, con due paggetti che le reggevano lo strascico di raso bianco....

L'ho perduta nell'ora in cui la sentivo più mia; nell'ora più bella della vita di una madre: quell'ora breve, effimera, quando nostra figlia è ancora la nostra bambina, ed è già un poco nostra sorella; ora perfetta, fuggitiva, in cui i figli nella corsa della vita ci raggiungono e sostano un istante al nostro fianco, prima di oltrepassarci, portati via dal turbine più rapido della loro giovinezza....

In quel momento unico, divino, madre e figlia si stringono con lo stesso palpito, con lo stesso spasimo, con lo stesso struggimento.

Il cuore della figlia grida ancora: « Mamma, non lasciarmi!... ». Il cuore della madre grida ancora: « Figlia, non abbandonarmi!... ».

Digitized by Google

Ma il Destino lacera, divelle, strappa l'una dall'altra; sospinge l'una verso la gioia, l'altra verso la tristezza; l'una verso l'amore, l'altra verso la solitudine; l'una verso la vita, l'altra verso la morte.

E Darling è partita.

Era pallida quel giorno. Pareva un fiore che languisse sotto le nebbie di questo nordico cielo, nostalgica qual'era sempre d'aria azzurra e di luce.

Nella foschìa di quella mattinata d'ottobre, quando già dal Tamigi saliva insidiosa e subdola la nebbia autunnale, lo sposo l'ha portata via, verso l'amore, verso il sole, verso l'Italia.

Oh, rose della Riviera, prestate alle guance di Darling la vermiglia tinta dei vostri petali! Tirrene acque, spruzzate di scintillio lieto le sue iridi! Venti dell'Appennino, pinete della Toscana, vivificate di balsamiche

Digitized by Google

essenze il suo respiro! Sicilia appassionata, metti sulle sue labbra il riso e il canto!...

Oh! Italia tutta, palpitante di nuova giovinezza, rivela a lei la gioia della vita!»

Digitized by Google

XL

4 novembre.

« A bordo del « Thèbes».

Norman è richiamato d'urgenza in Egitto. Fermentano nuove agitazioni in quello sventurato paese.

Già abbiamo passato lo Stretto di Gibilterra. Ci dirigiamo verso Malta. Tremulano lontano le coste azzurre della Sicilia.

Mia Darling, non ho potuto rivederti!...».

Digitized by Google

* * *

Cairo, 20 novembre.

« Le sommosse sono calmate.

A quale prezzo?...

Non importa. Il paese è tranquillo.

Norman ripete una frase che ricordo:

— « Nulla di più tranquillo che una bomba carica. »

* * *

5 dicembre.

«Sono desolata e triste.

Norman per distrarmi mi porta di qua e di là, a ritrovi e divertimenti.

Io mi lascio trascinare nel vortice di questa vita falsa e fittizia, vuota e vana; vita di egoismo febbrile, di smania di godimento, di fretta e frenesia. Si direbbe che abbiamo tutti delle voci interne che non vogliamo ascoltare, degli spasimi occulti che vogliamo soffocare con musica, parole e risa.

Digitized by Google

Ed io, drappeggiata di brevi ondeggianti trasparenze, come la moda di oggi lo esige, a fianco di Norman risplendente nella sua uniforme di gala, corro da ricevimenti a banchetti, da teatri a feste, portando chiusa in me la mia insanabile malinconia. »

* * *

« .... Sono le quattro del mattino. Torno da un ballo in casa Bedford-Martyn. Vi era un turbinìo di creature seminude che sembravano tutte delle adolescenti. Notai una silhouette stilizzata di quindicenne: occhi attoniti, fronte nuda, spalle nude, petto nudo, gambe scoperte. Un nostro amico, tenente della Guardia Scozzese, ce la presentò: — Mia madre....

Passando davanti a uno specchio, ho visto ch'ero anch'io così. E non avrei voluto che Darling mi vedesse.

Digitized by Google

Darling!... Ah, poterla riavere, e fuggire lontano con lei nelle solitudini del deserto.

Il deserto!... come calmo e divino dev'essere a quest'ora! Presto albeggerà, e tutto il cielo sarà un oceano d'opale, e tutta la terra una spianata d'oro. Negli accampamenti e nei villaggi si sveglieranno i poveri fellah e riprenderanno il loro duro travaglio; le donne macilente e miti si avvolgeranno nei neri drappeggi e scenderanno coll'anfora sul capo alle sponde del Nilo.... Quanta umiltà, quanta miseria in quelle povere esistenze! Ricordo che a El Wasta, quando quelle poverette passavano, spettrali e sofferenti, davanti alla Loggia delle Mimose, Darling correva fuori a portar loro qualche dono, qualche ristoro: pane e latte e dolci per i piccoli bambini bruni che correvano al loro fianco, scheletriti e sparuti. Allora quelle donne s'inginocchiavano a ringraziarci e baciavano le nostre vesti chiamandoci « angeli di Allah».

Quante benedizioni per quel po' di bene che si poteva fare!

Digitized by Google

Ora i miei giorni trascorrono sterili, inutili; non faccio più alcun bene, non lenisco più alcuna sofferenza, non conforto più alcun dolore.

E nessuno più mi benedice.»

Digitized by Google

Digitized by Google

XLI

15 dicembre.

« Fui oggi a cercare il missionario cattolico che vive nello squallido quartiere a nord-est dell'Ezbekiyeh.

Egli mi ha detto:

— Sì; c'è molto da fare. Ma non credo.... — ha soggiunto, guardandomi le vesti e le mani, — non credo che voi, signora.... vorreste.... potreste....

— Sì, Padre! Posso e voglio, utilmente, umilmente servire!

Il buon prete ha fatto di tutto per dissuadermi. Credeva forse a un passeggero

Digitized by Google

capriccio di dama frivola e sfaccendata.

— È scoraggiante la miseria, signora; è affliggente la malattia. Tra i fellahin infieriscono tristi e terribili mali: il tifo, la tubercolosi, il vaiolo.... Tremate, signora?

— No. Non tremo.

— Entrando in quei tuguri voi troverete l'ignoranza e la superstizione, il terrore dei dèmoni e degli spiriti del male. I vostri doni e i vostri rimedi saranno accettati o rifiutati secondo la posizione dei pianeti e le fasi della luna.... Sorridete, signora?

— No. Non sorrido.

— Troverete lo spaventoso flagello dell'oftalmia che acceca ogni anno migliaia d'indigeni; vedrete sciami di mosche aggrappate alle palpebre infiammate degli ammalati che non le discacciano perchè le credono mandate da Allah.... Rabbrividite, signora?

— No. Non rabbrividisco.»

Digitized by Google

* * *

« Guidata da lui sono penetrata nelle misere casupole di cocci e di fango, a portarvi pane e conforto. Quale miseria! quale strazio!

Il missionario mi accompagna tranquillo e calmo, avvezzo a queste dolorose visioni. Io mi commuovo e piango.

— Ma, Padre, perchè sono così poveri? Perchè devono soffrire così? Muoiono tutti di fame!

Il buon prete con la sua aria di pacata rassegnazione mi spiega:

— Che volete, signora?... i terreni una volta così fecondi di riso e di cereali, sono ora riservati unicamente alla coltura del cotone. La diga di Assuan, regolando la distribuzione delle acque, non serve che all'irrigazione del cotone, a detrimento di quella dei cereali che dovrebbero sfamare gli indigeni. Capirà, — soggiunse col suo mesto sorriso, — l'Inghilterra trae dal cotone immensi benefizi....»

Digitized by Google

* * *

«Norman non vieta, ma disapprova questa mia opera di pietà. Egli trova strano che una donna senta il bisogno di crearsi un ideale di sacrificio, di offrirsi in olocausto a chi soffre.

Egli non sa, nè comprende, ch'io vado non a portare, ma a ricevere conforto.

E in questa missione la mia anima ritrova la pace. Le dolci benedizioni tornano ad aleggiare sopra il mio capo, mi salutano al giungere, mi seguono al partire.

— « Siano luminosi i tuoi giorni!... Il sole brilli sulla tua casa!... La palma ti nutra dei suoi frutti e la fonte ti disseti delle sue acque!... La felicità sia con te! »

Questi soavi auguri rasserenano tutta la mia giornata.

E penso:

« Se avessi un figlio vorrei che fosse missionario, come il mite sacerdote che mi accompagna. Vorrei ch'egli crescesse nel deserto, lontano dalla schiavitù di mondane convenzioni, che la sua scuola fosse la po-

Digitized by Google

vertà, la sua religione il sacrificio, il suo premio la pace dell' anima. Libero e felice sotto il gran sole, sotto le inviolabili stelle, il suo occhio di falco spazierebbe per le sconfinate immensità, il suo spirito si eleverebbe senza timore a Dio».

Se avessi un figlio.... »

* * *

4 gennaio.

«Ieri vi fu un nuovo tentativo di rivolta, subito soffocato con inesorabile severità.

Per protestare contro le nostre spietate misure di repressione, le donne arabe sono scese a migliaia nella grande Piazza del Cairo, e sono rimaste là, — massa nera, muta, tragica nella sua inerme disperazione — offrendo il petto alle baionette dei soldati inglesi.

Risultato: una ventina di morti e qualche centinaio di feriti.

Digitized by Google

Zoraide, la serva indigena, mi racconta che tra i feriti vi è un egiziano assai noto: un grande signore, dice lei, un apostolo, un condottiero dei fellah, che è stato colpito da una baionettata al fianco.

Gliene ho domandato il nome. Non ha saputo dirmelo.

Oggi, quando sono uscita con Norman, c'era davanti alla porta di casa nostra un vecchio arabo. Ha celato il viso quando siamo passati.

Stasera, rientrando sola, ho visto che c'era ancora. E stavolta mi ha fissato in volto.

L'ho riconosciuto. Era Ibrahim! Ancor più sparuto, più fantomatico d'un tempo.

Ibrahim!... Chissà che cosa voleva? Non mi sono fermata. Sono salita correndo, col cuore in tumulto.

Digitized by Google

.... Mi riaffaccio. C'è ancora! Che cosa vorrà da me?

* * *

Sono scesa, gli ho parlato.

A bassa voce, febbrile, mi ha detto che il suo signore era ferito. Mi ha esortata, tremando, a mani giunte, ad andare da lui.

Mi sono sentita serrare la gola. Non ho potuto rispondere. Ho fatto un cenno di diniego con la testa: — No!

Certo avrà letto nei miei occhi una grande tristezza. Ha chinato il capo e se n'è andato senz'altra parola.

Sono inquieta, agitata. Non so che cosa vorrei fare, che cosa dovrei fare.

Forse è stato crudele il mio rifiuto. Ho pur visitato e confortato tanti sofferenti.... Perchè non lui?

Digitized by Google

Stasera sono sola. E se andassi?... Ma no! Sarebbe un iniquo tradimento a Norman.

* * *

Non ho più visto Ibrahim. Ma Zoraide ha recato la notizia che, per grazia di Allah, il «grande signore» tanto amato dai fellah, guarisce.

* * *

Sono tornata col missionario per l'ultima volta tra i miei poveri. Norman mi vieta d'ora innanzi questa consolazione. Teme ch'io lo comprometta. E, forse ancor più, teme ch'io mi esponga a pericoli ed oltraggi da parte degli indigeni esasperati contro gli europei. Egli non sa quanto mi sono devoti; non sa quanto sono umili e buoni....

Torna il vuoto nella mia vita.

Sono triste.»

Digitized by Google

XLII

20 maggio.

«Mio Dio, mio Dio! Vi ringrazio!

Darling ritorna! La mia felicità non ha parole. Il mio cuore è troppo piccolo per contenere tutta la mia gioia.

Harold ce la riporta prima di raggiungere a Port Saîd la corazzata sulla quale deve imbarcarsi per una lunga crociera.

Darling resterà con noi fino a Natale.

Mi sembra un sogno. Il mondo è rinnovellato, trasformato! Esco, m'aggiro per le vie, mi pare di dover gridare a tutti la mia felicità. «Darling ritorna!...»

Digitized by Google

Come ogni cosa m'intenerisce! Vorrei che nessuno al mondo fosse triste. Vorrei sorridere a tutti gli accigliati, vorrei confortare tutti gli afflitti. Entro in una chiesa e m'inginocchio, mi prostro a ringraziare. Poi torno fuori al sole. E il mio cuore canta.

Oh, libriccino azzurro, io ti richiudo. La felicità non ha parole.

....Darling ritorna!»

Digitized by Google

XLIII

Norman e Astrid andarono ad attendere gli sposi a Port Saîd.

Sfolgorava il meriggio quando il bastimento entrò maestoso e lento nella rada.

Darling, alta e sottile a fianco di Harold, si sporgeva dalla ringhiera del ponte superiore, sventolando un velo azzurro.

Ad Astrid batteva forte il cuore.

Poi l'attesa si protrasse interminabile, tormentosa. Astrid e Darling si guardavano, sorridendo tratto tratto, con piccoli gesti d'impazienza e struggimento.

Erano così vicine, e pur separate da quella

Digitized by Google

sottile striscia d'acqua, da quella bianca passerella di cui era ancora vietato il passaggio.

Finalmente fu dato l'ordine di sbarco. Astrid strinse convulsa il braccio di Norman....

Eccola, infine! eccola scendere incontro a loro, radiosa accanto al giovane e fiero ufficiale di marina....

Ma era Darling, era veramente Darling questa visione di beltà? Questa silfide moderna, dalla carnagione d'un bianco opaco di gardenia, dagli occhi d' oltremare sotto l'arco perfetto della sopracciglia? Astrid mirava stupita la bellissima creatura, che le appariva quasi estranea, che le incuteva quasi soggezione.... finchè non la sentì tra le braccia premere il dolce viso al suo, col singhiozzo d'amore:

— Mamma!...

Digitized by Google

XLIV

Seguirono giorni di felicità, calma, perfetta. Anche Harold, durante la sosta in uno scalo del Mar Rosso, potè raggiungerli per qualche giorno al Cairo.

Ripartì a malincuore dopo quel felice ma troppo breve soggiorno presso la sposa.

Finalmente, in gennaio, terminata la crociera, egli fece ritorno, coll'intenzione di ricondurre Darling in Inghilterra.

Ma allora fu il medico di casa, dottor Matthews, che vi si oppose, consigliando di rimandare a stagione più propizia la partenza. Poichè un desiderato evento doveva

Digitized by Google

entro pochi mesi coronare la felicità degli sposi, non gli pareva il caso di esporre la sua giovane paziente ai disagi del lungo viaggio e ai rigori della stagione invernale di Londra.

Fu quindi deciso che il lieto avvenimento atteso per il mese d'aprile, invece di compiersi nella solennità della dimora dei duchi di Buckley a Londra, avrebbe rallegrato la dolce intimità del ridente «home» sull'orlo del deserto.

Così la Diletta rimase, raggio di sole, nella casa dei genitori.

« Raggio di sole? » Forse sarebbe stato più giusto dire « raggio di luna », tanto era diafana ed eterea la sua bellezza.

Sua madre la scrutava inquieta; e assalita da improvvisi e tardivi rimorsi, si domandava se non dovesse attribuire a sè stessa la colpa di quella delicata gracilità. Le tornavano alla mente i lontani giorni di Falkland, i suoi terrori, le sue frenetiche ansie prima che Darling nascesse. Ricordava

Digitized by Google

il suo iniquo tentativo di evadere dalla vita con la sua creatura non nata.... Non era stato questo un atto delittuoso verso di lei?

Darling le leggeva in viso quei turbamenti, senza comprenderne l' occulta fonte; e la confortava, la rassicurava, con fievole voce e tenue sorriso.

* * *

L'aprile egiziano piombò torrido e soffocante sul deserto. Le procelle che la primavera scatena sul Mediterraneo suscitarono il terribile *khamâsîn;* turbini di sabbia e di polvere vorticarono per l'aria, offuscando di nuvoli giallastri il sole senza placarne la vampa.

E Darling, il delicato fiore già turbato dalle algenti nebbie del Nord, piegò più languido il biondo capo al soffio di quel perfido vento infocato.

Digitized by Google

Digitized by Google

XLV

L'ora attesa era vicina. Nella casa vi era già l'irrequieto andirivieni, il rapido sussurro interrotto da affannosi richiami, il breve sorriso che cela l'ansia degli affrettati ultimi preparativi.

L'infermiera inglese frusciava qua e là nella bianca veste inamidata. E in una cameretta appartata, gaia e chiara, biancheggiava, aspettante, la culla.

Il dottor Matthews arrivava frettoloso e chinava sopra il letto di Darling la testa un po' calva e la fronte accigliata.

— Coraggio! — diceva, battendo pater-

Digitized by Google

namente le dita sul pallido visetto tra i guanciali. — Brava!... coraggio!

E si volgeva agli altri, abbassando la voce:

— C'è un po' di languore.... una tendenza all'inerzia. Bisogna diffidare dell'inerzia....

« L'inerzia! » Quella parola di suono così blando e riposante, pareva assumere sulle labbra del dottore un significato nuovo e pauroso. Lo ripeteva a bassa voce parlando coll'infermiera: — Non vorrei che sopravvenisse l'inerzia!... — Poi seguivano altre parole mormorate a voce ancor più bassa.

Darling, pallida, con gli occhi chiusi, non udiva; Astrid china su lei, pallida più di lei, non udiva.

Norman e Harold, turbati e inquieti, non comprendevano.

E la paroletta blanda aleggiava nella tranquilla stanza come una farfalla dall'ali lente, palpitando lene e lieve sopra la quiescente Darling:

— « *Inerzia!...* »

Digitized by Google

XLVI

Al tramonto d'una fulgida giornata d'aprile, la Vita e la Morte s'incontrarono sulla soglia della camera di Darling.

— Questa è la mia ora, — disse la Vita.

— Questa è la mia ora, — disse la Morte.

Ed entrarono insieme.

Digitized by Google

Digitized by Google

XLVII

Durante tutta la notte Astrid non s'era mossa dal capezzale di sua figlia, straziata anch'essa da ogni spasimo di lei, dilaniata da ogni schianto, stringendo nella sua mano la mano madida della sofferente.

Ora, nell'alba, Darling riposava alfine, bianca e tranquilla. L'evento era compiuto, la prova superata. Astrid immobile, trattenendo il respiro, teneva ancora la piccola mano chiusa nella sua. Non più madida, non più bruciante e contratta quella mano; ma rilassata e fresca, molto fresca.

— Dorme! — sussurrò Astrid piano al

Digitized by Google

dottore e all'infermiera che rientravano, tornando dalla camera lontana dov'era la culla.

Il dottore si avvicinò, scostando bruscamente Astrid d'accanto al letto. Si chinò sopra la dormente; poi si raddrizzò di scatto con una rauca esclamazione.

L'infermiera accorse; poi ristette illividendo.

— «Emorragia interna.... inerzia.... sincope....» — Le sinistre parole volavano come pipistrelli neri sbattendo le fosche ali in quella camera silente.

Astrid rimase un istante impietrita, senza comprendere. Poi stralunò gli occhi....

E stramazzò a terra.

Digitized by Google

XLVIII

. . . . . .

Qualcuno le prese il braccio, sollevandola, trascinandola via.

Vacillando, cieca, Astrid si lasciò condurre fuori da quella camera; come una sonnambula, come una demente. Sentiva piangere, piangere.... Chi piangeva così?... Era lei?... Sì. Era lei.

Perchè piangeva?...

Con un grido si sovvenne. *Darling!*... Darling era morta!

Ora qualcuno si chinava su lei, le stringeva il braccio.

Digitized by Google

— Non mi tenete così. Lasciatemi!... voglio Norman! Dov'è Norman?

— Sono qui. Sono io.

— Perchè.... perchè.... mi stringi così? Perchè non mi lasci con lei?

— Vieni.

— Dove mi porti? Che hai?... Norman! perchè non piangi? Perchè hai quel viso terribile?

— Vieni a vedere il bambino.

— Il bambino!...

Con un nuovo grido di disperata angoscia, di disperato amore, Astrid si strinse le tempia. Il bambino di Darling!... E Darling era morta.

— Norman! Norman! Lei non lo vedrà il suo bambino!... lei non vedrà più nulla. Mai!... E non vede come piango!... lei, così dolce, così pietosa, se mi vedesse, non mi lascerebbe piangere così!

— Vieni a vedere il bambino.

— Sì!... il bambino.... Ma non pensi a lei? Non piangi per lei?

— Taci! — La voce di Norman era un rauco comando. La sua mano era una morsa d'acciaio. — Devi vedere il bambino.

Digitized by Google

Barcollando, singhiozzando, Astrid entrò nella cameretta bianca e luminosa.

L'infermiera seduta accanto alla culla, si alzò e uscì.

Era giorno fatto; il sole gettava barbagli; e pareva una cosa orribile la gran luce del giorno. Pensando a Darling che tanto amava il sole, pensandola nella camera scura e chiusa, coi ceri accesi, Astrid ebbe un nuovo impeto di pianto.

Ma Norman, serrandole sempre il polso, la trascinava accanto alla culla. Si fermò, e con gesto veemente scostò le candide cortine.

— Guarda!

Astrid si chinò....

Nella culla, tra i bianchi lini, posava una frale creatura nel cui viso di pallido avorio si aprivano due immensi occhi neri.

Astrid trasalì; indietreggiò. Il suo sguardo atterrito si sprofondava nella vellutata profondità di quegli occhi, occhi quali non ne aveva veduti mai nel viso d'un bambino. Era questo, era questo il figlio del biondo Harold e della biondissima Darling?

Digitized by Google

Questo piccolo essere, i cui morbidi capelli spiccavano nero-azzurri sul bianco guanciale?... le cui palpebre frangiate di nero velavano d'ombra le gote dalla fine tinta opaca?... Dov'era la celeste vacuità dello sguardo di neonato? dove, le pure carni soavi come petali di rosa stemperati nel latte?

Astrid trasecolò.

— *Norman!!*

Ma Norman non era più nella stanza.

L'aveva lasciata sola.

China in avanti, in punta di piedi, quasi temesse d'essere spiata, Astrid si riavvicinò alla culla e si piegò a guardare.

Sì.... quei meravigliosi occhi neri erano ancora aperti, e la fissavano con uno sguardo d'abisso.

Come colpita dal fulmine Astrid comprese. Non per un attimo dubitò della verità. Sangue orientale — arabo sangue! — scorreva nelle vene di questa creatura, affiorava alla delicata epidermide, splendeva nella tenebrosa pupilla. Il sangue oscuro tramandato

Digitized by Google

da lei, attraverso le vene di sua figlia, rifluiva nella creatura novella.

La natura capricciosa e inesorabile, col salto d'una generazione, riaffermava il suo imperio. Darling, così bianca e bionda, Darling dai dorati capelli, dalle lattee carni — era figlia di Saad Nassir!

Astrid si accasciò annientata. Il fato piombava su lei.

L'infermiera rientrò.

— Lord Harold vi chiama, Milady.

Astrid si alzò, e con passo d'automa uscì da quella camera; percorse il corridoio.

Sostò davanti alla camera crepuscolare dove i ceri mandavano una fioca luce oscillante, ed ebbe un gesto disperato delle braccia tese, delle mani congiunte:

— *Perdona!...*

Indi proseguì, col suo passo da sonnambula, verso la sala.

Entrò.

Eccola di fronte ai due uomini.

Digitized by Google

Digitized by Google

XLIX

Ritti in piedi accanto alla finestra, la attendevano. Per un momento nessuno dei due si mosse; poi Norman fece un passo innanzi e la guardò. Lo sguardo tragico di quegli occhi chiari tra le palpebre arrossate, la sconvolse, la arrestò impietrita sulla soglia.

— Norman!... Harold!... — La voce le morì in gola. — Mi avete chiamata.... — Volse dall'uno all'altro lo sguardo smarrito. Poi con disperato coraggio: — Voi dovete comprendere.... avete forse già compreso quale terribile confessione io debba farvi....

Immobili la guardavano, senza una pa-

Digitized by Google

rola, senza un gesto. Ella sentì l'abisso che già la separava da quei due uomini, nei quali ogni sguardo, ogni atteggiamento denotava fierezza e lealtà.

Tremante, convulsa, si torse le mani.

— Non so.... non so come dirvi.... non so che invocare la vostra pietà!

Non risposero.

— Ditemi una parola! dite che avete compreso....

Nulla.

— Perchè tacete? Perchè? — la sua voce era spezzata e stridula. — Volete ch'io impazzisca? Volete ch'io mi uccida?

Vacillò. Harold mosse un passo innanzi, e la sorresse.

— Silenzio! — disse. — La morte ha già fatto giustizia.... di chi doveva morire.

Astrid ebbe un grido, un grido di demente. Svincolandosi indietreggiò, gli occhi sbarrati, la livida bocca aperta.

— Orrore!... orrore!... — rantolò.

Norman scattò avanti e si mise a fianco di Harold.

— Sì! — la sua voce era cavernosa e rauca. — La morte soltanto poteva cancel-

Digitized by Google

lare l'oltraggio fatto al nostro nome e alla nostra razza.

— « La morte.... l'oltraggio?... » di chi? di chi parlate?!

Norman alzò la mano con austero gesto verso la camera della morta. Astrid con un urlo di belva si avvinghiò a quel braccio alzato.

— Come osate? come osate?... è di Darling, di quella santa, di quell'angelo, che osate parlare così?

Norman la trattenne, la serrò.

— Astrid! mia sventurata! Nostra figlia era indegna. Indegna del tuo amore! indegna di colui che le affidò il suo onore.

Anche Harold piangeva; disperati singulti gli squassavano il petto.

— La colpa è nostra, Astrid, — continuò Norman. — Noi l'amavamo troppo. Eravamo ciechi e folli nella nostra adorazione per lei. E la sua povera anima fragile si è perduta.

Ah! era questo, questo che pensavano?... pensavano che fosse Darling la colpevole, la traditrice. Imputavano a Darling la colpa sua, il tradimento suo! Su quel viso cereo,

Digitized by Google

senza difesa, cadeva l'ingiuria, il vituperio. La calunnia flagellava quel corpo esanime, frugava nel piccolo cuore immoto, dilaniava quelle carni scolorite per ricercarvi la traccia di un oscuro peccato.

— Ma è orribile, è mostruoso ciò che dite, ciò che pensate....

Il momento supremo della rivelazione era giunto. Alta, spettrale, Astrid si raddrizzò:

— Non è Darling.... no! non è Darling che ha tradito!

La voce le si mozzò d'improvviso. Le pareva di sentire sulla sua bocca una mano leggiera, al suo orecchio un susurro, un soffio:

— *Taci!...*

Di chi era quella voce? Era la voce di Darling?! Era lei che le imponeva di tacere?

Darling, ormai al riparo da ogni tempesta, da ogni affanno, Darling inaccessibile al dolore e alla vergogna, si chinava forse ad offrirle in dono la propria innocenza? Il suo spirito salito alle stelle si spogliava del suo manto di purità per lasciarlo ricadere sulla madre e avvolgerla del suo candore?... Era Darling che le imponeva il silenzio?

O non era forse la sua propria viltà? Non

Digitized by Google

era il dèmone del male che le suggeriva il turpe inganno?

Certo era più facile tacere. Astrid aveva paura, paura di quei due uomini, terribili e sventurati, che sarebbero insorti contro di lei con grida d'odio, che avrebbero riempito la casa luttuosa del loro furore, delle loro imprecazioni. E Norman?... non era meglio tacere per pietà di Norman? Non bastava che per lui la luce dell'avvenire tramontasse nella tomba di Darling, doveva lei avvelenare e distruggere anche il suo passato? tutto il suo passato di sole e d'amore?... Doveva lei in un istante, con una parola, devastare la sua anima, frangere la sua fede, tramutare in un brivido d'orrore ogni suo ricordo di gioia? Tutto, tutto per lui sarebbe diventato mostruoso: mostruose le loro nozze, mostruosa la loro convivenza, mostruoso ogni loro sorriso d'amore. Egli non avrebbe più potuto volgere indietro la mente su alcun pensiero che non lo facesse rabbrividire d'onta e di ribrezzo.

Sì! sì! bisognava tacere. Accettare da Darling il sacrificio supremo.

— Harold! — era la voce di Norman,

Digitized by Google

bassa e fremente; — tu non meritavi questo obbrobrio, quest'onta. In nome del mio strazio, io ti domando perdono dell'offesa che mia figlia ti ha recato.

— *No!!* — Con un grido Astrid si scagliò su Norman. — «Tua figlia?».... No! Darling non era tua figlia!

Norman arretrò, s'irrigidì. Pareva colpito dalla folgore.

Astrid convulsa delirante continuava:

— L'offesa non fu recata a lui.... ma a te. Non è Darling che ha tradito. La traditrice sono io!

Norman si fece terreo in viso, ma non parlò nè si mosse.

— Ma non senti?... — ansò Astrid con gli occhi pazzi, — non mi capisci?... Prima di sposarti, prima d'essere tua.... io fui di un altro!

Il volto di Norman si contrasse in uno spasimo. Tuttavia non parlò. E Astrid, come presa da frenesia, dal bisogno di accusarsi, dal bisogno di perdersi, incalzava:

— Ricorda, Norman! ricorda! Eravamo fidanzati, e sei partito, sei andato nel Sudan. M'hai lasciata male.... non ricordi? non ri-

Digitized by Google

cordi? Ero esaltata, folle.... Sono fuggita nel deserto....

Allora Norman parve destarsi di colpo: ebbe il gesto di avventarsi su lei.

Ma Harold, fino allora immobile, in disparte, si slanciò avanti e lo trattenne.

— In questa casa vi è una morta! — proferì con voce sorda. — Rispettatela!

Poi, angosciato, tremante, si volse ad Astrid. — Io non comprendo — balbettò — non comprendo in qual modo ciò che voi dite.... possa riferirsi.... a quello che accade....

E volgeva dall'uno all'altra lo sguardo smarrito.

Ma nessuno dei due lo ascoltava.

Norman, chino verso Astrid, ansava in rauco susurro:

— Sei fuggita.... con chi?

— Non domandare!

Egli la prese per i polsi, forzandola a terra, il volto cinereo sopra di lei:

— Devi dirlo! *Con chi?*

— Non lo dirò mai.

Subitamente Norman sussultò, colpito da un nuovo pensiero. Il suo volto si rischiarò.

Digitized by Google

— Tu menti!... tu menti.... per salvare tua figlia!... per difendere lei!

Harold, stringendo il capo tra le mani, cercava di penetrare l'oscuro senso di quelle parole.

— Sì, sì! tu menti! — gridava Norman quasi in un singulto. — Giura, — e la sua voce era supplicante, — giura che questa è una menzogna! giura sulla nostra creatura sventurata e perduta....

— No!... — gridò Astrid forsennata, — no! giuro che ti ho tradito! giuro che ti ho ingannato! giuro che prima d'essere tua, io fui d'un altro uomo.... E quell'uomo era un egiziano!

Il silenzio cadde subitaneo: un silenzio terribile; un silenzio di tomba.

Ma Astrid riprese, frenetica, delirante:

— Sì.... sì.... era un egiziano!... era un martire, un eroe, che è stato da voi imprigionato e straziato, che ha visto uccisi i suoi compagni, spezzati i suoi ideali, dilaniata la sua patria. Io ho voluto riparare un debito, vendicare un delitto....

Norman si slanciò verso di lei come per afferrarla.... poi si ritrasse di colpo con le

Digitized by Google

dita contratte. Ah! se questo era vero, le sue mani non l'avrebbero mai più sfiorata. Sentì che se la toccava l'avrebbe trucidata.

Astrid con le braccia tese, torcendo le mani congiunte, si era rivolta a Harold.

— Harold! Tu comprendi, tu comprendi, non è vero, che Darling era innocente? Dimmi che credi e comprendi che è tuo figlio quel povero bambino!... Se Darling nel dare a lui la vita, gli ha trasmesso sangue arabo, quel sangue fu prima instillato nelle vene di lei dalla mia colpa!... *dalla mia colpa!*

Harold Buckley ebbe un brivido. Si ritrasse da lei, inorridendo.

— Perdona! Harold..., perdona! Io non lo sapevo quando te l'ho data, ti giuro Harold, che non lo sapevo!...

Il giovane tacque un istante. Poi disse con voce ferma e gelida:

— Signora, io non rinnegherò alcuno dei miei doveri; non mi sottrarrò ad alcuna responsabilità. Ma una macchia infamante ha offuscato il mio nome. Ed io vi chiedo di risparmiarmi la suprema onta: quella di

Digitized by Google

portare nella mia casa paterna il figlio di vostra figlia.

Non attese risposta. Ergendosi nell'alta persona, con fredda dignità lasciò la stanza.

Nel silenzio che seguì, giunse dal di fuori un suono di molte voci sommesse, un mormorio di preci. Ma Norman non le udì. Non udiva che la voce di Astrid, prona ai suoi piedi, singhiozzante.

— Te l'avevo pur detto, Norman, prima che tu andassi via.... prima che tu andassi coi tuoi soldati a commettere quell'atto nefando.... a infierire contro gli inermi.... a bruciare e devastare quel misero villaggio di fellah....

Norman si passò la mano sulla fronte. Gli pareva di vivere un sogno orrendo. Un villaggio di fellah?... di quale villaggio parlava? Quanti ne aveva bruciati e devastati sul suo cammino!...

— Io, disperata, folle, sono andata per salvare.... e mi sono perduta! Ah, Norman! Mentre tu compievi la strage di quel villaggio, facevi strage anche nell'anima mia! Mentre tu davi il fuoco a quei miseri casolari, incendiavi anche le mie vene....

Digitized by Google

Quando all'alba tu calpestavi quelle ceneri, giaceva incenerita e distrutta anche la mia innocenza!...

Un rantolo disperato sfuggì dal petto di Norman.

— Ma poi.... poi volevo dirtelo, Norman! volevo confessare tutto....

Al pensiero dell'inganno, della menzogna durata per tanti anni, Norman si sentì arroventare il cervello. Con rauco ruggito, gli occhi iniettati di sangue, alzò il braccio per maledire, per colpire.

— Sì.... sì.... uccidimi! annientami! — singhiozzò Astrid prosternata ai suoi piedi.

E in quell'istante giunse al loro orecchio il sommesso mormorio delle preci:

> « *Si iniquitates observaberis, Domine: Domine, quis sustinebit?...* »

Sulle labbra di Norman l'imprecazione morì in un singulto. Il braccio gli ricadde. Nel profondo suo cuore la voce della morta innocente gli sussurrava:

— *Non maledire!... Prega!*

Digitized by Google

Digitized by Google

L

Già due volte la sirena del « Peninsular » aveva lanciato il suo ululante appello.

Ora un terzo fischio, lamentoso, prolungato, diede l'ultimo segnale della partenza.

Lentamente la passerella si sollevò; l'acqua corse verdognola e saltellante tra il molo e il fianco del battello.

Gradatamente lo squarcio glauco s'allargò; la terra si ritrasse.

Poi il piroscafo virò maestoso e prese il largo.

Digitized by Google

A poppa, appoggiati al parapetto, lord Harold Buckley e Sir Norman Grey, alti e gravi nei loro abiti di lutto, vedevano per l'ultima volta la bianca città orientale che si perdeva in un'oscillante luminosità.

L'abisso verde-azzurro si allargava spumeggiante tra loro e quella terra, tra loro e il dramma del passato.

Ritornavano in patria. Ritornavano soli, lasciando dietro a sè in quell'aureo barbaglio tutto ciò ch'era stato la loro vita, la la loro felicità, la loro sventura.

Perdute per sempre erano le due bionde creature ch'essi avevano amato. Meste fantasime, fluttuavano pallide nel loro pensiero; separate da loro per sempre, tolte a loro per sempre: l'una per ineluttabile decreto di Dio; l'altra per l'umano decreto che spezza la fede consacrata dinanzi all'altare. L'una, distesa nella solennità della morte in un piccolo cimitero del Cairo; l'altra, tragica e desolata, con un bimbo tra le braccia, movendo con passo incerto verso un incerto destino.

Digitized by Google

.... L'ardente terra d'Egitto calò dietro l'orizzonte; s'inabissò.... disparve.

E i due uomini volsero la fronte verso settentrione.

Indòmiti, inflessibili, anime di granito e d'adamante, essi andavano verso la mèta dei loro desideri: l'oblio.

Il battello proseguì la sua rotta.

Passò dall'azzurro Mediterraneo al procelloso Stretto; si spinse fuori nelle fresche brume dell'Atlantico, tra le pacate nebbie del Nord.

E s'allontanò verso le bianche scogliere di Britannia....

Digitized by Google

Digitized by Google

LI

Dietro la cresta dei monti, sul lontano Sahara, folgorava ancora la luce vespertina; ma il deserto Libico sfumava già nella sua cerula tinta crepuscolare.

Sul Canale Zomor una zattera passò, frangendo l'acqua scura, e approdò al villaggetto di El Abid.

. . . . . .

Le rose nel giardino della grande villa moresca dormivano già sotto le prime stelle,

Digitized by Google

quando il cancello si schiuse, spinto dalla mano tremante di una donna in lunghi veli neri.

Sotto gli alberi del viale ella passò come un'ombra.

Recava tra le braccia un bambino.

Giunta presso la gradinata, ristette.... vacillò.... si accasciò quasi svenuta.

Un mormorio di voci, un ansioso accorrere d'ombre in bianchi drappeggi, un tendersi di braccia a sorreggerla e sollevarla.

.... Scure mani le tolsero dalle braccia il prezioso fardello.... scuri volti la circondarono con commossi sorrisi....

E dall'alto della marmorea scalinata una voce dolce e grave la salutò:

— Ben torni alla tua dimora, o bianca pellegrina!... Ben giungi al tuo giardino, o stanco fiore!

FINE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

FINITO DI STAMPARE
IL 20 FEBBRAIO 1929
NEGLI STABILIMENTI TIPO-LITOGRAFICI
E DI LEGATORIA
A. MONDADORI
VERONA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

THIS BOOK IS DUE ON THE LAST DATE STAMPED BELOW

AN INITIAL FINE OF 25 CENTS

WILL BE ASSESSED FOR FAILURE TO RETURN THIS BOOK ON THE DATE DUE. THE PENALTY WILL INCREASE TO 50 CENTS ON THE FOURTH DAY AND TO $1.00 ON THE SEVENTH DAY OVERDUE.

FEB 7 1935

FEB 8 1935

23Aug51LU

18Jan51LU

REC'D LD

JAN 7 '61

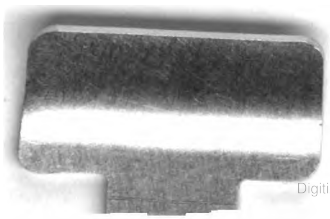
Digitized by Google

LD 21-100m-8,'34

YB 42717

216569

UNIVERSITY OF CALIFORNIA LIBRARY



Digitized by Google

Digitized by Google